Il Travaso — C. C. Posta — Scade 31 12 IX.
296 Sig. Guerrieri Raoul Via P.pe Umberto 293 ROMA

IL TRAVASO DELLE IDEE DELLA DOMENICA

Vicolo Scavolino N. 61, p. p. (Piazza Trevi).

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso: A. Lattanzi e C. Roma - Via Tomacelli 158 - Tel. 10-779
Prezzi: 4ª pagina divisa in 9 colonne L. 0,50 la linea di corpo 6; 3ª pagina divisa in 4 colonne L. 2 linea di corpo 6; nel testo L. 5 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

CONTO CORRENTE CON LA

L'APPELLO: All'armi, all'armi con pezzo di carta ben teso, a scopo di quelle elezioni generali *di cui si ode l'avvicinarsi.* Pioppate un nome sulla carta e sommergetelo in urna. Ma che sià un nome. E cioè di uomo. Nego l'appello, nego il nome, nego l'urna, la scheda, il deputato e il parlamento, dappoichè questo non ha mai *levato ragni dalli buchi dei capezzati.* Ma vi può essere il modo di mandar gente che pur *non levando li ragni,* non ve ne ficchi altri. Dappoichè il mondo vota, cerchi di votar da *persona pulita* e di *cerebro.* Il mondo *non cambierà;* ma in ragione capoversa, vediamo se nelli *stalli citori,* possono sedere eletti *che si cambiano spesso la camicia.*

Tito Livio Cianchettini.

Secolo II - Anno XIV — Roma, 5 Ottobre - Uffici: Vicolo Scavolino 61 - Piazza Trevi - Telefono 26-45. Domenica 1913 — N. 710

DOPO LO SCIOGLIMENTO

A L'VRNA

Disposui testamentum electis meis.
PS. LXXXVIII, 4.

Bravo! El me diga, Monsignor Sagrista
Lu che, de certo, el gà le man in pasta,
Dove gali trovà tanti ginasta
Con quei mustazzi da seminarista?
E perchè lu el ghe dise pugilista
E De Lai, viceversa, pugilasta?
Ah, el manubrio!... Va ben. Capisso e basta.
Del resto, se vedeva a prima vista.
Se i li gà bastonai come somari
I gà fato benon. Xeli lavori
Da manoprar nei sagri Centenari?
Ah trupa ossena de propugnatori,
Branco de catzaneli stercorari...
Zito! Silenzio che i sarà eletori!

E sti eletori qua, se piase a Dio,
A sta Camara vecia carampana
Ghe petarà de cor l'ultimo adio,
Inzegnandose a farne una più sana.
Una che fazza sempre a modo mio,
Catolica, Apostolica e Romana,
Col Presidente vigoroso e pio
Che recordi Radeschi a la lontana.
A l'urna! A l'urna! Dopo la batosta,
Canteremo ai massoni el *miserere*
Che a la Sistina ghè i cantori a posta.
A l'urna! A l'urna! e dopo tante guere,
Gavarémo una Camara composta
Tuta quanta de Meda... (atenti a l'*ere*).

Lu el gà scrito – *Senor: Las istruciones*
Que aqui ve mando mucho reservados
Por las proximas nuestras eleciones,
Estan desemejanti a las pasadas.
Hoy desemos en vez por los cantones
Aullàr, haciendo sagras mascaradas,
Por voluntad del conde Gentilones
Y de alcahuetas mas cualificadas.

Con que, vodad por nuestros beatones,
Nuestros criados, Coris, Longinetas,
Y asi Medas, Tovinos, Camarones...
No ve puedo incluir muchas pesetas,
Però aceptàd massa benediciones...
(Che gò azonto in spagnol: *semo en boletas*).

Semo in balo e sarà quel che sarà;
Ma esaminando ben la cossa in sè
Temo che qualche intopo el nassarà
A voler meter sta baraca in piè.
Certo i nazionalista i sbragiarà
Viva l'Italgia e viva el Papa-re
E le casse rurali agiutarà
Scontando a tanti le cambiali al tre,
Ma dopo el fato dei ginasti, che
I gà ciapà le svétole, se sa
Che a star in casa ghè 'l so gran perchè.
E mi, purtropo, starò sempre qua
A sentir le notizie se ghe n'è,
Senza aver gnanca sta curiosità!

Camara nova o Camara desmessa,
Governo de Gioliti o de Luzati.
Tanto per mi la xe la cossa istessa
Se cambia i nomi e po' no cambia i fati.
Cossa me importa a mi se i se professa
Devoti al Papa-re da candidati
E po' dopo i se magna la promessa
De darme Roma in man, coi altri Stati?
Cossa me importa a mi se sti avocati
I se inzenòcia, i zura, i se confessa
E dopo i sbrissa via come i bisati!
Ma se i rapresentanti i scolta messa,
La scoltaràla po' i rapresentati?
Questo el xe 'l ponto! Questo me interessa!

BEPI.

Dello grande commovimento di che la falange delli reggitori offesa si fue allo sonare della tromba fatale. – Lo scioglimento che ne avvenne, li mutamenti di colore, et cosa lo filosofo ne pensasse, bellissimo a udire.

Eravi in cotello tempo uno grande Palagio che per essere ad uso delli reggitori servato Parlamento nelle carte officiali era detto et palagio delle chiacchiere nell'uso comun dell'appellamento plebeo. Et ivi soleano li reggitori convenire per fini moltissimi, come sarebbe lo ricevere amici et protetti et secoloro scambiare conversari, o contrattare mercati in che la posta o moneta era la coscienza politica, o combinare lodi arbitrali che lodi publiche non godeano eccessive, o vuoi anche per occuparsi ma non troppo delli sommi interessi della Natione et leggi a tal uopo fabricare.

Or avvenne che in uno giorno in che a questa assemblea che abbiam detto dovea di per traverso lo boccino girare una legge venne presentata per l'approbatione, che legge elettorale diceasi et molto assomigliava a quelli beveraggi che li cerusichi spetiali somministrano per sciogliere tutto che faccia allo regulare corso dello corpo ostrutione et avendosi cotella legge o beverone li reggitori tutta beuta chiudendo li occhi et le nari stringendo comechè fusse amaro il savore et l'odore di cosa non grata, tosto sentironsi ciascheduno nel basso ventre un terribile torcibudella, che sì li fè correre in fretta ver lo collegio per quivi dinanti li elettori, come in simili frangenti conviensi di fare le braghesse calarsi et grande mercè chiedere a voce tonante nonchè pecunia sonante non poca.

Parve allora — et era — che la tromba dello Universal giudicio sonata fusse, per assegnare alli reprobi, l'eterno foco d'Averno, alli boni, col paradiso, l'appoggio del governo accordare, ed alli bonissimi anco la speranzella di una futuro portafoglio concedere.

Videsi allora coloro che più peccati sapeano sulla coscientia di haversi, forte percuotersi lo petto, et li capegli stracciarsi, et allo Santuario di Palazzo Braschi inviare offertori et promesse di ravvedimento grande, che però dallo Santone dello luogho con uno sorriso di poca credenza accolte veniano.

Et vidersi pur anco li peccatori di sinistra che con la destra fornicato per lunga pezza haveano, giurare et sacramento porre di questa volersi ampulare se lo miracolo di lor rielezione avvenuto fusse; et roggi spregiudicati farsi divoti di Madre Chiesa et in questa appender voti d'ariento, ricevendone in cambio voti che d'ariento non erano ma d'analfabeta; et neri sacristi di lor sacristie uscire, fanfare sovversive sonando et tricolori rivolutionari sventolando; et li bigi verdi farsi et li verdi bigi, si come la bestiaccia demoniaca fa, che camalionte vien detta; et dovunque un grande terrore, et romore grandissimo di trambusto, e per tutto d'intorno a perdita d'occhio cacciatori di una sorta di uccelli che elettori son detti, li quali però dallo tordo e dallo filunguello si differentiano, come che non loro ma lo cacciatore, a battuta compita spennato si rimane, et senza pure lo becco... di un quattrino.

Allora si fue che lo filosofo, tratto seco lo fardello di sua superiore esperientia et null'altro in dosso portando, feciesi da cotesto grosso maneggiare in disparte, et postosi sull'orlo di un queto ruscello d'ove romor d'eletione non udiasi nè della tromba dello giudicio già detta, aperse il librone dove tutto che di vedere o d'udire capitassegli registrare solea et annotò per la istoria le parole che sieguono: Et chi mai stropicciasene?

Il che fu molto bello, a vedere, et ammaestrevole cosa per lo presente e l'avvenire eziandio.

Frate Pinco della Mirandola scrisse
et Biagio Pennellone, pintore, alluminò.

I COMMENTI DELLA STAMPA

Il dado è tratto. Questo è un salto nel buio voluto unicamente per fare un dispetto al nostro eminente collaboratore Luigi Luzzatti che voleva farlo bensì, ma nella luce. Il governo è prigioniero della sua stessa politica.

IL CORRIERE DELLA SERA

Sapevamcelo! Il Corriere *dice tutto il contrario di quel che dovremmo dire noi. Così si ha risparmiata una fatica.*

IL SECOLO.

Il decreto di scioglimento non ci ha sorpreso affatto. Noi sapevamo da un pezzo come e quando sarebbe venuto.

LA TRIBUNA.

Dovremmo commentare l'avvenimento, ma il redattore che se ne doveva incaricare si è dimesso.

IL GIORNALE D'ITALIA

La decrepita e putrescente legislatura che appestava la vita italiana con la sua lurida e bolsa carcassa agonizzante, è finalmente crepata. Giovanni Giolitti si è deciso a darle il colpo di grazia, dopo i feroci episodi di Casoria, Lecco, Terlizzi... Poteva invero farlo prima ma... meglio tardi che mai.

Del resto i morituri di Montecitorio si considerano già morti da un pezzo e lavorano chi più chi meno alla loro resurrezione, meno quelli che nauseati del padrone o paventando le sorprese del suffragio universale si erano già composti nella tomba.

Il Governo è pentito di aver aperto una breccia alla demagogia straripante coll'allargamento del voto e con l'indennità parlamentare.

Peggio per lui. Noi glielo avvertimmo da queste colonne quando gli eravamo amici, e non ne godiamo oggi che stiamo all'altra riva... sempre in attesa che esso ci stenda la mano. Siamo anche disposti, questa mano, a stenderla noi perchè..... la salvezza della patria prima di tutto! Altrimenti i Ciccotti, i Campanozzi pullulerano da ogni parte d'Italia, e le istituzioni a noi tanto care, correranno il più grave dei pericoli.

Ripetiamo per un'ultima volta: Noi siamo qua, pronti a sostenere la patria nostra dalla terribile incognita che la minaccia. Ma bisogna decidersi subito... altrimenti sarà quel che sarà e noi dovremo ripetere amaramente: Tu l'as voulu, Georges Dandin!...

TARTARIN

Ecco un momento storico per le organizzazioni cattoliche: Perinde ac cadaver! *Oggi o mai! Noi abbiamo tutto: ascendente morale, materiale, clientela, uomini di valore, masse votanti e ben* lavorate. *Che cosa aspettiamo per tentare la gran prova che ci darà in mano il potere? Il* non expedit *non ha ragione di esistere.* Non praevalebunt! *La vittoria è nelle nostre mani. Perchè lasciarcela strappare?*

CORRIERE D'ITALIA

L'attuale grandezza d'Italia è opera nostra. Noi volemmo la conquista di Libia, noi la ferma resistenza alle galliche pretese, noi la rottura definitiva col Gran Senusso; ebbene, dopo tanto seminare è venuto il momento di raccogliere. Dicono che siamo quattro gatti, ma ci sentiamo leoni

L'IDEA NAZIONALE

Non bisogna troppo illudersi sull'allargamento del suffragio, elargito senza che fosse chiesto... (Timeo danaos et dona ferentes)*..... e già sofisticato dalle abilità di quelli che lo dovrebbero attuare..... Il socialismo per opera del tradimento e dell'addomesticamento degli antichi banditori, traversa un periodo difficile in tutto il mondo: ciò fu constatato al Congresso di Jena. In tali condizioni, ripeto, non bisogna illudersi: gli ultimi recenti esperimenti ci fanno avvertiti che chi ci ha dato il suffragio quasi universale sapeva quello che dava, mentre noi non sappiamo quello che abbiamo avuto.*

L'AVANTI

MEMENTO!!!

Sciolta la Camera e defunta la legislatura è naturale che, anche senza aver delibata tutta intera la lettera dell'on. Sonnino agli elettori, anche senza essere affetti da alcuna candidatura ci si senta attratti a cambiar di colore.

Questo fenomeno si verificherà per il

TRAVASO prossimo

che sarà tutto dedicato a GIUSEPPE VERDI.. dal nostro punto di vista.

I cittadini italiani residenti nel Regno e quelli sfrattati dall'Austria sono avvertiti: si provvedano in tempo del TRAVASO VERDIANO perchè non trovandolo, potrebbero diventare anch'essi Verdi... ma dalla rabbia.

I rivenditori avvertano subito l'Amministrazione per gli aumenti di copie.

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Oh quanti deputati hai visto... uscire
carissimo e panciuto CALZAVARA,
che fra tutti i portieri sei "il Portiere!"
Or per effetto dello scioglimento
è in te che si riassume il Parlamento!

IL GIORNALE D'ITALIA

Abbiamo vinto!

Il nostro recentissimo atteggiamento politico assunto in occasione della lotta elettorale nel primo collegio di Roma continua ad essere l'oggetto dei commenti di tutto il mondo.

Da Singapore — il nostro solerte corrispondente che i lettori hanno imparato ad apprezzare come uno dei più valorosi giornalisti di questi ultimi tempi — e al quale dobbiamo se il *Giornale d'Italia* quarta edizione riscuote laggiù anche in mezzo ai monsoni dell'Oceano Indiano tanto successo di copie — ci informa che nel caffè principale della città un gruppo d'indigeni gli ha chiesto di rendersi interprete dei loro sentimenti di pieno consenso al nostro atteggiamento.

Anche dallo Spitzberg quei buoni Lapponi non hanno voluto rimanere assenti in questa nostra ora di lotta e mentre ci chiedono articoli di Benedetto Croce per scaldarsi durante l'inverno imminente ci mandano un loro avanzo bicchierata da convertire in abbonamento al nostro giornale.

Da Tombuctu, dal Picco di Teneriffa, da Pantelleria, da Wadiwostock, da Porto Alegre, tutti i nostri solerti corrispondenti segnalano l'entusiasmo di quelle generose popolazioni per la nostra coraggiosa trovata a beneficio della concentrazione liberale.

Naturalmente non manca in questo coro di approvazioni la nota stonata. C'è chi vuol trarre dal fatto che il nostro caro compagno di lavoro l'ammiraglio Veltori è candidato ministeriale in un collegio delle Marche, la illazione affatto arbitraria della necessità del nostro contegno odierno.

Respingiamo sdegnosamente qualsiasi insinuazione del genere e siamo ben decisi a non usare parzialità al collega di cui combatteremo la candidatura nel *Piccolo*, per sostenerla nel *Giornale d'Italia* o viceversa, come facciamo per le faccende e gli uomini del Blocco.

Ora basta! Non vogliamo raccogliere altri commenti. Ci basta di avere su di noi gli sguardi di entrambi gli emisferi!

A. B.

Questo spazio, da qualche tempo riserbato al nostro... eletto collaboratore Domenicolica, resta a sua disposizione pel giorno in cui si deciderà ad abbandonare l'agone politico per tornare a rioccupare quella poltrona la cui tessera è pregato intanto di restituirci.

La nostra gita

Continuiamo a ricevere adesioni per la prossima gita a Cartequarantanove indetta dal *Giornale* e che già con tanto entusiasmo è stata accolta da ben tre redattori.

Come ognun sa si tratta questa volta di una gita in famiglia, alla quale potranno partecipare tutti coloro che non sono allenati a percorrere le vie tortuose e a saltare con indifferenza sulle asperità della coscienza, occorrendo per essa gita una elasticità a dura prova.

Ecco, per sommi capi — o Bergamini che dir si voglia — i primi numeri del programma, che potrà venire modificato dal Direttore della gita:

— Ritrovo in via degli Scipioni; scambio di cortesie, commiati affettuosi e complimenti da parte dei gitanti.

— Formazione dei gruppi, senza rispetto all'anzianità ed ai vincoli d'amicizia. I partecipanti, dopo aver versato al proto la loro quota in cartelle, riceveranno un « talloncino » dove meglio credono, rilasciandone pubblica ricevuta con quattro righe di commiato.

— Partenza con treno speciale, diretto a Vallapesca. Prima tappa a Bologna e colazione al *réstaurant* « Il Resto del Carlino » offerta dal gitante anziano D. Oliva.

— N.B. — I partecipanti alla gita potranno vestire come credono, meno che in Borghese; e riceveranno all'atto della partenza dei Campanozzi di riconoscimento.

Esporremo ed illustreremo successivamente gli altri numeri del programma col nome, cognome, e pseudonimo dei gitanti, dopo di che chiuderemo le iscrizioni... e le porte della redazione.

E' in questo punto preciso che il collega g. b. soleva depositare il bel prodotto filosofico delle sue elucubrazioni, quando era più bello...nei e meno goff...redimissionario.

I REFERENDUM

A conforto dei numerosi lettori che ci domandano — prima di decidersi ad abbonarsi — quali novità il « Giornale d'Italia » promette per il prossimo anno, ci affrettiamo a comunicar loro, pel momento, acciocchè si preparino a inviarci le loro risposte, il testo di alcuni importantissimi Referendum *a pubblico concorso che lanceremo nel prossimo anno.*

— Quali sono le ragioni igieniche per cui si suole consigliare di pescare il fico e pelare l'amico?

— L'aver ricevuto una pestata di calli dalla donna dei propri pensieri è sufficiente motivo per tirarsi una revolverata? E in caso affermativo, quale spazio intercostale si deve preferire?

— Un giovane spasimante, dopo aver suonato il campanello dell'appartamento dove abita colei ch'egli intende conquistare, si accorge di aver perduto un salvatacchi. C'è appiglio ragionevole ad una querela per diffamazione?

— Quale punto della Terra scegliereste per passare quindici giorni a Montecatini?

— Come si chiama nella più pura lingua italiana rinnovellata e approvata da Loffredo Bigonci, quel rumore che produce l'ippopotamo quando vien preso nella rete metallica del ragno?

Indiremo eziandio dei concorsi per novelle, sonetti colla coda, commedie ecc., ed abbiamo inoltre già pronta una gara fra i musicisti italiani per rivestire di note un libretto.. della Cassa postale di risparmio.

Veramente questo spazio era destinato ad una somigliatissima fotografia dell'autunno che con grande sveltezza e abilità un nostro reporter ha potuto procurarsi cogliendo l'originale di sorpresa, ma tanto per usare cortesia ai nostri redattori di ieri, amici nostri di ieri, di domani e di dopodomani, pubblichiamo questo riassunto grafico dovuto alla matita insuperabile del nostro disegnatore, nel quale il pubblico femminile – che specialmente si mostra addolorato dell'avvenuto distacco – potrà riconoscere gli attori della più grande tragedia giornalistica di questi ultimi tempi da A.B fino a D.O a G.D.F e G.B.

DISCORSI DI FARMACIA

LA PILLOLA AMARA

Una cortese assidua che si firma *Neera*, ma viceversa è bionda (si capisce subito da alcuni errori di sintassi!) mi scrive una letterina per domandarmi come farà il « Giornale d'Italia » a vivere senza Oliva, orbo di Bellonci e privo di Federzoni.

La domanda è ingenua e presuppone nella scivente quello stato speciale di *pathos* che Fisher definì: *The unwealty admiring and ridicule devloppement of hearth*, ossia... Ma già, non c'è bisogno che io traduca.

Piuttosto rimando l'assidua a quell'inobliabile mattacchione di Merlinmann Von Thordinfrask che nel suo 3° volume delle « Wirtchaufferisheagärtnerinenballes » parla appunto di un fenomeno del genere. L'assidua lo conoscerà certamente ed io ne risparmio ai lettori la descrizione.

Quello che mi preme garantire a *Neera* è che l'allontanamento doloroso ma doveroso dei tre colleghi dalla redazione del più simpatico e autorevole giornale d'Italia rappresenta bensì una perdita da 3ª pagina per l'erudizione enciclopedica dei lettori ma risparmia loro molti poeti che soffrono e parecchie polemiche musicali in famiglia.

Il che non è poco vantaggioso, per quanto i cari amici miei siano persone oltremodo simpatiche, facilmente sostituibili del resto da non meno illustri e brillanti penne, celantisi sotto gli pseudonimi di *Arcalsar, Carturo Alsa, Calsaturo ecc.*

Si consoli dunque la bionda assidua, che mostra dolersi molto del distacco dei suoi preferiti articolisti da questo imparziale e indipendente quotidiano, e mandi giù la pillola, tanto più che è sempre pronto a indorargliela

Il Farmacista.

Giulio Federzoni e Luigi De Frenzi *qui in lieto nazionalismo convenivano stretti da inseparabile bene del Re e della Patria.*

Travolti radicalmente da immane catastrofe, posero fine alla loro esistenza nonchè la propria candidatura al 1° Collegio di Roma, lasciando larga « eredità d'affetti » nella speme di provare la « gioia dell'urna ».

L'orribile assassinio di una mondana a Piazza Montecitorio

Un'unione diventata illegale - La notorietà della vittima - Un'alta personalità politica implicata - Nessun complanto! - Il delitto preveduto dal nostro cronista.

LA SCOPERTA

Tutti conoscono a Roma, ed anche fuori di Roma, quella vasta piazza di forma irregolare, adorna di un obelisco nel centro, delimitata al Nord da un vecchio palazzone seicentesco e che dal nome appunto di quest'ultimo, si chiama Piazza Montecitorio. Davanti al palazzo anzidetto passano spesso vetture, *omnibus*, pedoni ricchi e poveri, qualche bella servetta che va a far la spesa ed è occhieggiata dai soldati, bei giovani, speranze della Patria, che attende da loro altre prove di valore etc.

Il palazzone di Montecitorio venne costruito da muratori nel periodo che intercede tra l'inizio dei lavori di costruzione e la fine dei medesimi. Dopo molti trapassi di proprietà, il maestoso edificio appartiene ora al comm. Pantalone Dei Bisognosi fu Felice, che da cinque anni aveva affittate il piano nobile della sua proprietà ad una bella donnina, molto nota a Roma e Comarca appunto perchè bella e perchè donnina.

Sono ben pochi infatti che non sappiano come la signora Legis Latura di Statuto, nata in Roma... dopo il 1870, ex-rammendatrice convivesse maritalmente da qualche anno con Giolitti Giovanni d'anni 70, di Dronero (Cuneo) pezzo grosso al Ministero dell'Interno, anch'egli molto noto.

Di statura tendente al piccolo, un po' corpulenta, la sig.ra Legis era però ancora quello che si dice una donna piacente. Nessuno quindi avrebbe immaginato che le fosse riserbata una fine così miseranda.

Stamattina la serva Maggioranza Fedeli, d'anni 21, di Rocca Giolittiana, ha bussato alla sua Camera alla solita ora per svegliarla; non avendo ricevuto risposta, ha pensato:

— Che dormigliona! —

e ha ribussato più forte, chiamandola ad alta voce:

— Signora! Signora! —

Insospettita, allarmata, la servetta è corsa a chiamare il portiere Longagnani Prospero d'anni 56 da S. Martino di Correggio (Reggio Emilia). Il Longagnani, che non per nulla appartenne all'Arma Benemerita, è risolutamente entrato nella Camera, ha aperto le finestre, e un orribile spettacolo si è presentato ai suoi occhi.

La Legis giaceva riversa sul letto inzuppato di sangue, del quale aveva pure la camicia sporca.

PRIMI SOSPETTI.

Ella stringeva in una mano una copia del *Giornale d'Italia*, al quale era abbonata soffrendo l'insonnia. Sul pavimento una rivoltella Browning di piccolo calibro, sulla bocca della disgraziata un bavaglio sistema Hohenlohe.

L'ipotesi del suicidio è però subito da scartarsi... perchè ammessa dalla *Tribuna*.

Il giudice Belpaese, accorso fin dal primo momento della macabra scoperta, si è formata la convinzione che siamo davanti ad un delitto passionale, cui non dev'essere affatto estranea l'idea del bottino.

L'assassinata durante la sua esistenza non breve e non priva di avventure galanti, ha incontrata molta gente, e quindi anche molte amicizie e molti rancori. I primi sospetti si sono quindi rivolti sulla persona degli ultimi amanti della Legislatura.

Finora si brancola nella nebbia delle congetture ma si hanno ragioni di ritenere autore dell'orribile delitto un pregiudicato toscano, che fu per cento giorni amante non riamato della vittima, certo Sonnino Sidney, impagliatore di fiaschi.

Si sospetta anche di un veneto, che nella mala vita è noto col nome di *Gigione*, venditore ambulante di palloncini, il quale sarebbe stato visto i giorni scorsi a fare una corte spietata alle finestre di Montecitorio e che già ebbe a godere i favori dell'assassinata. Qualcuno pensa anche che si tratti dello stesso assassino delle mondane milanesi.

LA RICOSTRUZIONE DEL DELITTO.

Come sia avvenuta la scena sanguinosa non è possibile dire se non all'incirca, avendo l'assassino (o gli assassini!) lasciato ben poche traccie del suo (o del loro!) passaggio.

Secondo il modesto parere di chi scrive queste righe affrettate la Legis Latura stava spogliandosi... delle sue prerogative e si disponeva a coricarsi per dormire; all'uopo aveva preso già in mano il giornale e voltava il bel tergo all'uscio. In quel momento ella dev'essere stata assalita, imbavagliata, colpita, uccisa. Essa non deve avere opposta alcuna resistenza in questo supremo attimo; la poverina non ci era mai stata abituata. E' curioso come nessuno abbia inteso il rumore della colluttazione, che per quanto brevissima, ci deve pur essere stata, e soprattutto delle revolverate. Il portiere ha sentito nel dormiveglia un po' di baccano, ma credendo fosse una dimostrazione a Piazza Colonna, non ci ha fatto caso e ha ripreso a dormire.

La cameriera dice che le è parso di udire un grido della padrona: — *Sì!* — ma era un suo intercalare, che ricorreva ogni tanto sulla sua bocca, anche a sproposito.

Compiuto il misfatto, l'assassino se la dev'essere svignata, prova ne sia che al momento in cui si è scoperto il cadavere egli non c'era.

GL'INDIZII.

Il guardaroba della vittima, la cassettina delle gioie, tutto è stato trovato in ordine. Solo alcune scatole sono rotte ma si è constatato che provenivano dalla ditta E. Chiesa di Milano. Anche le serrature non sembra siano state forzate.

Qualche collega della stampa affaccia il dubbio che il colpevole debba ricercarsi più vicino e più in alto di quel che si pensi: ossia nel comm. Giolitti stesso del quale si sarebbe trovata una minuta di lettera diretta a suo cugino Vittorio.

In tale epistola confidenziale il Giolitti dichiara che ormai gli è divenuto insopportabile il peso della relazione con quella donna, che *non vede l'ora di finirla* per convolare a nuovi amplessi etc.

Come si vede quella frase relativa al « *finirla* » è molto compromettente, ma il commendatore ha potuto provare un *alibi* incrollabile: quella sera fatale era a Cavour.

Ci sarebbero invece forti indizi colpabili a carico del padrone di casa, Pantalone, al quale un antimilitarista avrebbe visto una mano sporca di sangue... libico.

Ma il movente? chi dice un amore senile contrastato, chi dissensi per ragioni finanziarie sui caropigioni.

A buon conto i due sospettati sono guardati a vista e i loro passi, atteggiamenti e discorsi scrupolosamente spiati e riferiti.

Intanto la Polizia, in vena di cantonate, ha arrestato... un cantoniere stradale, il quale avrebbe *cantato*, facendo il nome di certi fratelli di Jenna. Basta! non diciamo altro per ora, ma, senza credere d'intralciare il cammino della Giustizia, possiamo aggiungere che sono in corso degli arresti sensazionali, di cui il mondo stupirà.

E' certo poi che qualcuno ha visto, qualcuno ha sentito; non è ammissibile che si ammazzi una donna nel centro di Roma, senza che nessuno se ne avveda.

Ebbene! se qualcuno sa, si faccia avanti e venga magari da noi a dirci quello che ha visto, quello che ha sentito.

I CORPI DI REATO.

La Polizia scientifica, ha preso le fotografie delle impronte digitali, traendone il sorprendente risultato che gli assassini sarebbero stati ben 508. Possibile che non si riesca ad acciuffarne almeno uno?

Anche la rivoltella omicida ha una curiosa particolarità; ha le palle bianche e nere. Nel corpo dell'assassinata erano in maggioranza le palle nere.

E stato repertato pure il bavaglio, col quale venne impedito alla vittima di gridare; consiste in una lunga striscia di cuojo austriaco robustamente munita all'estremità, di una fibbia metallica.

Vi sono poi fazzoletti di tutti i colori dal rosso garofano al nero fumo di proprietà della vittima, la camicia rossa, un decreto–catenaccio trovato sotto il letto, un tappeto... per questioni da risolvere un dipinto dell'Abignente, un crocifisso regalato dall'on. Cornaggia, un campanello senza battaglio, molti busti della defunta, tra cui uno di Marx in cattivo stato, e infine una polizza d'assicurazione sulla vita del Monopolio Nitti.

L'AUTOPSIA.

Assistito dal giudice istruttore Belpaese, il dottor Nacoleone Polajanni, medico di casa della estinta, ha proceduto alla necroscopia, la quale ha stabilito anzitutto che la scatola cranica (che il Colajanni si è affrettato a rompere) era semivuota.

La bocca era invece piena di sostanza amara e nello stomaco sono stati trovati avanzi di discorsi dell'on. Turati, Chiesa e Cavagnari non ancora digeriti. La spina dorsale era di un elasticità e pieghevolezza addirittura sorprendenti in una donna non più tanto giovane.

Le ferite appajono innumerevoli e son tutte dovute ad arma da fuoco; è quindi da escludersi che la vittima abbia ricevuto qualche colpo... di Stato.

La palla che ha determinata la morte è entrata nella regione sterno–cleido–mastoidea destra, le ha sfiorata la pituitaria, uscendo all'ala estrema sinistra dello sfenoide.

Nell'insieme il corpo appare di sana costituzione ed è soltanto stato avvertito un po' di allargamento nel suffragio.

I FUNERALI.

I solenni funerali della vittima, la cui fine miseranda ha destato tanta pietà in tutti, saranno fatti, manco a dirlo, a spese dello Stato.

Montecitorio è già trasformata in una vera montagna di fiori... rettorici.

Ne hanno mandato di bellissimi Gigione Luzzatti, Sonnino, Campanozzi, Caetani, tutti con « *non ti scordar di me* » con scritte affettuose e traspiranti tutto il rammarico della perdita.

Per il trigesimo, che ricorre il 26 ottobre, si progetta poi di fare una degna e solenne commemorazione, in ogni angolo d'Italia, tanta è l'impressione prodotta ovunque per il luttuoso fatto. Dappertutto saranno eretti catafalchi con la relativa urna... elettorale; dapertutto saranno celebrati funerali in forma civile.

Purchè non siano in forma incivile!

Intanto alla casa dell'estinta parecchi registri vanno coprendosi di firme ed i primi a sottoscriversi (indovinate un po'!!) sono stati gli analfabeti.

I nostri lettori che ancora non avessero ricevuta la lettera dell'on. Sonnino ne facciano ricerca all'Ufficio dei Pacchi Postali.

LA VEN

IL PADRONE DELLA VIGNA

Pasquinata in versi... sciolti

MARFORIO

Perchè, Pasquino, dici che compiangi
i deputati uscenti di collegio
per il decreto dello scioglimento?

PASQUINO

Perchè mi sembra molto naturale
che se mai sciolto *volle dire* liquido
tutti... o quasi gli sciolti *deputati*
potranno dirsi pure..... liquidati!

ELETTORI, LETTORI, ABBONATI

Non sono passati che otto giorni dall'ultimo numero del *Travaso* e mentre la posizione degli onorevoli CAMPANOZZI e CAETANI, si va facendo ognora più critica, per l'auspicato ritorno del buon senso nella massa elettorale, la grande rivelazione che faremo tra breve al popolo sterminato che si raccoglie intorno al nostro giornale ha già preso solida consistenza.

Si tratta - come forse i lettori intelligenti (e non ve n'ha alcuno che non lo sia!) – avranno compreso - del premio destinato agli abbonati del l'anno prossimo, un dono di prim'ordine, destinato ad oscurare ogni precedente in materia, un capolavoro di arte e di scienza insieme, l'omaggio di valore inestimabile che al compimento dei tre lustri di nostra vita, servirà a distinguere in eterno la grande e mirabile famiglia degli abbonati al *Travaso*, da tutto il compassionevole rimanente dell'umanità. Ma in cambio dei sacrifici immensi di cui tra breve ognuno che lo voglia potrà misurare la portata domandiamo un solo favore:

— Ogni abbonato attuale od ogni lettore che aspiri a diventarlo, ritagli dal giornale il talloncino qui appresso, lo incolli sopra una cartolina qualunque, lo completi col suo nome e cognome e indirizzo e lo spedisca a questo semplice, ma eloquente indirizzo: TRAVASO – ROMA.

Sarò certamente abbonato al TRAVASO *per il prossimo anno* 1914.

....
....
....

Chiunque ci userà questa cortesia non avrà a pentirsene.

TOTO TADATTI CANDIDATO

CLARA TADATTI SCRIVE

All'onorevole Eugenio P. nel capoluogo del collegio – Puglie.

Eugenio mio,

Qualunque cosa succeda io ho bisogno di te e non ci rinunzio. Tu lo sai che io sono donna tutta d'un pezzo e che se mi sono rivoltata in qualche occasione, l'ho fatto più perchè dopo la burrasca tornasse il sereno che per animo cattivo.

Forse con questo tu dirai che è l'interesse che mi muove, ma saresti — scusa il termine — poco gentiluomo, se pensassi così di chi ti ha dato come me tutti i periodi più belli della vita da quello delle scemenze in via Frattina fino a quello delle cose serie al redescissè di Quintino Sella.

Io l'interesse l'ho sempre messo da parte e dopo tutto se avessi voluto potevo star meglio assai con cento altri che con te; ma tu ci avevi un modo così carino di fare che ci cascavano tutte come pere cotte.

A

come farà il « Giornale d'Italia » a vivere
Oliva, orbo di Belloncì e privo di Federzoni
domanda è ingenua e presuppone nella
e quello stato speciale di *pathos* che Fisher
The unwealty admiring and ridicule des-
ent of hearth, ossia... Ma già, non c'è bi-
che io traduca.
osto rimando l'assidua a quell'inobliabile
chione di Merlinmann Von Thordinfrak
suo 3° volume delle « Wirtchaufferisbes-
inenballes » parla appunto di un fenomeno
ere. L'assidua lo conoscerà certamente ed
isparmio ai lettori la descrizione.
o che mi preme garantire a *Neera* è che
anamento doloroso ma doveroso dei tre
dalla redazione del più simpatico e ante-
giornale d'Italia rappresenta bensì una
da 3ª pagina per l'erudizione enciclopedica
ori ma risparmia loro molti poeti che sof-
parecchie polemiche musicali in famiglia,
e non è poco vantaggioso, per quanto i
ici miei siano persone oltremodo simpatiche,
nte sostituibili del resto da non meno
e brillanti penne, celantisi sotto gli pseudo-
Arcolear, *Carturo Alsa*, *Calsaturo* ecc.
nsoli dunque la bionda assidua, che mostra
molto del distacco dei suoi preferiti arti-
da questo imparziale e indipendente que-
e mandi giù la pillola, tanto più che è
pronto a indorargliela

Il Farmacista.

io Federzoni e Luigi De Frenzi *qui in*
azionalismo convenivano stretti da inse-
le bene del Re e della Patria
olti radicalmente da immane catastrofe,
fine alla loro esistenza nonchè la propria
atura al 1° Collegio di Roma, lasciando
eredità d'affetti » nella speme di provare
ia dell'urna ».

zza Montecitorio

alta personalità politica
tro cronista.

da noi a dirci quello che ha visto, quello che
ito.

I CORPI DI REATO.

olizia scientifica, ha preso le fotografie delle
e digitali, traendone il sorprendente risul-
gli assassini sarebbero stati ben 508. Pos-
ne non si riesca ad acciuffarne almeno uno?
e la rivoltella omicida ha una curiosa par-
à; ha le palle bianche e nere. Nel corpo del
nata erano in maggioranza le palle nere.
o repertato pure il bavaglio, col quale ven-
dito alla vittima di gridare; consiste in una
riscia di cuojo austriaco robustamente mu-
estremità, di una fibbia metallica.
no poi fazzoletti di tutti i colori dal rosso
o al nero fumo di proprietà della vittima,
ia rossa, un decreto-catenaccio trovato sot-
o, un tappeto... per questioni da risolvere
nto dell'Abignente, un crocifisso regalato
Cornaggia, un campanello senza battaglio,
usti della defunta, tra cui uno di Marx in
stato, e infine una polizza d'assicurazione
a del Monopolio Nitti.

L'AUTOPSIA.

ito dal giudice istruttore Belpaese, il dottor
ne Polajanni, medico di casa della estinta,
duto alla necroscopia, la quale ha stabilito
o che la scatola cranica (che il Colajanni
ettato a rompere) era semivuota.
cca era invece piena di sostanza amara e
omaco sono stati trovati avanzi di discorsi
Turati, Chiesa e Cavagnari non ancora di-
a spina dorsale era di un elasticità e pieghe-
addirittura sorprendenti in una donna non
o giovane.
ite appajono innumerevoli e son tutte do-
arma da fuoco; è quindi da escludersi che la
abbia ricevuto qualche colpo... di Stato.
lla che ha determinata la morte è entrata
gione sterno-cleido-mastoidea destra, le
ata la pituitaria, uscendo all'ala estrema
dello sfenoide.
nsieme il corpo appare di sana costituzio-
soltanto stato avvertito un po' di allarga-
el suffragio.

I FUNERALI.

ani funerali della vittima, la cui fine mise-
a destato tanta pietà in tutti, saranno
anco a dirlo, a spese dello Stato.
citorio è già trasformata in una vera mon-
fiori... rettorici.
anno mandato di bellissimi Gigione Luz-
onnino, Campanozzi, Caetani, tutti con
scordar di me » con scritte affettuose e tra-
tutto il rammarico della perdita.
trigesimo, che ricorre il 26 ottobre, si
poi di fare una degna e solenne commemo-
in ogni angolo d'Italia, tanta è l'impressio-
otta ovunque per il luttuoso fatto. Dapper-
anno eretti catafalchi con la relativa urna...
e; dapertutto saranno celebrati funerali
civile.
è non siano in forma incivile!
o alla casa dell'estinta parecchi registri
oprendosi di firme ed i primi a sottoscri-
dovinate un po' ?!) sono stati gli analfa-

lettori che ancora non avessero ricevuta
era dell'on. Sonnino ne facciano ricerca
fficio dei Pacchi Postali.

LA VENDEMMIA POLITICA

IL PADRONE DELLA VIGNA Per adesso pestiamolo bene, poi vedremo di che colore verrà.

Pasquinata in versi... sciolti

MARFORIO

Perchè, Pasquino, dici che compiangi
i deputati uscenti di collegio
per il decreto dello scioglimento?

PASQUINO

Perchè mi sembra molto naturale
che se mai sciolto volle dire liquido
tutti... o quasi gli sciolti *deputati*
potranno dirsi pure..... liquidati!

ELETTORI, LETTORI, ABBONATI

Non sono passati che otto giorni dall'ultimo numero del *Travaso* e mentre la posizione degli onorevoli CAMPANOZZI e CAETANI, si va facendo ognora più critica, per l'auspicato ritorno del buon senso nella massa elettorale, la grande rivelazione che faremo tra breve al popolo sterminato che si raccoglie intorno al nostro giornale ha già preso solida consistenza.

Si tratta - come forse i lettori intelligenti (e non ve n'ha alcuno che non lo sia!) – avranno compreso - del premio destinato agli abbonati del l'anno prossimo, un dono di prim'ordine, destinato ad oscurare ogni precedente in materia, un capolavoro di arte e di scienza insieme, l'omaggio di valore inestimabile che al compimento dei tre lustri di nostra vita, servirà a distinguere in eterno la grande e mirabile famiglia degli abbonati al *Travaso*, da tutto il compassionevole rimanente dell'umanità. Ma in cambio dei sacrifici immensi di cui tra breve ognuno che lo voglia potrà misurare la portata domandiamo un solo favore:

— Ogni abbonato attuale od ogni lettore che aspiri a diventarlo, ritagli dal giornale il talloncino qui appresso, lo incolli sopra una cartolina qualunque, lo completi col suo nome e cognome e indirizzo e lo spedisca a questo semplice, ma eloquente indirizzo TRAVASO – ROMA.

Sarò certamente abbonato al TRAVASO *per il prossimo anno* 1914.

....

....

....

Chiunque ci userà questa cortesia non avrà a pentirsene.

TOTO TADATTI CANDIDATO

CLARA TADATTI SCRIVE

All'onorevole Eugenio P. nel capoluogo del collegio – Puglie.

Eugenio mio,

Qualunque cosa succeda io ho bisogno di te e non ci rinunzio. Tu lo sai che io sono donna tutta d'un pezzo e che se mi sono rivoltata in qualche occasione, l'ho fatto più perchè dopo la burrasca tornasse il sereno che per animo cattivo.

Forse con questo tu dirai che è l'interesse che mi muove, ma saresti — scusa il termine — poco gentiluomo, se pensassi così di chi ti ha dato come me tutti i periodi più belli della vita da quello delle scemenze in via Frattina fino a quello delle cose serie al redesciossè *di Quintino Sella.*

Io l'interesse l'ho sempre messo da parte e dopo tutto se avessi voluto potevo star meglio assai con cento altri che con te; ma tu ci avevi un modo così carino di fare che ci cascaveno tutte come pere cotte, tanto che io vicino a te mi sono sentito l'orizzonti che mi si aprivano e mi dicevano: Clara questo è un tipo di quelli che lasciano il segno.

Veramente il segno non si vede più perchè tant'acqua è passata sotto i ponti, ma io me lo guardo lo stesso con l'immaginazione, pensando che sto sul punto di fare una sciocchezza scrivendoti mentre ci hai chi sa quante cose per la testa.

Pure Toto — col quale mi sono riunita per l'occhio del mondo — ce ne ha moltissime per causa mia, ma più che altro perchè pure lui vole abbracciare la carriera politica È questa è la ragione che mi fa rompere il silenzio e volare a te come una volta con l'istessi sentimenti come se cinque anni e tre mesi non fossero niente.

M'hanno detto che hai fatto un programma dove c'è tutto e che sei sicuro di farglielа perchè sei ministeriale ad oltranza. Toto invece a Buco di Sotto starebbe in bone condizioni se non facesse la figura di essere un po' troppo rosso. Bisognerebbe che tu andassi dal Governo a dirgli che Toto lo fa per finta, perchè si deve tenere da conto certi sovversivi che vogliono l'impiego dallo Stato e non avrebbero niente se non dicono male dell'istituzione.

Questo è il piacere che ti chiedo in nome di tutte quelle ore quando mi dicevi che saressimo morti insieme invece di andare ognuno pei fatti nostri. Robba vecchia, dirai, perchè tu al contrario di me c'i hai la natura dello scettico, ma intanto scommetto che se ci ripensi — come fa pure Toto, qualche volta — ti sentirai tu pure un nonsocchè, come quando mi portavi a Villa Borghese dietro la statua Vittor Ugo e mi davi l'indirizzo della garzoniera che tenevi col capitano e con l'avvocato.

Adesso, se Dio vole — tutti ci abbiamo la nostra posizione sociale da persone per bene. Tu sei deputato e a me nessuno mi può guardare appresso. Tra un mese poi Toto sarà onorevole come te, io sarò riverita pure nella hotte *e chi sa quanti verranno da me a chiedere tutto.*

Già un po' di largo me l'hanno fatto al circolo feminista (con un emme sola) con la scusa che io so tenere la penna in mano e che dovevo accettare la carica di segretaria. In questi giorni ci sarà il convegno di tutte le nostre forze organizzate che vogliono farla finita con l'omo che deve stare sempre sopra di noi in tutto e per tutto.

Noi dobbiamo andare all'avanguardia come l'America dove la donna fa un po' di tutto e nessuno ci bada perchè ci ha il suo diritto e nessuno glie lo conculca. Io mi sento molto portata per la vita pubblica, per adesso mando avanti Toto, ma poi sono capace col suffragio allargato pure alle donne di lasciarmelo indietro un bel pezzo perchè una buona carica mi pare che non sia difficile conquistarla.

Basta questo è il futuro e sta nelle mani del destino: il presente è nostro ed io te lo offro ancora una volta, basta che mi fai il piacere che ti ho detto.

Ma non mi portare in barchetta come fa Caetani con l'affare della Libbia.

Scrivimi fermo in posta perchè se no la lettera va nella posta elettorale e si potrebbe credere che tu pure chiedi denari.

Tua sempre

CLARA TADATTI

Da Varese al comparire di ottobre.

L'originalissima edizione fatta a cura del Travaso, *dello splendido album*

Per modo di dire

del nostro Filiberto Scarpelli sta per esaurirsi. Si può averla subito mandando al* TRAVASO *– Roma, cartolina–vaglia di* LIRE 2.50, *scrivendo ben chiaro nome cognome e indirizzo

Il Decretissimo del " Travaso „

Noi, Oronzo E. Marginati

e Famiglia

Sentito l'autorevole consiglio del nostro alleato Hoenlohe, competente in materia,

Sentiti - ma non tanto - i nazionalisti indigeni,

Interpretando appieno l'opinione pubblica italiana,

Ripassato a memoria l'Inno di Garibaldi,

ABBIAMO DECRETATO:

(e non ci dispiacerebbe che Altri decretasse)

ARTICOLO UNICO

Via gli Austriaci!

ORONZO E. MARGINATI

Nullatenente Generale.

la campagna elettorale

Attraverso i Collegi

L'intromissione femminile nella lotta elettorale

Anche l'Umbria verde ha i suoi candidati neri; e nerissimo fra gli altri quello che si presenta a Foligno contro l'uscente on. *Fasi*.

Vogliam dire il marchese *Theodoli*, un « pezzo grosso » del partito clericale, come — siamo giusti — quanto a statura se non altro, lo è il Fasi del partito radicale.

Ma questi non ha un vantaggio che il suo avversario ha e del quale usa con sapiente arte, ben sapendo quanto pesi sulla bilancia politica — oltre che sul bilancio famigliare — una ottima moglie che sappia e voglia aiutare il candidato marito nel duro compito di lavorarsi il collegio.

Sicuro: il marchese Theodoli si fa persino sostituire dalla sua colta signora, allorchè, chiamato in qualche località per esporre il proprio programma non potendovisi recare delega la consorte a rappresentarlo, dandole pieni poteri e autorizzandola a ricevere applausi, strette di mano e... altre dimostrazioni d'entusiasmo; politico, s'intende!

I partigiani dell'on. Fasi mettono in ridicolo questo metodo di propaganda, senza sapere — come rivela il « Corriere d'Italia » — che in Inghilterra è un fenomeno comune; e l'Inghilterra in fatto di civiltà e di suffragette è un paese civile per eccellenza.

In aspettativa di ottenere il diritto al voto, è logico dunque che le donne profondano il tesoro della loro attività radunando quanti più suffragi possono in favore del marito; e la marchesa Theodoli agisce benissimo, nella sua qualità di legittima « metà » facendosi « in quattro » per lui e servendo come « mezzo » per farlo riuscire deputato.

Oh, se tutti i candidati avessero delle mogli grandi elettrici o galoppine, o anche semplici attacchine di manifesti!

La lotta elettorale, specialmente considerata da questo ultimo punto di vista (ossia dal basso all'alto) sarebbe la più lieta e dilettevole cosa del mondo!

**

Del resto esempi di collaborazione femminile per la riuscita dei candidati non mancano; e prima di tutte brilla per le sue eloquenti lettere in appoggio del marito la nostra egregia Clara Tadatti, la quale, non contenta di propuggnare la candidatura del suo diletto Toto, troviamo ora che nel « Corriere Azzurro » di *Ancona* dà il suo favorevole parere in prò del nuovo competitore (quinto fra cotanto senno) *Oronzo E. Marginati* il quale a nostra insaputa si presenta in quel contrastato Collegio.

Ahi, il Dottore e Commendatore *Rigoberto Petrelli* ha un bell'accettare *toto corde* l'aiuto « disinteressato » dei clericali della *Città della Fede*!

E non bastava il mite *Mondaini* coi suoi 1000 voti, « assicurati » nè il *De Andreis* colla sua bandiera antilibica, nè tampoco il *Pacetti* coll'adesione del Parroco d'un vicino paese, ad ostacolargli il conseguimento della medaglietta! Ora salta fuori il *Cittadino che protesta*!

A meno che quei mattacchioni di anconetani redattori del « Corriere » in parola non abbiano inteso di alludere invece che ad Oronzo, a *Domenico E. Marginati*, senza — beninteso — quell'incomodo del Sor Filippo!

***

Ma ogni medaglia ha il suo rovescio; e se in talune località abbiamo donne che si danno (già: « chi disse *donne*, disse... *danno*! ») da fare per la riuscita del candidato — marito o meno — del loro cuore, ci sono le signore di *Acquate*, presso Lecco, che se la sono presa calda contro il socialista *Dante Dini* ivi portato con tanto entusiasmo dai suoi compagni.

Andate a spiegare certi misteri della psiche femminile in quel di Lecco! Eppure i socialisti stanno per l'allargamento del suffragio, lottano per il diritto conculcato delle donne e dovrebbero da queste essere appoggiati, sostenuti, portati in palma di mano! Invece!...

Dicono i giornali che quel gruppo di donne (che ci piace immaginare scarmigliate, malgrado il detto: « tutti i gruppi vengono al pettine ») facevano un baccano indiavolato per interrompere il Dini che concionava sulla piazza del paese. E non ci meraviglia punto, dato che anche quattro femine di buona volontà bastano (fatte le debite eccezioni) a mettere in fuga il più agguerrito individuo maschio che si azzardi a discutere con esse in contraddittorio.

Quello che ci dà da pensare sono i fischi che – narrasi – vennero emessi da quelle energumene; e protestando contro simile usurpazione di un diritto acquisito dal nostro sesso organizzato e cosciente, ci auguriamo che il candidato socialista di Acquate riesca vittorioso e provi una volta di più alle signore donne che non è tanto facile scambiare i... fiaschi per fischi!

Il Re....pubblicano

E' tanto tempo che si sentiva parlare a destra e sinistra in tutti i comizi repubblicani, di un certo *Re*, avvocato ed Ernesto, che non ci meravigliamo affatto di trovarne oggi il nome poco eterodosso fra quelli dei candidati politici, e precisamente a *Faenza*.

Ed ecco risolto il non annoso ma stupido problema del diritto del Re ad essere elettore ed eletto Sissignori, il Re — oltre a quel « Vittorio Emanuele II: Re eletto » che sta effigiato sulle lire dal collo lungo — può diventare deputato, specialmente se ha la fortuna di chiamarsi Ernesto e di essere avvocato milanese come quello di cui — da buoni monarchici seguaci di Mazzini — ci occupiamo.

A prima vista sembrerà strano che un Re possa essere repubblicano e che i repubblicani si lascino traviare al punto, non solo di parteggiare per la Libia, ma di eleggere un Re invece che un Presidente, ma è tutta questione di apparenza; e noi giue-

LA SITUAZIONE NEI CINQUE COLLEGI DI ROMA

PRIMO — SECONDO — TERZO — QUARTO — QUINTO

chiamo sul *cognome* — ve ne sarete accorti! — come potremmo fare con quell'onorevole nostro amico che si chiama « Chiesa » ed è libero pensatore!

In ogni modo non è male far tesoro anche di simili anomalie (o meglio *acognomalie*) per qualche occasione propizia in cui occorra, pure essendo alquanto sovversivo, imporsi coll'autorità del propio casato, aver diritto dalla « Reale » e specialmente all'*appannaggio...* di 6000 lire all'anno come rappresentante della Nazione.

Sua Maestà il Re... pubblicano Ernesto I, quanto a ciò, sarà un Sovrano modello e porterà con decoro e sussego la corona frigia.

W. il Re Cittadino!

Garibaldi candidato

Nossignori: i reduci garibaldini anconetani residenti a Roma possono fare a meno di leggere quanto segue, chè non si tratta del *Generale Ricciotti* da essi portato come candidato protesta nel Collegio di Ancona, contro i *pacettiani* e i *deandreisini*. Qui siamo a *Savona*, dove contro l'uscente avv. comm. *Giuseppe Astengo* (brutto cognome per un uomo d'ordine come lui!) si presentano l'avvocato *Quinto Borzone*, repubblicano, l'avv. *Natale Visca*, autocandidato indipendente, e il socialista consigliere provinciale bloccardo nonchè assessore alla P. I. *Giuseppe Garibaldi*.

Chi è questo, diciamo così, signore detentore di un tal nome e cognome leggendario?

Abbiamo consultato per competenza alcuni Curatoli della Storia dell'Indipendenza italiana e non abbiamo potuto sapere gran che attorno al nuovo eroe. Peccato!

Si conosce solo che Egli fin dall'età più tenera si mostrò appassionatissimo del « Mare Magnum » della politica, navigò, si mantenne a galla discretamente, fece il morto, finchè, forse in America o anche più vicino, vinse la battaglia del Salto, il quale gli riuscì bene e ora se ne vedono le conseguenze in queste elezioni, che sono – come lui non è – generali.

Poi c'è del buio. Venne la Repubblica del 48–49 al pezzo con ingresso libero alle truppe munite di tessera del Partito: non si sa se ci fu Villa nè Glori e se la ritirata di Garibaldi fu mai effettuata. Ma pare di no. Infatti ce lo ritroviamo ora sotto le mura di Savona, coi Mille (o molto meno) seguaci, pronto a imbarcarsi a Quarto ed anche a sbarcare il lunario, contro il suddetto Quinto che non cede; cosicchè non gli resterà, dopo sudate sette camicie... rosse, che porre in avvenire la sua più autentica candidatura al I Collegio di Roma, magari contro l'on. Domenicoliva, dato che il direttore del « Giornale d'Italia » permetta a costui di ripresentarsi.

Il giudizio di Salomone

O meglio: il giudizio che di *Salomone* — notaio e candidato nel collegio di *Corleto* in Basilicata — danno i suoi avversari politici, sembrerebbe a prima vista poco lusinghiero; poichè — diciamolo subito — lo si incolpa di non essere che un bel « nulla », uno zero, cioè di non aver mai dato prova di possedere un principio, o magari un fine, nella vita pubblica italiana.

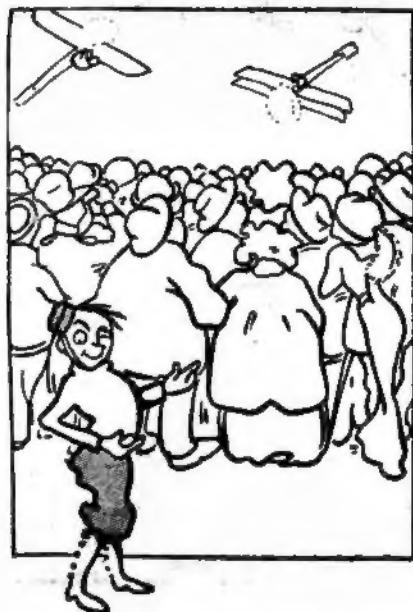
A noi sembra invece questa una ragione di più per sceglierlo a candidato al Parlamento; ma, si sa, noi siamo degli apolitici e il nostro giudizio — che non è quello di Salomone — ha un valore relativo. Per ciò sorvoliamo, anche per non far dire che parteggiando per l'egregio Tabellione facciamo il giuoco di quei dieci o dodici radicali di Potenza che lo vogliono loro rappresentante.

Quel che ci preme di rammentare al pubblico è l'episodio — forse il più saliente della sua vita — quando, ricevuto una volta in udienza da S. M. il Re, come facente parte dell'Amministrazione Provinciale di Basilicata, pregò in tutta serietà il Sovrano di ristabilire il governo assoluto in Italia.

Ebbene ciò che sembra un'eresia è invece il saggio della saggezza salomonica che può fare il paio con quella del suo biblico omonimo. Fra i reazionari e i sovversivi — entrambi contendentisi il diritto di governare l'Italia — l'unica decisione da prendere è appunto lo squartamento dello Statuto, dandone un pezzo per uno, in modo che, tutti contenti relativamente, si possa instaurare il Governo assoluto per decreto reale.

Invece oggi, nonostante la Monarchia, costituzionale, ereditaria o acquisita che dir si voglia, che cosa accade? Tutti comandano, meno il vero Capo dello Stato; ed un povero Salomone invece di poter giudicar lui della propria capacità a legiferare, deve essere sottomesso al dispotismo degli elettori e sottostare al loro « giudizio ».

E' mortificante, *assolutamente*!

IL CONCORSO DEGL'IDROPLANI SUL LAGO MAGGIORE.

— Se fossero furbi gli aviatori dovrebbero atterrare al PALACE GRAND HOTEL di Varese. Così passerebbero dal paradiso celeste a quello terrestre.

ANTOLOGIA POETICA
Il Cantone dell'odio.

Quando ti troverai dimenticata
In un cantone svizzero
E fin l'amante tuo t'avrà piantata,
Il tuo fido giannizzero,

Quando ti toccherà pagar la nota
più salata del sale
E t'avvedrai d'aver la borsa vuota
E avrai mangiato male,

Un rimorso acutissimo ed atroce
Per mia gioia e vendetta
Saprà farti sentire... ad alta voce,
Che non mi desti retta...

E se mi scriverai: son quasi morta
Di noia e... d'appetito,
Io ti risponderò: che me ne importa!
Adesso l'hai capito?

Perchè dicesti *no* quando ti dissi
Di venire a Varese
Che bella ed elegante ti descrissi
E senza troppe spese?

Ridesti? Schiatta! Passerò benone
Il caldo, io, che ci resta,
Ma tu dovrai crepare in un cantone
O andartene alla lesta.

Tu dovrai ritornar, brutta carogna,
A sudar nella valle
Mentr'io per mia letizia e tua vergogna
Me ne starò al *Kursalle*.

Io godrò al *Grand Hôtel Campo de' Fiori*
Dove starei in eterno,
Tu invece soffrirai tutt'i dolori
Che dà un caldo d'inferno.

Qui ti mando a morire.... o maledetta
E me ne vo' a Varese:
Tu resta a casa a fare la calzetta
O vanne... a quel paese!...

LORENZO STECCHINI.

Il Congresso degli astronomi

In Ottobre si terrà a Parigi il congresso degli astronomi.

Veramente, ci voleva. Fra tutte le categorie di lavoratori, gli astronomi in quest'epoca di rivendicazioni e di organizzazioni, non s'erano fatti vivi.

Avvezzi a star con la testa nelle nuvole e a contemplare le stelle, sembrava che le cose di questo basso mondo non li riguardasse nè punto nè poco.

Ora non più: spunta anche per loro – ed è troppo giusto – il sole... dell'avvenire. Avrà qualche macchia – al contrario di quello dei socialiisti – ma infine è un sole, e tanto basta.

Che cosa vogliono gli astronomi?

1° L'abolizione del lavoro notturno.

Tutte le categorie di lavoratori l'hanno ottenuta; perfino i fornaj, ed essi no.

2° L'abolizione delle nuvole.

Dal momento che i governi fanno la pioggia ed il sereno, gli astronomi chiedono ai rispettivi governi il sereno di Stato. E' il meno che possano chiedere, e noi non sappiamo dar loro torto.

3° L'abolizione degli areoplani.

Essi giustamente dicono che le vie del cielo sono di loro esclusiva pertinenza e che il passaggio continuo ed intempestivo dei velivoli a traverso l'obbiettivo dei cannocchiali, li disturba nei loro studi e li distrae.

4° L'istituzione di un Osservatorio Astrologico Politico Internazionale, sul tipo di quello di Agricoltura, per la previsione degli avvenimenti politici terrestri in rapporto all'orbita delle Comete e alla rispettiva situazione delle Costellazioni Zodiacali.

Tutti questi *desiderata* saranno espressi in un *Ordine della Notte* e comunicati a tutte le Potenze, con un *ultimatum*, salvo a proclamare o lo sciopero o l'ostruzionismo o il *sabotage* se tali voti non verranno accolti.

Contemporaneamente al Congresso degli Astronomi avrà luogo a Parigi quello delle... *stelle* da caffè Concerto. Purchè non avvengano delle congiunzioni!

IL TRIONFO DEL SENSO PRATICO:.

— E così lei ha ritirato la candidatura?

— Certo: Ho pensato che era meglio convertire le spese elettorali nella costruzione di un bel villino affidandone l'esecuzione alla SOCIETA' ITALIANA CHINI con sede a Milano che non ha rivali in fatto di lavori in cemento armato con piena garanzia di solidità, di leggerezza e di eleganza.

IL DECRETO IN CAMPIDOGLIO.

— Dunque – Eccellenza – siamo in pieno scioglimento...

NATHAN – Eppure io mi sento molto legato... a Palazzo Giustiniani.

Cronaca Urbana

Il cittadino che protesta

Egreggio Signor Cronista,

Sopracciglio alla piuma, ovverosia « occhio a la penna » come dicheno i cacciatori, che poi in numismatica sarebbero i seguaci di Nembrotte.

E' abbastato che si sentisse per aria quela leggera puzza di medaglietta che indica l'avvicinarsi de le lezioni pulitiche perchè accadesse quello che accade in campagna. Indove appena cumincia a piovere, da ogni sasso ti schizza fori una ranocchietta. Accusì, da ogni culleggio ti zompano fori vari candidati pulitici, che, come sol dirsi, si incuminciano a strufinare all'elettore.

Non è ancora il momento di fare quello che si dice la cernita, e stiamo tutta via nel periodo in cui il candidato s'incubba, per poi, più in là, venire a capo come un pidicello maturo.

Tuttavia già si possono ariconoscere da la camminata i diversi tipi, laddovechè il mondo, come diceva un filosofo che come si fusse poco, era puro greco, è un teatro di burattini indove, gira che ti ariggira, vengheno sempre fori le stesse maschere, e abbenanche che cambi la commedia, Arlecchino fa sempre i stessi caprioli, Florindo sposa la cuggina, Rugantino baccaglia e Pantalone, a botta sicura, paga. Ma quello lì nun lu fanno mai diputato.

In questo momento il candidato nun è ancora sceso per strada per fare come le donne che fanno di vere condiagetto, ovverosia passarti vicino con l'occhiata fra il pizzico e il sintimento, e dirti.. Uddio!... che bel moretto, chi sa che bel suffraggio!... Nun gli dare retta a quel zozzaglione là, attaccati a me che te ne aricordi per un pezzo!...

Adesso stanno ancora a la fenestra e lavorano d'occhiate. Qualcuno butta addirittura via la maschera e chiama il cliente, o vogliamo dire elettore.

Poi ci è il tipo puritano, quello che sta lì in un cantone e fa lo sdegnoso, con l'idea che oggi o domani un ministro qualunque esclami: Ma chi sarà quel bell'omo austero e miditabbondo che si aritira sul monte sacro, laggiù?... Offriamoci un po' un colleggio!

C'è il tipo bonaccione e a la mano, che in tempi normali, si ci domandi un cerino ti sputa in un occhio, e ammalapena le si leva sull'orizzonte l'astro de la medaglietta incumincia che quando t'incontra vole sapere come stai, si sta bene la tua signora, si la pippa ti tira, se la serva fa bene la spesa e si il pupo ha messo l'abitudine di ficcarsi le suppellettili nel naso, ovverosia è il primo della classe.

Poi c'è il tipo con la fede incunncussa e l'ideale imperituro, tipo un pò anticuvato e si vogliamo, piuttosto modello 1860, ma l'omo è fatto in modo tale che casca sempre ne le medesime stropicciature come si lo facesse apposta, per cui da tempo immemorabbile e in tutte le condizioni sociali, la truffa a l'americana, quella de la solita patacca e il discorso lettorale trovano sempre chi ci casca. Oramai, da tanti anni, la gente dovrebbe aver capito che quando uno dice: « Io sempre sollecito del bene dell'elettori di questo culleggio..... » merita la stessa fede di quello

DI ROMA

QUINTO

...momento che i governi fanno la pioggia ed ...no, gli astronomi chiedono ai rispettivi ... il sereno di Stato. E' il meno che possano ...e, e noi non sappiamo dar loro torto.

... L'abolizione degli areoplani.

...giustamente dicono che le vie del cielo sono ...esclusiva pertinenza e che il passaggio con... ...d intempestivo dei velivoli a traverso l'ob... ... dei cannocchiali, li disturba nei loro studi ...rae.

... L'istituzione di un Osservatorio Astrolo... ...olitico Internazionale, sul tipo di quello ...coltura, per la previsione degli avveni... ...olitici terrestri in rapporto all'orbita delle ... e alla rispettiva situazione delle Costel... ...Zodiacali.

... questi *desiderata* saranno espressi in un ...*della Notte* e comunicati a tutte le Poten... ... un *ultimatum*, salvo a proclamare o lo ... o l'ostruzionismo o il *sabotage* se tali voti ...ranno accolti.

...emporaneamente al Congresso degli A... ...i avrà luogo a Parigi quello delle... *stelle* ...e Concerto. Purchè non avvengano delle ...zioni!

...TRIONFO DEL SENSO PRATICO:.

... così lei ha ritirato la candidatura!
...erto: Ho pensato che era meglio convertire ... elettorali nella costruzione di un bel vil... ...ffidandone l'esecuzione alla SOCIETA' ...ANA CHINI con sede a Milano che non ...li in fatto di lavori in cemento armato ...ena garanzia di solidità, di leggerezza e ...nza.

IL DECRETO IN CAMPIDOGLIO.

— Dunque – Eccellenza – siamo in pieno scioglimento...

NATHAN – Eppure io mi sento molto legato... a Palazzo Giustiniani.

Cronaca Urbana

Il cittadino che protesta

Egreggio Signor Cronista,

Sopracciglio alla piuma, ovverosia « occhio a la penna » come dicheno i cacciatori, che poi in numismatica sarebbero i seguaci di Nembrotte.

E' abbastato che si sentisse per aria quela leggera puzza di medaglietta che indica l'avvicinarsi de le lezioni pulitiche perchè accadesse quello che accade in campagna. Indove appena cumincia a piovere, da ogni sasso ti schizza fori una ranocchietta. Accusì, da ogni culleggio ti zompano fori vari candidati pulitici, che, come sol dirsi, si incuminciano a strufinare all'elettore.

Non è ancora il momento di fare quello che si dice la cernita, e stiamo tutta via nel periodo in cui il candidato s'incubba, per poi, più in là, venire a capo come un pidicello maturo.

Tuttavia già si possono ariconoscere da la camminata i diversi tipi, laddovechè il mondo, come diceva un filosofo che come si fusse poco, era puro greco, è un teatro di burattini indove, gira che ti ariggira, vengheno sempre fori le stesse maschere, e abbenanche che cambi la commedia, Arlecchino fa sempre i stessi caprioli, Florindo sposa la cuggina, Rugantino baccaglia e Pantalone, a botta sicura, paga. Ma quello lì nun lu fanno mai diputato.

In questo momento il candidato nun è ancora sceso per strada per fare come le donne che fanno di vere condiagetto, ovverosia passarti vicino con l'occhiata fra il pizzico e il sintimento, e dirti.. Uddio!... che bel moretto, chi sa che bel suffraggio!... Nun gli dare retta a quel zozzaglione là, attaccati a me che te ne aricordi per un pezzo!...

Adesso stanno ancora a la fenestra e lavorano d'occhiate. Qualcuno butta addirittura via la maschera e chiama il cliente, o vogliamo dire elettore.

Poi ci è il tipo puritano, quello che sta lì in un cantone e fa lo sdegnoso, con l'idea che oggi o domani un ministro qualunque esclami: Ma chi sarà quel bell'omo austero e miditabbondo che si aritira sul monte sacro, laggiù?... Offriamoci un po' un collegio!

C'è il tipo bonaccione e a la mano, che in tempi normali, si ci domandi un cerino ti sputa in un occhio, e ammalapena le si leva sull'orizzonte l'astro de la medaglietta incumincia che quando t'incontra vole sapere come stai, si sta bene la tua signora, si la pippa ti tira, se la serva fa bene la spesa e si il pupo ha smesso l'abitudine di ficcarsi le suppellettili nel naso, ovverosia è il primo della classe.

Poi c'è il tipo con la fede inconcussa e l'ideale imperituro, tipo un pò anticuvato e si vogliamo, piuttosto modello 1860, ma l'omo è fatto in modo tale che casca sempre ne le medesime stropicciature come si lo facesse apposta, per cui da tempo immemorabbile e in tutte le condizioni sociali, la truffa a l'americana, quella de la solita patacca e il discorso lettorale trovano sempre chi ci casca. Oramai, da tanti anni, la gente dovrebbe aver capito che quando uno dice: « Io sempre sollecito del bene dell'elettori di questo culleggio..... » merita la stessa fede di quello che dice: Favoriscano signori ne l'interno de la baracca a vedere l'omo con due teste, le pulce ammastrate, la foca che dice papà e mammà, nonchè il cavallo che legge, scrive, firma la cambiale e non la paga, come un omo qualunque.

Comechè si ti fai adescare dal discorso elettorale, l'omo a due teste, e magari a tre, lo poi vedere subbito, ed è il candidato, mentre viceversa tu aresti con una testa deprezzata e villipesa, che passiamoci sopra, come diceva la Ninfa Leggeria al Moro di Piazza Navona. Per cui io dico che, doppo matura ariflessione, quest'anno il voto nun lo do a nisuno, o meglio, lo metto a Cassa d'Arisparmio, accusì co l'interessi me te diventa addrittura un plibbiscito, ma aresta in famiglia.

In un solo caso voterei, cioè, quando potessi darmelo da me. Lei mi dirà che nun c'è sugo, ma in ogni caso nun lu do a uno che poi me ti ride dietro.

Doppo tutto, si in Itaglia, vi fossero i due grandi partiti dei boglia *e degli* antiboglia, *come io me ti vado vaticinando da anni, ci dovrebbe essere un posto in parlamento per me, che su le colonne di questo giornale me ti ho tenuto sempre alto quel vissillo che nun solo c'entra la fede inconcussa, e la lupa e il sole de l'avvenire, ma ti sventola anche su quel colle che levati, indove c'entra anche la gloria degli avi, il baluvardo de le istituzione e un'altro bidone di cose belle.*

Laonde puro Terresina dice che si portassi la medaglietta ci farei l'impressione di addiventare quasi un bel maschietto.

Col quale cesserei d'essere un omo plebbeo e ci darei più nell'occhio, il che è poco, ma chi si cuntenta gode, diceva quello che faceva colazione con un piatto di stranuti cotti ne la pila di Volta.

Lei mi dirà che sono diventato ambizioso, ma a una certa età qualche idealuccio da accarezzare ci vole: Percui uno ci ha un incommodo, uno la dentiera, uno accarezza le fanciullette trilustri, e io, il timone de lo Stato col quale la saluto e mi creda.

suo dev. mo

ORONZO E. MARGINATI

ufficiale di scrittura, membro onorario, ex candidato, ecc. ecc...

Storiella minacciosa del lavoratore del pelo

CHE VUOL RIPOSARSI LA DOMENICA

Il giovine barbiere
Chiomato è nella testa
Ma privo della festa
Non puole lui più star

Per cui reclama e chiede,
Dunatosi a comizio,
Finire il sacrifizio
Di farla il lunedì.

La sorte sua barbina
Domenica gli toglie
Che non avendo moglie
Vuol fare il proprio cò,

E invece lui gli tocca
Rasare l'operaio
Mentre che Tizio e Caio
Frascati se ne van.

Tal cosa disumana
Di molto l'indispone
E chiede al suo padrone
Di chiuder la Domè.

Onde con Parpagnoli
Ed altri difensori
La classe dei rasori
In gran fermento sta

E, pronto a farla in barba
A chi lo vuol sfruttare,
Si cinge a sfoderare
Il ferro piegabà!

I congressi di Napoli

Se ne son tenuti due: uno dopo l'altro e... forse dalle stesse persone: quello dei giornalisti e quello dei maniscalchi.

Per lo meno una grande affinità fra il giornalismo e la mascalcia ci deve essere, perchè ai due congressi aderirono gli stessi personaggi tra cui gli on. Giolitti, Luzzatti e Mezzanotte, tre personalità che se hanno notorie relazioni coi giornalisti, non sapevamo l'avessero coi maniscalchi. Infatti tanto l'on. Giolitti che l'on. Mezzanotte adoprano l'automobile e non riusciamo a spiegarci la loro tenerezza per i quadrupedi monodungoli o solipedi quali il cavallo, il mulo e gli asini.

Per l'on. Luzzatti, *transeat*! Egli è un francescano, grande protettore di animali e si capisce che li protegga tutti in blocco, senza distinzioni zoologiche, tanto più che molti giornalisti non lavorano diversamente dai solipedi, ossia coi piedi. Ma, in sostanza, che cosa vogliono i maniscalchi? La riabilitazione del cavallo che nei grandi centri è ormai fatalmente destinato a scomparire di fronte all'invasione dell'automobile?

Questo è impossibile; però essi hanno una nuova via aperta alla loro nobile arte: la conquista della Libia coi suoi 3 milioni di camelli con 12 milioni di zampe da ferrare.

Nè vale dire che il camello non ha bisogno di essere ferrato e che le sue unghie fesse sono adattissime alle sabbie delle dune del deserto.

Niente, niente: anche l'uomo andava scalzo e si trovava benissimo, ma è venuta la civiltà e sono nati i calzolai e le scarpe.

Ora noi che cosa siamo andati a fare in Libia se non a portarvi la civiltà?

Ebbene: i beduini dovranno o per amore o per forza mettersi le scarpe e i camelli i ferri ai piedi.

Questi sono i primi portati della civiltà, gli altri vengono in seguito.

E i giornalisti che sono pionieri della civiltà sono in questo affratellati, e camminano di pari passo coi maniscalchi; d'onde la contemporaneità e l'affinità dei due congressi e delle identiche adesioni. Per dimostrare la verità del nostro asserto, ecco alcuni aforismi sul giornale e i giornalisti.

— Il giornalista deve battere il ferro fin che è caldo e... il maniscalco pure.

— L'abilità principale meno nel giornalista e più nel maniscalco consiste nel piantar dei chiodi.

— Quando la pubblica opinione zoppica, la missione del giornalista è di rimetterla *sur ses pattes* come una cavalla che abbia perso il ferro.

— Il giornalista fa correre le notizie e il maniscalco i cavalli.

— Il giornalista deve conoscere la cavalleria, e il maniscalco pure.

— Il giornalista è sempre esposto al pericolo di ricevere dei calci dai muli e dagli asini, perfettamente come il maniscalco.

TEATRI DI ROMA

Quando i cavalieri erano prodi non avevano paura di niente e non fuggivano davanti ai pericoli, come fanno i pedoni di oggi davanti alle automobili. Fortunatamente, per i nostri contemporanei c'è però l'ARGENTINA che rappresenta un *Rifugio* dove le automobili non arrivano... che sulla porta e dove si può passare tranquillamente ed allegramente la serata in Compagnia di Farulli, della Severi, della Celli, e di Almirante qui raffigurato.

— Con la *Reginetta delle Rose* la *Novissima* ha inaugurato la stagione nel rinnovatissimo TEATRO NAZIONALE, trasformato in una seconda California dalla gran quantità d'oro e... di dorature che adornano il soffitto, le pareti e, perfino, il pavimento. In vista di tante ricchezze i palchi e le poltrone (già *bleu*) hanno arrossito di gioia e l'impresa ha sentito la necessità d'istituire un apposito corpo di guardia ricorrendo, all'uopo, al telone.. Dragoni. Il qual telone è anch'esso « novissimo » e può definirsi « la quarta pagina di un gigantesco giornale di velluto in seta... »

— *L'onorevole di Campodarsego*, giunto alla Camera o meglio alla Sala dell'APOLLO, proprio al momento dello scioglimento, si trova ora molto affaccendato come tutti i suoi colleghi, e non possiamo quindi avere l'onore di presentarvelo.

Vi presentiamo però, in compenso, la sua legittima metà (che si potrebbe dire piuttosto il suo *doppio*) la quale è appunto la Signora Nikias.

— Anche il SALONE MARGHERITA è stato rimesso a nuovo da cima a fondo e l'impresa ci ha assicurato che, per mantenere il programma in armonia con l'ambiente, non saranno scritturate per l'attuale stagione canzonettiste ...usate.

IL CANDIDATO

(idea travasata)

Chi sei? Che vuoi? Che pretendi? Hai un programma? Io pongo in pipa te e il tuo programma!...

Li programmi si disviluppano *fuori del tuo cerchio*, e quando noi l'avremo disviluppato e reso nerbo di *forza pugnevole*, te lo piopiamo fra capo e collo, ed egli *passa* e *trionfa*, vogliano o *non vogliano* li *tuoi convincimenti*. Chi sei tu? Zero. Chi siamo noi: tutto. Vuoi ascendere in *luogo citorio*? Ascendi pure: troverai chi ti servirà da scala. Ma sappi che il *mondo è fuori di te*. Egli muove li *tuoi passi* e, se non cammini, ti schiaccia! Questo pensa. Or va dove ti talenta e muoviti almeno da *persona dabbene* e non da *furfante*.

TITO LIVIO GIANNETTINI.

ENRICO SPIOMBI *gerente responsabile*

Stabilimento Tip. del POPOLO ROMANO

Secolo II - Anno XIV

PER VERDI

GIGIONE MELODICO

Dileti amici del « Travaso »!

Di fronte ad una ricorensa così fatidica per la gloria della Nassione Italiana, concedete al vostro vecchio e grande superstite delle battallie del credito, di esprimere tuta la sua commossione e i sentimenti che gli pullulano nell'animo.

Giusepe Verdi passò nella luminessiensa del suo secolo, e il suo nome rifulse atraverso la fama internassionale per virtù dell'Arte dei suoni, come quello dell'umile sotoscrito per la sua competensa finansiaria; e sì l'uno che l'altro cooperarono e cooperano all'innalsamento graduale della Madre Patria!

Ricordiamo, Italiani, ed esultiamo con lacrime di gioia nel pensare a codesti grandi fatori della cossienza melodica e borsistica del nostro Paese; e benediciamo il loro passagio sulla Tera come quello dei capisaldi dell'armonia e del rialzo dello sconto sul mare infido degli acidenti musicali e dei valori a riporto!

Questo mirabile insieme di energie bancarie e canore fuse nel crogiuolo della celebrità dicano al contribuente, avesso alle « cavatine » ma fiducioso nei destini della Patria, quale tesoro di afeto egli deve nutricare nell'irequieto cuore di citadino devoto ai balselli nassionali, per Coloro che spesero le loro energie milliori nella ricerca assidua del pezo a solo e della circolassione cartacea, lunghesso i mercati coperti della Lega Latina.

Vada dunque la vostra reverente memoria ai Sommi che col loro contributo artistico e scentifico aiutarono la redensione della Rendita, traviata dai masnadieri della speculassione, e profondete fiori sul capo di quelli che metendo a fruto il russelleto di note monometaliche sgorganti dalle ugole d'argento alla pari, incanalarono il rigoletto d'oro nell'alveo infido degli Istituti d'emissione.

Italiani! Sia esaltato Verdi, come è di giustissia, nella lontana speransa che la gratitudine dei popoli non farà cadere nell'oblivione l'onoranda canissie di

Gigione Luzzatti.

L'ESPOSIZIONE DEL TEATRO

(Dal nostro corrispond. parmigiano col filo... speciale)

PARMA, 5. — Ho conosciuto un parmigiano stravecchio che mi diceva oggi con la lagrima sul ciglio:

Busseto sarebbe Beyruth d'Italia...

— ...Se gli italiani fossero tedeschi!

Ciò non toglie che Parma sia la città più musicale d'Italia, al punto che i bambini quando piangono lo fanno in tono maggiore e le donne, quando ridono, ridono... in *la*, che ci si può accordare lo strumento.

Ho dato una capatina all'Esposizione del Teatro, e vi posso dire che è la più completa ed originale cinematografia teatrale che si possa immaginare. Non vi manca nulla... dall'atto di nascita di Adelina Patti, al verbale di offesa al pudore che il *policeman* new-yorkese *stese* contro il divo Caruso davanti alla Casa delle Scimmie.

In una preziosa urna di vetro c'è il famoso *do di petto* di Tamagno nel *Guglielmo Tell* e in una elegante bacheca è esposto il campionario completo dei moccoli di Leopoldo Mugnone con reparto per soli adulti maschi.

In una vetrina guardata giorno e notte dai Reali Carabinieri ci sono le sette note originali di Guido d'Arezzo. Naturalmente i Carabinieri sono stati messi di guardia dal Prefetto perchè fra di esse c'è il Re ed è sempre possibile un colpo di mano da parte dei socialisti e dei repubblicani che a Parma sono audacissimi e con la scusa di osservare il *Sol*... dell'avvenire potrebbero benissimo organizzare un colpo di mano contro il Re.

Il Travaso — C. C. Postale — (Serie) 31 12 13. L. 20
Sig. Guerrieri Raoul — Via P.pe Umberto 243 — ROMA

Uffici del giornale:
Vicolo Scavolino N. 61, p. p. (Piazza Trevi).

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso:
A. Lattanzi e C. Roma - Via Tomacelli 152 - Tel. 10-779
Prezzi: 4ª pagina divisa in 9 colonne L. 0,50 la linea di corpo 6; 3ª pagina divisa in 4 colonne L. 2 linea di corpo 6; nel testo L. 5 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

IL GENIO: Dico *Genio* e sottintendo *uomo fulmine*. Il fulmine pioppa *sprazzo di luce* e *passa*: anche il genio manopra di simili guisa. Laddove era *ombra*, egli avvent: *fuoco*, e l'occhio guarda in luogo che, *prima* gli dava *cecità*. Poi passa; ma la *luce resta*: ecco la *differenza* tra fulmine e genio. Il Cigno di Busseto *non fu uomo fulmine*; ma in ragione capoversa *non passò mai*: ecco il *genio nuovo* che manifesta nel *sè medesimo*. Per li nostri àvoli, *Oberto*, e per li nostri figli *Otello* e *Falstaffo*. Nessun fulmine, ma tutto il manoprato rappresenta un *Sole*. Il fulmine *atterrisce*, il *sole accompagna*. Verdi fu un sole di cento anni e il suo tramonto è ancora *un'alba che ci illumina*.

Tito Livio Cianchettini.

Secolo II - Anno XIV — Roma, 12 Ottobre - Uffici: Vicolo Scavolino 61 - Piazza Trevi - Telefono 26-45. Domenica 1913 — N. 711

PER VERDI QUESTI DUECENTOMILA TRAVASI VERDI

GIGIONE MELODICO

Dileti amici del « Travaso »!

Di fronte ad una ricorensa così fatidica per la gloria della Nassione Italiana, concedete al vostro vecchio e grande superstite delle battallie del credito, di esprimere tuta la sua commossione e i sentimenti che gli pullulano nell'animo.

Giusepe Verdi passò nella luminessiensa del suo secolo, e il suo nome rifulse atraverso la fama internassionale per virtù dell'Arte dei suoni, come quello dell'umile sotoscrito per la sua competensa finansiaria; e sì l'uno che l'altro cooperarono e cooperano all'innalsamento graduale della Madre Patria!

Ricordiamo, Italiani, ed esultiamo con lacrime di gioia nel pensare a codesti grandi fatori della cossienza melodica e borsistica del nostro Paese; e benediciamo il loro passagio sulla Tera come quello dei capisaldi dell'armonia e del rialzo dello sconto sul mare infido degli acidenti musicali e dei valori a riporto!

Questo mirabile insieme di energie bancarie e canore fuse nel crogiuolo della celebrità dicano al contribuente, avesso alle « cavatine » ma fiducioso nei destini della Patria, quale tesoro di afeto egli deve nutricare nell'irequieto cuore di citadino devoto ai balselli nassionali, per Coloro che spesero le loro energie milliori nella ricerca assidua del pezo a solo e della circolassione cartacea, lunghesso i mercati coperti della Lega Latina.

Vada dunque la vostra reverente memoria ai Sommi che col loro contributo artistico e scentifico aiutarono la redensione della Rendita, traviata dai masnadieri della speculassione, e profondete fiori sul capo di quelli che metendo a fruto il russelleto di note monometaliche sgorganti dalle ugole d'argento alla pari, incanalarono il rigoletto d'oro nell'alveo infido degli Istituti d'emissione.

Italiani! Sia esaltato Verdi, come è di giustissia, nella lontana speransa che la gratitudine dei popoli non farà cadere nell'oblivione l'onoranda canissie di

Gigione Luzzatti.

L'ESPOSIZIONE DEL TEATRO

(*Dal nostro corrispond. parmigiano col filo... speciale*)

PARMA, 5. — Ho conosciuto un parmigiano stravecchio che mi diceva oggi con la lagrima sul ciglio:

Busseto sarebbe Beyruth d'Italia...

— ...Se gli italiani fossero tedeschi!

Ciò non toglie che Parma sia la città più musicale d'Italia, al punto che i bambini quando piangono lo fanno in tono maggiore e le donne, quando ridono, ridono... in *la*, che ci si può accordare lo strumento.

Ho dato una capatina all'Esposizione del Teatro, e vi posso dire che è la più completa ed originale cinematografia teatrale che si possa immaginare. Non vi manca nulla.. dall'atto di nascita di Adelina Patti, al verbale di offesa al pudore che il *policeman* new-yorkese *stese* contro il divo Caruso davanti alla Casa delle Scimmie.

In una preziosa urna di vetro c'è il famoso *do di petto* di Tamagno nel *Guglielmo Tell* e in una elegante bacheca è esposto il campionario completo dei moccoli di Leopoldo Mugnone con reparto per soli adulti maschi.

In una vetrina guardata giorno e notte dai Reali Carabinieri ci sono le sette note originali di Guido d'Arezzo. Naturalmente i Carabinieri sono stati messi di guardia dal Prefetto perchè fra di esse c'è il Re ed è sempre possibile un colpo di mano da parte dei socialisti e dei repubblicani che a Parma sono audacissimi e con la scusa di osservare il *Sol...* dell'avvenire potrebbero benissimo organizzare un colpo di mano contro il Re.

Tra gli autografi dei cantanti celebri, vi è un prezioso grafito in caratteri egizi in cui Adelina Patti di Ramsete I°, svela un suo segreto per conservare la voce in tabloidi, invenzione ormai sorpassata dal grammofono che adoperato in tempo come fanno ormai i grandi cantanti, conserva limpido fresco e inalterato, in tutta la sua potenza l'organo vocale rendendolo accessibile anche alle borse più modeste e con diritto a un numero indefinito di *bis* e di *stecche*, ossia bistecche.

Nella mostra medioevale cè tutta una sala piena di autografi Dannunziani dedicati a Ildebrando da Parma, nonchè tutti i ritagli dei giornali dell'epoca magnificanti i brani sinfonici e le melopee descrittive del giovane musico parmigiano vissuto alla corte di Gabriele il Magnifico.

Dei Maestri moderni Puccini ha inviato alla mostra un trombone di sua invenzione per la caccia alle folaghe nel lago di Massaciuccoli e una bacchetta .....da fucile con la quale dirige ordinariamente le sue opere.

Mascagni espone un libretto di *chèques* datogli da musicare da Renzo Sonzogno e da lui rivestito di note legali in parecchi atti giudiziari.

Sem Benelli ha inviato la sua Maschera di Bruto e i verbali della sua ultima tragicommedia fatta in collaborazione di *Kiss*.

Arrigo Boito espone il quinto atto del suo Nerone, però... senza parole nè musica.

Domenicoliva in una sala a pianterreno, previe reiterate prove di resistenza, ha esposto in bell'ordine la collezione dei suoi articoli critici di tutte le prime rappresentazioni drammatiche dalla nascita del *Giornale d'Italia* fino alla sua proclamazione a deputato nazionalista del I Collegio di Roma.

Prestano servizio d'onore tutti i giovani autori da lui tenuti a battesimo e cresima.

Nella mostra retrospettiva, interessante dal lato storico è la riproduzione del teatro dei pupi di Montecitorio col tiranno Marcora e il buttafuori Palamidone. Vi si ammirano alla ribalta l'*orco magnaputei* Chiesa armato di sciabolone e documenti; il primo amoroso Romeo Gallenga, il padre nobile Sidney Sonnino, il Dr. Ballanzon Gigione, e Arlecchino orientalista con vesciche di budello dell'Islam.

Nè vi manca la mostra del teatro dialettale napoletano sotto forma di autointerviste a ripetizione alternata in cui Ernesto Murolo intervista Salvatore di Giacomo, Salvatore di Giacome intervista Corso Bovio, Corso Bovio intervista Ernesto Murolo, e tutti e tre intervistano la Magnetti... e così di seguito.....

AL GRAN MAESTRO... D'OCCIDENTE

Eri tu... che nascevi a Busseto
— Son cent'anni — per grazia di Dio?
Che di note il mortale a far lieto
Dell'Italia varcavi i confin?
O Signor, che dal tetto natio
Ci chiamasti a picchiare le mani,
O Signor, che scrivesti l'*Ernani*,
Son cent'anni già ch'eri bambin?

Nei *verdi anni, solingo* ed *errante*
E assai *misero* il buon Cianchettini,
L'organetto spingendosi innante
Dai tuoi suoni traeva il campar.
Gli scendean quei concenti divini
Al cor balsamo, come rugiada,
E s'empiva di gente la strada
E il piattino s'empia di danar.

Ebben, oggi pel tuo centenario,
Manoprando il suo verso negletto,
Cianchettini, che a tutti è contrario,
Per te, Verdi, esultante si fa.
E a te manda un pensiero d'affetto,
— *Va, pensiero, sull'ali dorate!* —
Chè fra tutte le date esumate
Questa presa sul serio più va.

Dappertutto si tengon discorsi,
S'organizzan stagioni e concerti,
Il gran Nome ancor forza ha d'imporsi,
Ei *ritorna*, qual fu, *vincitor*.
Nè di ciò si fan caso gli esperti
Chè tu, o fin Parmigiano stravecchio,
Con quell'arte che molce ogni orecchio,
Puoi strappare una lagrima ancor.

Odo intanto festevoli grida:
Due ragazze, incontrando un'amica,
Dicon: — siamo dirette all'*Aida* —
E un signore ch'è in abito ner:
— *Quest'assisa ch'io vesto vi dica*
Che il gran Verdi onorare si vuole.
Hanno voglia a dir male parole
Ma quel vecchio è ancor giovin davver!

Verdi, ognor *vincitore dei secoli*
Il tuo nome sarà di Maestro.
Or tu guardi pietoso e trasecoli
Nel veder quel che in oggi si fa.
Oh! non manca d'ingegno nè d'estro
Qualche tosco tuo odierno collega,
Sol gli piace ogni tanto aver bega
Con qualcun che molestia gli dà.

Ma tu, Grande, la patria nel cuore,
Disdegnasti *réclame* e querele,
Mentre Italia nasceva, tu il fiore
Le donasti del genio immortal.
E tu sempre all'Italia fedele
— Quando alfin di stranieri escrati
Svanì *l'orma dei passi spietati* —
Preparasti dei nuovi regal.

Ecco *Falstaff*, *Don Carlos*, *Ernani*,
I due Foscari, *Otello*, *Macbetto*,
Ecco *i Vespri* nonchè *Siciliani*,
E *Nabucco* non che *donosor*.
Ecco l'*Attila* e poi *Rigoletto*,
Ballo in maschera, *Aida*, *Traviata*,
I Lombardi alla prima crociata,
Masnadieri, *Simon*, *Trovator*.

Oggi ancor le tue belle armonie
— *Questa e quella per me pari sono* —
Trovan tutte del core le vie,
Sempre verdi rimangono ancor.
Pur v'ha alcun che l'italico suono
Sprezza e in Wagner ostenta sol fede.
Questa è dunque l'iniqua mercede
Che serbaste al prolifico autor?

Cortigiani! vil razza dannata
Che a sovrani stranieri si prostra
E si finge entusiasta, beata
Se le suonino Strauss, Debussy.
Rinnegati! la musica nostra
Va per tutto anche adesso, qual ieri.
Siate almeno una volta sinceri!
Giù il cappel! passa Verdi! così!

T. L. CIANCHETTINI.

Per Verdi deputato

Poichè Giuseppe Verdi dal 1861 al 1865 è stato quattro anni deputato pel Collegio di Borgo San Donnino, l'odierno centenario nel quale si esalta il suo genio non poteva lasciare indifferenti molti dei nostri più noti parlamentari, ai quali tuttavia il pericolo di rimanere nella tromba non dovrebbe ispirare troppe simpatie per la musica.

Ad onor del vero la riunione indetta nella sala Rossa, come quella dove in genere si prendono gli... accordi è riuscita discretamente affollata. Teneva la presidenza l'on. Berenini, nella sua qualità di successore del maestro Verdi nel Collegio di Borgo San Donnino e anche un po' come antico baritono di cartello nella ormai lontana stagione socialista che vide i grandi successi del tenore Enrico Ferri e del falsetto Bissolati, nonchè del basso Ettore Ciccotti.

Le proposte per le onoranze parlamentari al Maestro sono state moltissime e tutte originali, dando motivo ad una discussione piuttosto larga i cui deliberati però sono rimasti finora segreti perchè l'on. Campanozzi non era presente, sebbene avesse aderito come uno dei pochissimi capaci di... cantare anche quando sarebbe stato molto doveroso il tacere.

Tuttavia, se non siamo male informati, l'on. Todeschini, che assisteva alla riunione quantunque ex-deputato avrebbe promesso l'opera sua di baritono molto apprezzato... all'estero, per un grande concerto verdiano di beneficenza i cui proventi andrebbero devoluti alla Cassa di previdenza tra i candidati caduti nella imminente battaglia elettorale.

L'on. Cottafavi si sarebbe offerto di ritoccare alcuni libretti delle opere verdiane per farne una edizione purgata, anche per ricordare che Giuseppe Verdi era un assiduo della cura di Montecatini.

L'on. D'Alì ha tratto addirittura da un voluminoso astuccio il suo violino ed ha fatto gustare ai suoi colleghi un brano dei *Vespri Siciliani*,

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

**È GIOVANNI MARIOTTI, senatur,
il sindaco di Parma e con fervor
per ragioni d'ufficio e per amor
promuove feste e mostre a tutt'onor
del *Maestro* immortal del *Trovator*.**

Questo numero del **TRAVASO** verde avrà un successo semplicemente colossale. Certamente molti lo vorranno e non lo troveranno più e ne abbiamo piacere così impareranno che l'unico modo di non aver sorprese è quello di abbonarsi.

mentre l'on. Trapanese subito dopo si alzava per proporre che in omaggio a Verdi il piccolo Comune di Busseto fosse promosso, per meriti artistici, a metropoli di prima classe.

Nel caso, molto probabile, che prendesse consistenza l'idea di un grande trattenimento verdiano a Montecitorio sarebbe già assicurata una discreta quantità di numeri di vera attrazion- come una romanza per soprano assoluto, fatica particolare dell'on. Artom, un'altra per basso-rauco eseguita dall'on. Cavagnari con accompagnamento pizzicato da parte dell'on. Beltrami e la cavatina dell'*Attila* affidata all'on. Eugenio Chiesa, il quale avrebbe aderito a indossare il costume che del resto gli sta benissimo del famoso *flagellum Dei.* ,

L'on. Foscari avrebbe di buon grado prestato l'opera sua, ma siccome in fatto di Foscari il concetto verdiano non ammette che il paio, si è riservato di cercare nel gruppo nazionalista al quale appartiene qualche De Frenzi disposto a fare il Foscari momentaneamente, magari a scopo di candidatura.

All'on. Camerini – trattandosi di uno spettacolo quasi teatrale – è stata riservata la cura di provvedere all'allestimento scenico, e l'impresa per la parte finanziaria verrebbe assunta dall'on. Camillo Mezzanotte come antico filarmonico, studioso dell'arte dei suoni e specialmente del suon.... di quel metallo.

Così il successo sarebbe assicurato nel senso che tutti finirebbero per onorare il Maestro rimanendo... al verde.

Ogni richiesta di variazione d'indirizzo deve essere accompagnata dalla fascetta con cui l'abbonato riceve il giornale e deve giungere non più tardi del mercoledì.

L'opera verdiana
a traverso l'attualità

IL TROVATORE - Atto II.

Manrico Sonnino - *Deserto sulla terra.....*

UN BALLO IN MASCHERA - Atto IV.

Oscar Campanozzi - *Oscar lo sa Ma nol dirà....* (Oh certamente!)

I LOMBARDI - Atto II.

Coro – *Noi giungemmo all'invito d'un Pio Giubileando per l'aspro sentier.*

AIDA - Atto ultimo.

— *Già i sacerdoti adunansi!*

LA TRAVIATA - Atto II.

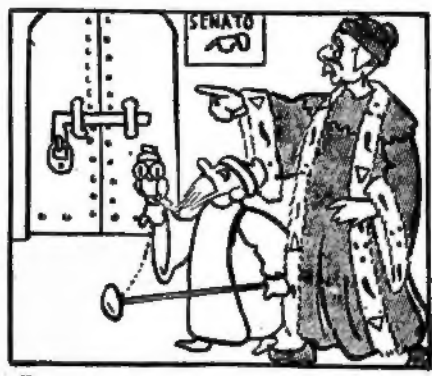
Germont Bergamini (a **Violetta** Oliva) – – *Conosco il sacrifizio!*

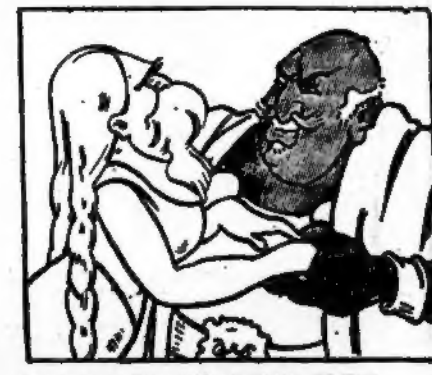
LA FORZA DEL DESTINO - Atto III.

L'elettore (*al candidato*) – – *Solenne in quest'ora, giurami dovete Far pago il mio voto.*

RIGOLETTO - Atto I.

Giolitti **Duca di Mantova** – *Questo e quello per me pari sono.*

I DUE FOSCARI - Atto III.

Il **Doge** Nathan – *Quest'è dunque l'iniqua mercede Che serbaste al canuto guerriero!*

OTELLO - ATTO I.

Desdemona Luzzatti ad **Otello** Giolitti: *Tu m'amavi per le mie sventure Ed io t'amavo per la tua pietà.*

FALSTAFF - Atto I.

Gigione **Falstaff** – *Quand'ero paggio del Duca di Droner.*

Gli aneddoti

Oh quanti!

Noi, naturalmente, pubblichiamo quelli che non ancora vennero sfruttati dalla stampa quotidiana, togliendoli, tuttavia, dalla stessa fonte.

E' noto che il maestro ogni mattina prendeva il caffè latte; questa gentile usanza dimostra quale attaccamento all'arte avesse l'autore d'*Aida*, che è appunto un'opera la cui protagonista è.... caffè latte! Ebbene, una volta era presente il Boito quando la beneamata domestica recò a Giuseppe Verdi la bevanda mattutina, ed ella, anzi, nell'inzuccherarla chiese al Grande:

— Quante pietre?

Verdi rispose testualmente, col suo solito fare della persona che pare non dica nulla:

— Quattro pietre!

E il maestro volle così alludere alle pietre miliari del cammino dell'arte nostra. Arrigo Boito prese subito un appunto dell'aneddoto.

E' celebre l'espressione lanciata dal Verdi ad un passante che gli pestò un callo senza chiedergli scusa:

— Accidenti! esclamò il maestro, con una sottile allusione agli accidenti musicali.

E quando fu invitato a presenziare l'andata in iscena del *Nabucco* a Pordenone egli rispose con l'accento della verità:

— A Pordenone si fa festa, a Napoli si muore, io vado a Milano!

E ci andò, perchè non era uomo da non andarci....

L'idea di un'opera — strano a dirsi — gli veniva proprio nel pensarci su. Lesse la *Signora dalle Camelie* e gli venne vaghezza di farne la *Traviata*; se egli avesse sempre ignorato il romanzo di Dumas forse quell'opera non l'avrebbe mai scritta! Come sono talvolta, i genii...

Alla Camera conobbe Santini, e allora volle che la celebre cavatina « di quella pira » diventasse, in omaggio all'amico « di quella pira-corvetta », ecc.

Un giorno il maestro aveva perduto alcune carte musicali.

— Come si fa? chiese ad un amico.

— Bisogna trovarle! fece questi.

— Trovale tu!

— Ma non faccio mica il trovatore, io.

— Ah no? Allora lo faccio io!

E infatti Giuseppe Verdi fece il *Trovatore*. Per una di quelle pensate così geniali, egli si faceva pulire le scarpe col grasso lucido, mangiava talora l'arrosto di vitella con patate, ed è rigorosamente storico che — durante un suo breve soggiorno a Saint-Moritz — al momento di pagare il conto d'albergo volle personalmente congratularsi con l'*hôtelier*, dicendogli:

— Ho inteso Stagno, la Patti, Tamagno e Caruso ma ho capito che nessuno saprà mai emettere una nota più alta della vostra!

E pagò, pazientemente, ma tornato in Italia scrisse l'*Hôtello.*

Fogli staccati dal vocabolario

FUGA. Sonata molto in voga in questi giorni nella redazione del *Giornale d'Italia.*

MODERATO. Didascalia musicale che sta ad indicare un tempo di 3|4 assai usato per musica da Camera e musica sacra ma non da Chiesa.

CABALETTA. Piccola cabala: ogni candidato ne canta qualcuna ai suoi elettori per istrapparne l'applauso secondo le regole tradizionali dei cantanti.

BISCROMA (o Bischeroma) da Bischero che è quel cavicchio di legno attorno al quale sono fissate le corde negli strumenti a corda e nel tempo stesso l'elettore ....a elezione terminata.,

GRUPPO O GRUPPETTO. Riunione di parecchie note musicali dello stesso valore che hanno poca voce in capitolo e che si lasciano suonare una dopo l'altra o tutte in una volta, con accompagnamento o senza.. Alla Camera i gruppi cercano di suonarsi a vicenda.

SCALE (far le scale) Esercizio preparatorio che il candidato deve fare parecchie volte in Prefettura o a Palazzo Braschi per allenarsi alle sonate.

TROMBA. Strumento pericoloso in tempo di elezioni nel collegio di Borgo a Moriano equivale a Tomba.

GRANCASSA. Strumento indispensabile per chi vuol presentarsi alla ribalta della vita pubblica. E' fatto di pelle d'asino.

L'EPISTOLARIO INEDITO

Non vogliamo far torto nè ad Alessandro Luzio nè a Fradeletto se giuriamo che i brani di lettere da noi raccolti sono di gran lunga più interessanti e più autentici di quelli pubblicati dai commemoratori di Verdi.

Il 27 settembre del 1886 il maestro scriveva precisamente così al sig. Carlo Panigada, salumiere in via Meravigli, 15, Milano:

Mandi subito altri quattro etti di burro fresco, sei di prosciutto, e tre di parmigiano.

Queste poche righe bastano a rivelare l'anima generosa del cigno di Busseto, poichè ci è dato supporre che la mattina del 27 settembre 1886 egli avesse forse qualche invitato a pranzo. Oh, l'arte come ingentilisce i costumi!

In una lettera (è del 1884) ad un tenore, Verdi scriveva:

No, caro mio! che c'entra il baritono con voi? Io voglio che Rigoletto *sia un baritono, perchè questi può tenere un discorso del seguente tenore, ma come può un tenore tenere un discorso del seguente.. baritono?.*

Sagge parole che i giovani dovrebbero incidere nel marmo

In un'altra lettera ad un tenore (sarà poi lo stesso? il dubbio è straziante, ma la busta dell'epistola non l'abbiamo rinvenuta) il maestro dava queste delucidazioni:

Badate bene che là dove i versi dicono: « La donna è mobile — qual piuma al vento — muta d'accento — e di pensier » non dovete mica pronunciare « donnà » invece di « dònna » perchè voi siete un uomo, ed è la donna che muta d'accento. Mi spiego?

Paterni consigli d'arte, che per fortuna ancor oggi si tengono presenti come ammonimento ai venturi.

Da Roma, nel tempo in cui era deputato, Verdi scriveva così ad un suo capo elettore:

Mi son dovuto sorbire un discorso dell'on. Sonnino. Madonna che suppa, per tre ore! Le metterei in musica col titolo: « Cento giorni di regno » ma ripensando all'insuccesso del mio « Un giorno di regno » mi figuro che fischi avrebbero quei cento giorni.

Ah, senza dubbio Verdi non difettava di senso politico nè di spirito profetico. Imparate, o giovani!

Un telegramma alla moglie Giuseppina Strepponi dice — pare incredibile! — proprio così (ed è scritto di pugno del maestro):

Arrivo stasera ore 20. Vieni stazione.

Si può essere più concisi, più sobrii, più geniali di così nel dar notizia d'un importante avvenimento? Ah, che davvero rileggendo quel telegramma si possono già prevedere le divine melodie del *Ballo in maschera!* In quel rigo ci si sente tutta l'*Aida!*

Echi delle onoranze a Verdi nelle Città italiane

COMMEMORAZIONE SPICCIOLA

Tutta Italia festeggia il centenario verdiano.

Naturalmente non tutte le città possono festeggiarlo con la grandiosità di Roma, dove si è perfino perdonato a Verdi di non essere stato bloccardo, preparandogli un programma di onoranze di cui lo stesso Sindaco ha preso l'alta direzione, in nome e per conto della terza Italia, della quarta Roma, della quinta Lupa, nonchè della... siesta capitolina.

Ma insomma, bene o male non c'è comunello italiano che in questi giorni non festeggi come può e con i mezzi che ha, la solenne ricorrenza verdiana.

Ecco gli ultimi telegrammi pervenutici:

BUCO DI SOTTO, 9. — Grande entusiasmo pel centenario di Giuseppe Verdi. Iersera, abbiamo avuto una notevole esecuzione dell'*Aida* al comunale « Sottoscala » con intervento delle autorità, compreso il farmacista e il maresciallo dei carabinieri. Stamani al Circolo dei Mercanti, il candidato cavalier Toto Tadatti, ha parlato di Giuseppe Verdi nonchè delle elezioni proprie, facendo un parallelo fra il melodramma di cinquantanni fa e la commedia elettorale moderna. Grandi applausi, pagnottelle imbottite. ecc.

BORGOPISELLI, 9. — Pel centenario verdiano il paese è in gran festa. La banda del vicino capoluogo ha suonato in piazza i migliori brani, del Grande, che è rimasto, naturalmente, un poco sbranato. Oggi corse nei sacchi e fiera di porci. Parleranno i migliori del paese.

MONTESPICCIOLI, 9. — Il paese è tutto in animazione per Giuseppe Verdi, chè molti aspettano di vedere arrivare da un momento all'altro, perchè non hanno capito bene se si tratta del nuovo pretore o di un altro candidato. Ad ogni buon fine si sono messi fuori i lampioncini e preparati i razzi.

SCORRAZZATE DI SOTTO, 10. — Sulla piazza del Mercato il candidato socialista ha parlato di Giuseppe Verdi rivelandone tutta l'anima popolare e democratica, e rivendicando al socialismo nazionale questa fulgida gloria d'arte. La banda ha intuonato l'inno dei lavoratori.

SANTA MARIA IN TINOZZA. 10. — Il curato ha tenuto in chiesa, una bella conferenza su Giuseppe Verdi per lumeggiarne la retta figura di buon cattolico ed invitando a votare pel candidato clericale. Alla sera, in canonica, si è fatta scelta musica verdiana, per mandolino e chitarra.

ALZATE DI GOMITO. — Per la fausta ricorrenza questo Municipio con lodevole pensiero ha tenuto esposta la bandiera nazionale durante tutta la giornata. Alla sera, per cura dell'apposito comitato dei festeggiamenti, furono sparati 20 mortaletti e incendiati alcuni fuochi artificiali.

ROCCASPIEDATA. — Nel locale teatrino della Filodrammatica, illuminato a giorno con palloncini verdi ci fu, per onorare il Maestro, una riuscitissima accademia di giuochi di prestigio e infine dal bravo alunno di questa R. Pretura fu cantato con accompagnamento di chitarra, il duetto « Or muoio tranquillo! » Serata indimenticabile.

BIGNE' (*prov. di Crema*). — A rendere omaggio al Grande di cui tutta Italia si onora, ebbe luogo per cura del solerte proprietario del « Cinematografo Edison » una *suarè* di gala riuscitissima a beneficio della Società Operaia. Si calcola siano intervenute circa 87 persone!

FILIDORO. — Dopo un'animatissima partita a scopone nel simpatico retrobottega di questa farmacia venne offerta dal sig. Dottore un amarena a ciascuno degli *abituè*, colla quale si brindò al grido di « W. Verdi ! »

VALBRETELLA. — Il locale « Gazzettino » nel numero di questo mese – anticipato per l'occasione – pubblica una riuscitissima poesia in martelliani a onore del Maestro, composta dal nostro egregio Segretario Comunale. *Va sans dire* che il numero è andato a ruba!

PIZZICOTTONE DI DIETRO. — A maggiormente rendere omaggio al Cigno di Busseto, questo solerte Maresciallo dei RR. Carabinieri ha concesso ai suoi cinque subordinati la libera uscita. Il patriottico provvedimento ha riscosso l'approvazione di tutti.

VALLE COLLEPIANO. — L'assessore anziano sig. Colantonio Francescangeli ricorrendo il centenario del Genio Musicale di G. Verdi, molto opportunamente colse l'occasione per consegnare solennemente una artistica pergamena al bravo Maestro della Banda Cittadina.

A TRI

I POLIZIOTTI: Sempre la stessa musica!
— Già, ma rifatta su libretto di... Hohenlohe

Cronaca Urbana

Il cittadino che protesta

Egreggio Signor Cronista,

Scusi, lei che ha tante informazzione sicure, ne la qualità di pubblicista ne la stampa fissa, averebbe la bontà di farmi sapere chi è che mi « frena in tal momento »?... E, parimente, di farmi pervenire le generalità di quell'anima bona che troncò « dell'ira il corso?... » Perchè lei deve consapere che queste brevi ma commosse righe ce le scrivo dal caffè Giubbonari, indove vado a prendere la solita ciufeca, per cui ad ogni piè sospinto, come diceva quello che giocava al futt boll, *mi tocca di interrompermi per parlamentare con le mosche che me ti svolazzano quali augelletti in primavera, vuoi sul naso, vuoi sulla carta, e pongono fine ai di loro giorni nel calamaglio.*

Lei me ti dirà che un omo il quale paga la piggione deve averci tanto di domiciglio per ariposare nun solo i stanchi membri, ma ezziandio per espletare la propria corrispondenza, dal quale si vede che lei è giovane, scapolo e pieno di illusione.

Un tempo io puro me ti credevo che marito volesse dire Capo di casa, laddovechè viceversa me ti devo persuvadere che marito vol dire magari tribbolato, infelice, tapino, osso di persica, indumento usato, ombra di sè stesso, arisidno bicchierata, Pro Calabbria *e altre espressione malinconiche, ma quanto a capo di casa,é meglio metterci una pietra sopra. Vengo quindi a farci consapere, come qualmente me ti sono aridotto a la vita nomade, abbandonando provvisoriamente le parete domestiche.*

Da lunga pezza Terresina ti mulinava in testa l'idea di solennizzare in qualche modo nel breve circolo de le nostre conoscenze il Centenario Verdiano. Da principio voleva fare un cummitato di signore per eriggere un munumento, ma ci dovetti far notare che a fare un munumento a Verdi, qui a Roma, fra quello di Spedalieri e il gruppo dei Soliti Ignoti, c'era il caso che quella povera statuva si trovasse come a la tabble d'otte *in un albergo di provincia, indove nun si conosce nessuno e forse è meglio accosì.*

Eppoi la contessa Scrocchiazzeppi, interpellata per lettera,arispose in caratteri dannunziani e tre sbagli d'ortografia che i monumenti si nun si eriggono spontaneamente nun vale la pena di metterci le mano, perchè tanto nun risistono al tempo.

Per cui fu invece diciso che, col gentile concorso di alcuni conoscenti, si sarebbe fatta una rippresentazzione famigliare d'un'opera del grande maestro.

Per parecchio tempo Terresina ci ebbe in mente la Forza del destino, *per via del* Rataplan, *che, dice lei, è un pezzo bellicoso, poi doppo pensassimo al* Trovatore, *ma ci volevano almeno due c'mi e lo stagnaro disse che col rincaro dei cuco:metti che infierisce sulla piazza, c'era pericolo che i fondi nun bastassero per la spesa. Allora, gira che ti ariggira cascassimo nell'*Aida.

E qui incuminciarono le tribbolazione.

Laddovechè, come lei me lo insegna, un' Aida *si compone, oltrechè de la prefata Aida, di una* Amneris, *di un* Rodamesse *di un* Amonasro, *di vari Sacerdoti, guerrieri Tiopi che balleno, schiavi con le catene e altri generi cummestibbili. E naturalmente, vi occorre un'orchestra, di più o meno memlri, secondo gli usi locali.*

Da principio le parte furono divise accusì: Il Sor Filippo averebbe fatto da Amonasro, *Terresina, naturalmente, da* Aida, *io da* Radamesse, *la moglie del pizzicagliolo in faccia da* Amneris, *e per le altre parti c'era il signor Teodoro Tubberosi, giovine commesso del banco del lotto a dozzina da la signora Gertrude al piano sopra. che ci ha tanta disposizzione pel teatro, tanto è vero che ci ha una calligrafia che*

rni consigli d'arte, che per fortuna ancor ogg[i]
ono presenti come ammonimento ai vente[...]
Roma, nel tempo in cui era deputato, Verdi
a così ad un suo capo elettore:

son dovuto sorbire un discorso dell'on.
no. Madonna che suppa, per tre ore! Le
zi in musica col titolo: « Cento giorni di
» ma ripensando all'insuccesso del mio
iorno di regno » mi figuro che fischi avreb-
uei cento giorni.

senza dubbio Verdi non difettava di senno
o nè di spirito profetico. Imparate, o giovani
elegramma alla moglie Giuseppina Strepponi
- pare incredibile! — proprio così (ed è scrit-
pugno del maestro):

ivo stasera ore 20. Vieni stazione.

uò essere più concisi, più sobrii, più geniali
nel dar notizia d'un importante avveni-
? Ah, che davvero rileggendo quel telegram-
possono già prevedere le divine melodie del
in maschera! In quel rigo ci si sente tutta

delle onoranze a Verdi nelle Città italiane

MMEMORAZIONE SPICCIOLA

ta Italia festeggia il centenario verdiano.
uralmente non tutte le città possono festeg-
con la grandiosità di Roma, dove si è perfino
nato a Verdi di non essere stato bloccardo,
randogli un programma di onoranze di cui
so Sindaco ha preso l'alta direzione, in nome
conto della terza Italia, della quarta Roma,
uinta Lupa, nonchè della... siesta capitolina.
insomma, bene o male non c'è comunello
o che in questi giorni non festeggi come può
mezzi che ha, la solenne ricorrenza verdiana.
o gli ultimi telegrammi pervenutici:

CO DI SOTTO, 9. — Grande entusiasmo pel
ario di Giuseppe Verdi. Ierisera, abbiamo
una notevole esecuzione dell'*Aida* al comuna-
ttoscala con intervento delle autorità, com-
il farmacista e il maresciallo dei carabinieri.
ni al Circolo dei Mercanti, il candidato cava-
oto Tadatti, ha parlato di Giuseppe Verdi
è delle elezioni proprie, facendo un paral-
a il melodramma di cinquantanni fa e la com-
elettorale moderna. Grandi applausi, pa-
lle imbottite. ecc.

RGOPISELLI, 9. — Pel centenario verdiano
e è in gran festa. La banda del vicino capo-
ha suonato in piazza i migliori brani, del Gran-
e è rimasto, naturalmente, un poco sbranato.
corse nei sacchi e fiera di porci. Parleranno i
ri del paese.

NTESPICCIOLI, 9. — Il paese è tutto in
zione per Giuseppe Verdi, chè molti aspet-
di vedere arrivare da un momento all'altro,
è non hanno capito bene se si tratta del mae-
tore o di un altro candidato. Ad ogni buon
sono messi fuori i lampioncini e preparati i

ORRAZZATE DI SOTTO, 10. — Sulla piaz-
Mercato il candidato socialista ha parlato di
ppe Verdi rivelandone tutta l'anima popolare
nocratica, e rivendicando al socialismo
e questa fulgida gloria d'arte. La banda ha
nato l'inno dei lavoratori.

NTA MARIA IN TINOZZA. 10. — Il curato
uto in chiesa, una bella conferenza su Giusep-
rdi per lumeggiarne la retta figura di buon
ico ed invitando a votare pel candidato cle-
. Alla sera, in canonica, si è fatta scelta mu-
erdiana, per mandolino e chitarra.

ZATE DI GOMITO. — Per la fausta ricor-
questo Municipio con lodevole pensiero ha
o esposta la bandiera nazionale durante tut-
giornata. Alla sera, per cura dell'apposito
ato dei festeggiamenti, furono sparati 20
letti e incendiati alcuni fuochi artificiali.

CCASPIEDATA. — Nel locale teatrino della
rammatica, illuminato a giorno con pallon-
erdi ci fu, per onorare il Maestro, una riusci-
a accademia di giuochi di prestigio e infine
ravo alunno di questa R. Pretura fu cantato
ccompagnamento di chitarra, il duetto « Or
o tranquillo! » Serata indimenticabile.

GNE' (*prov. di Cremona*). — A rendere omaggio
ande di cui tutta Italia si onora, ebbe luogo per
del solerte proprietario del « Cinematografo
n » una *suaré* di gala riuscitissima a beneficio
Società Operaia. Si calcola siano intervenute
87 persone!

LIDORO. — Dopo un'animatissima partita
pone nel simpatico retrobottega di questa far-
a venne offerta dal sig. Dottore un amarena
scuno degli *abitué*, colla quale si brindò al grido
V. Verdi ! »

ALBRETELLA. — Il locale « Gazzettino »
umero di questo mese - anticipato per l'oc-
ne - pubblica una riuscitissima poesia in
elliani a onore del Maestro, composta dal no-
egregio Segretario Comunale. *Va sen dir*
numero è andato a ruba!

ZZICOTTONE DI DIETRO. — A maggior-
e rendere omaggio al Cigno di Busseto, questo
e Maresciallo dei RR. Carabinieri ha concesso
oi cinque subordinati la libera uscita. Il pa-
ico provvedimento ha riscosso l'approvazione
tti.

ALLE COLLEPIANO. — L'assessore anziano
Colantonio Francescangeli ricorrendo il cen-
rio del Genio Musicale di G. Verdi, molto
rtunamente colse l'occasione per consegnare
nemente una artistica pergamena al bravo
tro della Banda Cittadina.

A TRIESTE

I POLIZIOTTI : Sempre la stessa musica!
— Già, ma rifatta su libretto di... Hohenlohe

Cronaca Urbana

Il cittadino che protesta

Egreggio Signor Cronista,

Scusi, lei che ha tante informazzione sicure, ne la qualità di pubblicista ne la stampa fissa, averebbe la bontà di farmi sapere chi è che mi « frena in tal momento »?... E, parimente, di farmi pervenire le generalità di quell'anima bona che troncò « dell'ira il corso?... » Perchè lei deve consapere che queste brevi ma commosse righe ce le scrivo dal caffè Giubbonari, indove vado a prendere la solita ciufeca, per cui ad ogni piè sospinto, come diceva quello che giocava al futt boll, *mi tocca di interrompermi per parlamentare con le mosche che me ti svolazzano quali augelletti in primavera, vuoi sul naso, vuoi sulla carta, e pongono fine ai di loro giorni nel calamaglio.*

Lei me ti dirà che un omo il quale paga la piggione deve averci tanto di domiciglio per ariposare nun solo i stanchi membri, ma ezziandio per espletare la propria corrispondenza, dal quale si vede che lei è giovane, scapolo e pieno di illusione.

Un tempo io puro me ti credevo che marito volesse dire Capo di casa, laddovechè viceversa me ti devo persuvadere che marito vol dire magari tribbolato, infelice, tapino, osso di persica, indumento usato, ombra di sè stesso, arisidno bicchierata, Pro Calabbria *e altre espressione malinconiche, ma quanto a capo di casa, é meglio metterci una pietra sopra. Vengo quindi a farci consapere, come qualmente me ti sono aridotto a la vita nomade, abbandonando provvisoriamente le parete domestiche.*

Da lunga pezza Terresina ti mulinava in testa l'idea di solennizzare in qualche modo nel breve circolo de le nostre conoscenze il Centenario Verdiano. Da principio voleva fare un cummitato di signore per eriggere un munumento, ma ci dovetti far notare che a fare un munumento a Verdi, qui a Roma, fra quello di Spedalieri e il gruppo dei Soliti Ignoti, c'era il caso che quella povera statuva si trovasse come a la tabble d'otte *in un albergo di provincia, indove nun si conosce nessuno e forse è meglio accosì.*

Eppoi la contessa Scrocchiazzeppi, interpellata per lettera, arispose in caratteri dannunziani e tre sbagli d'ortografia che i monumenti si nun si eriggono spontaneamente nun vale la pena di metterci le mano, perchè tanto nun risistono al tempo.

Per cui fu invece diciso che, col gentile consenso di alcuni conoscenti, si sarebbe fatta una rippresentazzione famigliare d'un'opera del grande maestro.

Per parecchio tempo Terresina ci ebbe in mente la Forza del destino, *per via del* Rataplan, *che, dice lei, è un pezzo bellicoso, poi doppo pensassimo al* Trovatore, *ma ci volevano almeno due c'mi e lo stagnaro disse che col rincaro dei cuccumetti che infierisce sulla piazza, c'era pericolo che i fondi nun bastassero per la spesa. Allora, gira che ti ariggira cascassimo nell'*Aida.

E qui incuminciarono le tribbolazione.

Laddovechè, come lei me lo insegna, un' Aida *si compone, oltrechè de la prefata Aida, di una* Amneris, *di un* Rodamesse *di un* Amonasro, *di vari Sacerdoti, guerrieri Tiopi che balleno, schiavi con le catene e altri generi cummestibbili. E naturalmente, vi occorre un'orchestra, di più o meno membri, secondo gli usi locali.*

Da principio le parte furono divise accusì : Il Sor Filippo averebbe fatto da Amonasro, *Terresina, naturalmente, da* Aida, *io da* Radamesse, *la moglie del pizzicagliolo in faccia da* Amneris, *e per le altre parti c'era il signor Teodoro Tubberosi, giovine commesso del banco del lotto a dozzina da la signora Gertrude al piano sopra. che ci ha tanta disposizzione pel teatro, tanto è vero che ci ha una calligrafia che nemmeno un poeta e quando ti recita la* Canzone d'oltremare *con le mosse, ti fa addrizzare i capelli in testa. Da principio tutto andò bene, ma poi incominciò Terresina che quando doveva inginocchiarsi davanti a Amneris per dirci* Tu sei felice, tu sei possente *diceva che la moglie del pizzicagliolo ci faceva un'aria troppo superbiosa, e che lei nun si era mai riccommandata a nessuno. Per cui cominciò a cantare il pezzo con l'espressione di una che rode il freno, poi finì che ci volle introdurre qualche mudificazione, per cui ce lo cantava presso a poco accusì :*

Va bbene, pel momento tu sei felice, nonchè possente
Ed io per momentanee cundizzioni di famiglia
nun possiedo che questo amor!

Ma siccome l'altra ci faceva il « sorriso dominatore » *fenì che un giorno Terresina per mortificarla, ci disse che la sera de la rippresentazione averebbe dovuto cercare di eliminare l'odore di formaggio destriero o caciocavallo che ci aveva addosso, al quale l'altra ci arispose che a proposito del suddetto formaggio c'era un conto pendente con una barba lunga accusì e per poco nun fenisce a pignoli.*

Doppo labboriose trattative, Terresina fece da Amneris *e la moglie del pizzicagliolo si messe a fare la* Aida, *e le cose tirarono avanti a la meglio. Il Sor Filippo come* Amonasro *pole passare, ma appena io provai a fare da* Radamesse, *il signor Teodoro Tubberosi disse che io nun ci avevo il gesto marziale e che quando dicevo:* Nume custode e vindice *avevo l'aria di esclamare « Egreggio signor capo divisione » e tanto lavorò sotto sotto, che da* Radames *me ti trovai aridotto a Sacerdote, poi a priggioniero Tiope di quelli che vengono con le catene e in ultimo a orchestra, con l'incarico di fare la musica con la bocca durante le prove, mentre lui me ti faceva il* Radamesse *fra que le due donne, che se lo liticaveno e mi toccava di sonarci puro la marcia trionfale e di vedere la mia leggittima prole aridotta a fare il piccolo negro che balla, per cui, un giorno che nun ci avevo sonata la marcia con sufficente energia e lui diceva* questa orchestra nun va, nun va, *con l'aria di Caruso malcontento, io ci dissi che se ci andava bene accusì, bene, se no andasse a morire trucidato, e mi allontanai dal domiciglio.*

Da quel giorno, all'ora delle prove, io mi dilungo da le parete domestiche, e me ti trovo costretto ad abbozzare di averci un Radamesse *in casa, nonchè a sentirti sempre dei pezzi di motivo di qua e di là, perchè Terresina fa le faccende di casa cantando e tutte le cose te le traduce in* Aida, *tantochè l'altro giorno, per chiamare dalla finestra il cipollaglio ci gridò* Vieni, amor mio, deliziami *e quello la prese sul serio, per cui se non c'era il Sor Filippo in casa feniva a rotta di collo col quale ci stringo la mano e mi creda*

suo dev. mo

ORONZO E. MARGINATI

ufficiale di scrittura, membro onorario, ex candidato, ecc. ecc...

ROMA A VERDI

Fervono in Campidoglio i preparativi per festeggiare degnamente il centenario verdiano.

Veramente questi preparativi, che duravano da tempo, sono stati un poco scombussolati dalla recente trovata del Sindaco Nathan che, con suo... telegramma autografo alla città di Busseto, ha nominato Giuseppe Verdi..... «*Audax*» del pensiero italiano ». Dopo un simile avvenimento, non è possibile più festeggiare Giuseppe Verdi dal punto di vista musicale, ma occorre conferire alle feste centenarie e alla figura del... festeggiato un carattere spiccatamente sportivo.

Chi glie lo avrebbe detto, a Giuseppe Verdi, di ritrovarsi nella sua più tarda... centenarietà, sotto le spoglie di *Audax* del pensiero italico?

Ma oramai il Sindaco Nathan ha detto, e bisogna conformarsi alla sua volontà.

Giuseppe Verdi è *audax*, e il programma capitolino dei festeggiamenti verdiani rasenterà ogni... audacia.

Si comincerà con una solenne commemorazione in Campidoglio, in cui lo stesso Sindaco Nathan parlerà da par suo – e chi sa che non riesca a superar sè stesso per la circostanza – parlando del Grande ed in tal guisa, o presso a poco, esprimendosi :

« Giuseppe Verdi, cui ogni *performance* di pen-
« siero italico fu lieve bisogna, può dirsi che de-
« tentore fu del *récord* di ogni musical produzione.
« Nel grande *steeple-chase* della inventiva musi-
« catoria, i colori del Maestro sempre conquista-
« rono primi il traguardo : e ci sarebbe da scom-
« mettere – possibilmente al totalizzatore – che
« mai tanta gloria sarà superata. »

I festeggiamenti al Grande Maestro si svolgeranno quindi con intonazione perfettamente bloccarda : e per mantenerli in questa linea, si procurerà di scivolare per una volta tanto su quell'appellativo di Grande Maestro, per non creare imbarazzi al... collega della Massoneria.

IL CENTENARIO DI VERDI ED IL " TRAVASO „

Non contenti di solennizzare il centenario del Maestro con questo numero, che è forse l'omaggio più degno e più originale alla gloria di Verdi. il *Travaso* che si mantiene da anni sempre... verde e rigoglioso, ha deliberato di fare qualche cosa di più in onore del Grande.

Il *Travaso* ha deciso di anticipare ai suoi elettori una gioia ch'essi accarezzano dà lungo tempo.

In questo momento — sia detto con sopportazione — ci sentiamo più Campanozzi che mai, ma tant'è: questo peso dallo stomaco ce lo dobbiamo levare, epperò confidiamo con tutta discrezione ai lettori perchè lo divulghino a tutto l'orbe terracqueo il nostro segreto.

Il premio di quest'anno agli abbonati del *Travaso* sarà il

Baronzometro

Che cosa è il BARONZOMETRO ? Ecco il problema.

E' un'arma, un utensile, un libro, una medicina, un commestibile o un programma elettorale ?

Nulla di tutto questo !

Il BARONZOMETRO è il dono più originale che si sia mai potuto pensare ; è uscito dalla feconda miniera delle nostre inesauribili trovate ed è entrato nel celebre STABILIMENTO COPPEDE' PER LAVORI ARTISTICI IN LEGNO a Firenze, dove ha preso forma, consistenza ed eleganza, così da formare un'attrattiva irresistibile per tutti indistintamente i nostri lettori.

Però la sua preparazione, la sua esecuzione e la sua spedizione esigono cure e spese non indifferenti, epperò a tutti coloro che non l'hanno fatto ancora, rinnoviamo la preghiera di ritornarci riempito col loro nome , cognome e indirizzo il seguente talloncino incollandolo sopra una cartolina da 5 cent. diretta al *Travaso. Roma.*

Sarò certamente abbonato al TRAVASO *per il prossimo anno* 1914.

....

....

....

Chiunque non si prenderà questo piccolo disturbo dovrà pentirsene poi, ma... troppo tardi, mentre noi saremo in grado di manifestare la nostra preferenza a chi ci avrà usato questa cortesia.

Il seguito al prossimo numero.

IL BLOCCO E IL CENTENARIO VERDIANO

IL MAESTRO VESSELLA. — Dobbiamo eseguire la marcia trionfale dell'*Aida* o il *Miserere* del *Trovatore*?
— Li tenga pronti tutti e due, perchè le sorti del Blocco sono molto incerte.

PENSIERI E GIUDIZI VERDIANI

La voce degl'interpreti

Mi domandante un parere *su quell'*essere *eccezionale che fu il mio collega Giuseppe Verdi ed io che con ver.... dispiacere non posso disporre che di poco tempo, vi mando solo due piccoli righi, due... rigoletti, per esprimere con tutta la forza del mio.... destino l'ammirazione pel Grande che ebbe la fortuna di vedere affidata in buone mani la tradizione della melodia italiana.*

Oh, s'Egli fosse ancora in vita! potrebbe sentire la mia « Parisina » coi versi di Gabriele, e allora sì che « morrebbe tranquillo »!

E sapete – ve lo dico in confidenza – perchè io non feci il capolavoro quando Lui era vivo e .... Verdi? Per non dargli un dispiacere! Ed anche perchè quando mi mettevo a comporre sorgeva in me una voce che « Aida, Aida! *parea dicesse...... »*

Ora mi metterò sotto e, ispirato dal genio di Busseto, mostrerò agli italiani aspettanti e reclamanti, che alla porta del mio ingegno essi non hanno.... bussato invano!

(Non c'è male questa eh? E poi oggi non sono in vena!).

MASCAGNI.

Chi può dimenticarlo ? Ogni volta che mi metto a comporre mi ricordo di Lui... e di molti altri.

R. LEONCAVALLO

Gran genio, ma troppo fecondo. Io sono più singolare. Ho fatto un'opera sola!

ARRIGO BOITO

Non sarebbe stato adatto per la Cappella Sistina perchè era un maestro con tanto di... composizioni.

DON LORENZO PEROSI

Chi non lo ama, chi non lo adora, chi non lo... Fedora ? (Questa me l'ha suggerita il collega Mascagni).

UMBERTO GIORDANO

Ho trovato un'ottava maniera di cantare La donna è mobile... *Peccato che Egli non sia più in grado di sentirla!*

CHECCO MARCONI

Sì, fu un bravo maestro, ma una fuga *come quella mia dalla* Scala, *non l'ha scritta mai.*

TOSCANINI

Come compositore mi piace Verdi, come cacciatore preferisco i verdoni.

PUCCINI

Ricordo benissimo che quando io debuttai egli era minorenne.

ADELINA PATTI

Ho imparato ad odiarlo da quando mi coprirono di..... verdura.

BALILLA PRATELLA (*futurista*)

Se avesse avuto i libretti di Gabriele forse mi avrebbe superato.

ILDEBRANDO DA PARMA

Lo dicevano permaloso. Io l'ho messo in piazza tante volte e non se ne è mai dispiaciuto.

ALESSANDRO VESSELLA

E' ancora più vitale di me. E' tutto dire!

EDOARDO VITALE

La Traviata *non invecchia mai!*

GEMMA BELLINCIONI

Ho per le mani una composizione *che avrebbe fatto rizzare i capelli anche a Lui.*

GIOVANNI GIOLITTI
(direttore d'orchestra)

La donna è mobile *ma* l'UOMO *sta fermo nel tempo!*

IL TRAVASO

La campagna elettorale

A ROMA

UN TIRO ALL'ON. CAMPANOZZI

Diciamo subito che non ne abbiamo colpa alcuna. E' il caso che ci ha servito e quando si ha la fortuna di avere uno servitore così spontaneo, sarebbe follia non accettarne l'ausilio prezioso.

La cosa dunque è andata così.

Noi seguivamo ieri l'on. Campanozzi come lo seguiamo da un pezzo perchè il tipo ci pare oltremodo interessante — quando ci accorgemmo che dalle sue tasche rotte a causa della candidatura di Scipione Borghese, — cadeva una lettera.

Ci fermammo: la lettera cadde. Se fosse stata quella dell'on. Sonnino ai suoi elettori forse il tonfo della caduta avrebbe avvertito l'on. Campanozzi dello smarrimento, ma invece egli proseguì imperterrito lungo il corso Umberto per voltare a sinistra verso il vicoletto delle rivendicazini sociali e la lettera abbandonata sulla pubblica via passò nelle nostre mani

Era chiusa; potevano esserci dei segreti, ma poichè l'on. Campanozzi ha l'abitudine di non tenerli per sè, ci sentimmo autorizzati a pubblicarla.

Ed eccola infatti nella sua integrità.

AL CITTADINO LEONE CAETANI

Botteghe Oscure - Roma.

Caro Leone.

L'altro giorno sono venuto a casa tua, ma il lavoratore dei gangheri che sta a guardare il portone, mi ha detto che tu eri uscito e che saresti tornato subito perchè eri andato ad una grande riunione di tuoi elettori spontanei per la compilazione del bilancio preventivo. Ti ho aspettato due ore e poi mi sono squagliato.

Volevo dirti che anche questa volta ho bisogno del tuo appoggio, perchè mi stanno facendo nel collegio una guerra così accanita, che solo il Partito Democratico costituzionale mi può aiutare a rimanere a galla. Tu sai che tu sei uno dei pochi principi romani che io posso vedere e ricordo sempre che se non ci fossi stato tu a tenere in piedi il comitato dell'altra volta, a quest'ora Giovanni Villa sarebbe deputato e io — chi sa? — sarei finito avvocato generale erariale

Ma per fortuna, un po' le istruzioni pratiche di De Felice, un po' la carta asciugante inventata dai tuoi tirapiedi hanno fatto trionfare la moralità e insieme il sottoscritto.

E' vero che le carte asciugate debbono essere state parecchie, e tu lo devi sapere! Ma bisognerebbe proprio che ancora per questa volta tu fossi dei nostri, tanto più che poco ci corre, dal momento che hai chiamato quella di Libia un'impresa di brigantaggio e

che hai detto dell'Italia tutto il male possibile all'estero ed all'interno.

Domani sera abbiamo una riunione importante alla sede del Pensiero Moderno al Celio. Sono tutti bravi giovanotti che sanno come tu pensi e che ti chiederanno qualche soldo, così per solidarietà, ma sarebbero incapaci di pigliarti in giro come quegli ignoranti dei nazionalisti, che non sanno quanto sei sinceramente democratico.

Ci sarà un propagandista che parlerà sul tema: **La terra a chi lavora,** *che interessa anche te, e siccome la sala è piccola e i compagni sono in buon numero, può darsi che faccia caldo. Ma potrai anche levarti la giacca perchè molti verranno senza.*

Però ti raccomando di non venire come qualche volta ti è accaduto con la pettinatura e col fazzoletto troppo profumati. Questo invito ti conferma che sto lavorando per te e se il diavolo vorrà che si vada al ballottaggio, ho già la promessa che i voti dei nostri inflessibili compagni saranno tuoi di certo .

Mi farai piacere se darai ordine ai compagni che tieni occupati nelle faccende domestiche — (dovrei dire servi, ma come sai, noi non possiamo riconoscere padroni) di non farmi aspettare di fuori come è accaduto l'altro giorno per quanto dichiarassi di essere un simpatizzante

Si vede che a quella gente la cosa pareva inverosimile.

Ti saluto caramente.

Tuo aff.mo

ANTONINO CAMPANOZZI.

AL IV COLLEGIO

Don Leone Caetani comincia a maledire l'Islam e il premio reale dei Lincei. Se non fosse stato per quella sua passione che ne fece il Pierre Loti italiano, a quest'ora non si troverebbe nella triste condizione di dover lottare *unguibus et rostribus* per la conservazione del collegio contro un Medici del Vascello — nobiltà recente di origine patriottica, ma che come ha preso il Vascello, può anche prendere un collegio!

Ma Don Leone è un leone davvero, ossia il re degli animali; e da quell'uomo di scienza che è ha preparato un programma di penetrazione ottomana in Italia che gli riconcilierà di colpo il blocco elettorale rimasto alquanto scosso e interdetto dalla turcofilia del discendente di un papa.

Certo egli non può contare sui voti dei clericali perchè per loro è un cane d'un giaurro rinnegato; non su quello dei patrioti e tanto meno su quello dei nazionalisti.

Che faccia affidamento sui lettori dei suoi Annali dell'Islam? Ma se non li hanno letti nemmeno i Commissari Lincei che gli decretavano il Premio Reale terrorizzati più che altro dalla mole spaventosa dell'opera!

C'è voluta una sentenza di Tribunale per asserire che si tratta d'un opera di polso (kg. 35 e gr. 750) di un lavoro... forzato, di un reato contro l'incolumita pubblica: che apre nuovi orizzonti agli studii orientalisti e fa vedere le stelle se casca su di un callo!

***

Eppure l'uomo di scienza non disdegna di cercare, sollecitare, impetrare il suffragio allargato dell'analfabeta. Fin che lo cerca Antonino Campanozzi pazienza! egli non ha svelato i segreti del Mondo Maomettano, ma semplicemente quelli contenuti in una Normale o in un ordine di servizio; ma uno scrittore dell'altezza di Don Leone (m. 2.08 al garrese) farsi sgabello dell'ignoranza e dell'analfabetismo per aggiungere un On. al Don che precede il suo nome è cosa che non si capisce.

On. Don Leon! .... Sembrano i rintocchi del campanone del Campidoglio che suonano la morte del Blocco.

On-Don-Leon! On-Don-Leon! Ma non sentite la cacofonia di questa sonata a Kreutzer?

Ci ricorda la *ninna-nanna:*

Frà Cesana campanaro
Suona ben le tue campane: -
Din Don, Din Don!
On Don Leon!
Canta di maggio l'asino così
Chi meglio canta l'asino sarà:
Ih Ah! Ih Ah! Ih Ah! Ih Ah!
Allah.... Allah forse m'aiuterà!

Attraverso i Collegi

Non è vero.

Una cosa che assolutamente ci rifiutiamo di credere è quella asserita nel memoriale presentato all'on. Giolitti dagli on. Bissolati e De Felice, in difesa del libero esercizio del diritto elettorale, là dove si afferma che l'on. Mezzanotte nel suo Collegio di Chieti commetta delle sopraffazioni e delle corruzioni.

Su che basano i suddetti signori le loro asserzioni? E' inutile; noi lo dicemmo al nostro buon amico Don Camillo: « Vedrai che questa pazzia dell'acquisto dell'automobile ti costerà cara! » Non dal lato dei quattrini (che anzi dimostrammo rappresentare essa un risparmio per tante ragioni) quanto dal punto di vista elettorale, poichè gli avversari si giovano di tutte le armi, anche di quelle a benzina; essi si son detto: « Corbezzoli! Mezzanotte ha comperato l'automobile? E i quattrini chi glie li ha dati? Gatta ci cova; qui c'entra il Prefetto coi fondi segreti!... »

Così, via pensando, dicendo e in questa guisa esprimendosi essi hanno veduto nella più piccola gita fuori porta della vettura dell'on. Camillo la più grande prova della corruzione elettorale per combattere quell'anima candida del candidato socialista Valignani.

Invece nulla di tutto ció; sarebbe allora lo stesso ritenere il *Travaso* comperato ed asservito agli scopi del Mezzanotte sol perchè giorni fa egli ha scritto all'amministratore domandandogli 10 numeri arretrati del giornale ed ha impiegato all'uopo una cartolina con risposta « pagata »!

Non diciamo con questo che il nostro amico, che ha un cuore così grosso, non si lasci andare di tanto in tanto a generosità inconsulte, ma non basta regalare una sigaretta, una caramella od offrire magari un vermouth ad un amico per assicurarsene, colla gratitudine, il voto. !

Oggi, o signori, l'elettore « onesto » per meno di 10 lire non si scomoda. Dove le va a pescare il povero Mezzanotte?....

Il martire di Caluso

Il prof. Cesare Facelli, candidato illiberale nel collegio di Caluso, ha voluto aggiungere un elemento all'avvenenza delle sue rosee sembianze e ha voluto procurarsi l'aureola del martirio che secondo lui sta benissimo alla faccia sua.

Veramente – stando ad una sua epistola al *Giornale d'Italia* è il governo – spontaneamente, che gliela sta procurando con una serie di soprusi inauditi, mediante i quali il terzo fiasco del candidato Facelli, minaccerebbe di diventare più panciuto degli altri.

Abbiamo assunto informazioni e ci risulta infatti che l'inarrivabile professore si prepara per colpa del governo a dare una pagina gloriosa alla storia del martirologio politico italiano.

Possiamo assicurare

— Che sulla pubblica piazza di Rivarolo Canavese i reali carabinieri torturarono crudelmente un supposto elettore del prof. Facelli, rileggendogli fino a che non lo lasciarono semi-vivo alcuni articoli vergati dal professore.

— Che le campagne del Canavesano sono disseminate d'infelici, che il Governo lascia morire di fame e che altro non chiedono che di rendere l'anima a Dio, votando pel candidato Facelli.

— Che dal ministero dell'interno si è accordata una croce di cavaliere della Corona d'Italia ad un bimbo lattante, unicamente perchè in contraddittorio con la sua balia aveva fatto propaganda per l'on. Compans.

— Che il sotto prefetto d'Ivrea si è munito al bazar del 49, di una piccola ferrovia che tiene in tasca tirandola fuori a scopo di corruzione mentre scorrazza il collegio.

— Infine, che tutto essendo predisposto per una notte di S. Bartolomeo alla rovescia, nella quale clericali credenti... nel prof. Facelli dovrebbero essere dannati alla strage, il lavoro elettorale si fa... nelle catacombe che vengono scavate via via.

E a furia di scavare si può ritenere che sarà scavata anche la buca dove la candidatura Facelli riposerà in pace.

Si prega di non mandare fiori.

ALLE FALDE DEL MONGIBELLO

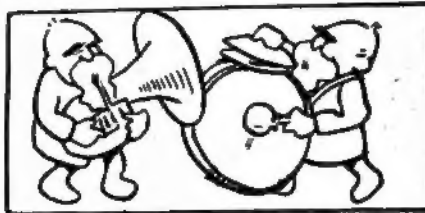
ERUZIONE POETICA

Contro Romeo, *baron* delle Torrazze,
Ch'ama Giulietta (ovverosia Giolitti)
A Bronte *s'erge, come l'Etna, un* Cimbali
Tutto fuoco, lapilli... fumo e cenere.
Squillano i sacri bronzi per Polizzi
E per Cimbali « in cimbalis » si va ;
Onde Romeo, barone ed Aiutante
Di Re Vittorio alquanto in illo tempore,
A cavallo fra l'uno e l'altro sta.
« Mangia cavallo mio che l'erba cresce »
Dicono in coro Cimbali e Polizzi ;
Ma intanto l'elettore che conosce
I suoi polli, cioè i suoi candidati,
Accorda l'istrumento della scheda,
E i Cimbali saran presto... suonati.

DELL'ACQUA FRA DUE FUOCHI

Ci si comunica che l'uscente on. *Carlo Dell'Acqua* si trova a dover competere con un socialista, l'avv. *Polcari*, e un clericale, l'avv. *Paleart.* Tuttavia il candidato discretamente repubblicano non si dà per vinto ed anzi, all'orribile accusa mossagli dal giornale cattolico *La Voce del Popolo*, di aver fatto distribuire gratuitamente dei cappelli portanti diciture elettorali in proprio favore ha risposto presentando regolare querela per diffamazione.

In seguito a ciò la musa popolare di Busto Arsizio — Collegio elettorale dell'on. Dell'Acqua — ha escogitato le seguenti strofette che — trattandosi di cappelli — calzano a pennello:

A Busto, alquanto Arsizio,
Dell'Acqua è candidato
Avendo consegnato
Cappelli agli elettor
I quali nelle falde
Portan la dicitura
D'elettoral natura
A tesa sovversì.
Laonde il clericale
Che fa la sua campagna
Di tal cosa si lagna,
Ossia prende cappel.
Ma Dell'Acqua (di rosa
Fiero repubblicano)
Farà toccar con mano
La sua propria innocen.
Così che l'avversario
Nell'elezion di Busto
Invece che quel gusto
Si caverà il cappel.

L'on. Pomodoro

Definiamo così, senza maligne intenzioni ma solo per doverosa constatazione, l'on. De Andreis il quale in questa lotta elettorale fa l'appetitosa figura del pomodoro, entrando d'appertutto.

Esponente antilibico del partito repubblicano, accorre là dove c'é un Pacetti qualsiasi da combattere, e col suo sugo contribuisce a colorire di rosso quelle pietanze che altrimenti riuscirebbero sbiadite e insapori per i palati avvezzi a cibi molto sostanziosi... all'apparenza.

Lo troviamo infatti — sempre buon ultimo — anche nel collegio di *Montegiorgio*, contro *Falconi, Fioretti, Del Bello,* e specialmenc contro *Don Romolo Murri.*

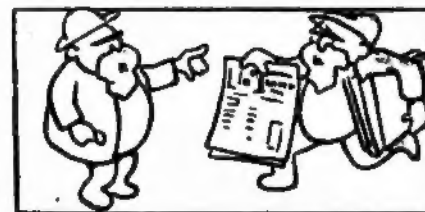
Ma temiamo che l'on. De Andreis questa volta abbia — sia pure come pomodoro — poca probabilità di riuscire conditivo nell'insalata di Montegiorgio, dove l'on. Murri possiede tutta la gratitudine di quei bravi cittadini pel fatto di aver posto il loro collegio molto in vista presso... i giornali umoristici fin dall'epoca della celebre conversione...

Ora poi è accaduto colà un fatto che non solo il De Andreis ma tutti e tre gli altri candidati pone in condizioni di evidente inferiorità di fronte a Don Romolo.

Egli che — malgrado si sia dichiarato radicale — ha sempre quel « fino a un certo punto » che lo sostiene in tutte le esplicazioni della sua vita politica, fu tempo fà pregato dal parroco e da un commendatore di Servigliano d'interporre la sua autorevole parola in favore di S. Gualtiero protettore.

Che cosa era capitato a S. Gualtiero? Ah! una cosa da nulla! gli avevano negato, per la sua festa, la banda del II° Granatieri di Roma, valentissima, per sostituirla con quella del I°, meno numerosa e — crediamo — senza « La Mezzanotte » e la « Battaglia di Solferino » in repertorio!

Figuratevi! L'on. Murri si precipita alla stazione di Urbisaglia, prende il primo treno per Roma, si reca dalla competente autorità e... non ottiene nulla!

In ogni modo gli elettori di Servigliano hanno notato il buon cuore musicale del loro candidato, si sono accontentati di una grancassa di 2° ordine ed ora si preparano ad altre.... suonate.

Per una cartolina

In quel di *Bergamo* ferve la lotta fra *Belottiani* e *Carugatini* – Lotta ad oltranza, ma civile, moderna, dignitosa, a base di cartoline – ricordo, « due per un soldo scelgano signori! ».

Tali cartoline illustrate, edite a Berbenno, non consistono in riproduzioni di monumenti, piazze chiese della località dove si svolgerà la battaglia elettorale poichè chi bisogna mettere in buona o cattiva vista non è il posto ma l'individuo che di un posto va in cerca.... nella capace aula di Montecitorio.

Per tal modo, vicino al comitato « pro Tizio » che stampa in una cartolina l'effige del suo raccomandato corredandola di descrizioni, dati statistici ed elenco delle benemerenze, può sorgere – ed è logico che sia così – il controcomitato « pro Caio » che si faccia lecito demolire con pupazzetti in contradditorio la fama del candidato avversario.

Un tale episodio cartolinaceo si è verificato nella Vall'Imagna per merito, – o demerito secondo i fautori del Belotti – dei sostenitori di Carugati, i quali hanno osato distribuire pubblicamente una testa d'asino preceduta da un irriverente 6 – voce del verbo « essere » – e da un 1 – articolo indeterminativo genere maschile numero singolare –.

Quell'*asino* ha fatto montare in... bestia i Carugatiani e ne è uscito fuori un articolo polemico sull'« Eco di Bergamo », stigmatizzante certi sistemi di propaganda bestiale; articolo al quale noi del *Travaso* non possiamo sottoscrivere senza correre il rischio di darci la zappa sui piedi!

Consigliamo perciò gli elettori di Bergamo e dintorni, di diventare – per essere meno fegatosi – lettori del nostro giornale.

DA UN MAESTRO ALL'ALTRO

GIOLITTI : Possiamo chiamarci colleghi. Ma la mia nuova opera è senza libretto, perchè la eseguiscono gli analfabeti.

IL PIANOMOTORE

Ogni tanto si legge nei giornali che un pianista ha battuto il *record*, senza purtroppo, che il pubblico abbia battuto lui!

Ora il *recordman* ufficiale è il sig. Wilfred Pywell di Leicester che è riuscito a suonare per 34 ore di seguito senza arrestarsi mai, e – quel che è deplorevole – senza che un *policeman* pensasse ad arrestarlo. Se le fabbriche di pianoforti incitassero quelle di biciclette bandendo gare di fondo fra *equipes* di pianisti d'ambo i sessi per dimostrare la resistenza dei loro strumenti, poveri noi! Si avrebbero gare dei sei giorni, nonchè prove di allenamento e di eliminazione in tutto il mondo!

Ma fortunatamente il pianoforte non è una bicicletta o un automobile! Se, Dio liberi, saltasse in mente a qualche fabbrica di munirlo di ruote e di motore, quale strumento di morte più formidabile del motopiano?

Anche senza schiacciare la gente la farebbe impazzire. E lo *chauffeur*-pianista sarebbe l'animale più terribile della creazione al cui confronto la tigre ircana, la jena striata, il giaguaro, il serpente a sonagli sarebbero retrocessi a innocui agnelletti e a candide colombe.

Ebbene, un collaboratore di Edison salverà l'umanità dal pericolo immanente. Questo benemerito preoccupato dell'enorme quantità di energia che sciupano quotidianamente i pianisti di tutto il mondo (unitevi!...) ha avuto l'idea di utilizzarla. E partendo dalla constatazione che il piano è tempestato con più tenace pervicacia dal gentil sesso ha trovato che la macchina da cucire è l'applicazione ideale.

Così egli è riuscito ad ottenere che una signora possa suonare al piano la *Vedova Allegra* mentre al suo fianco una macchina da cucire va orlando tranquillamente una dozzina di fazzoletti.

L'inventore ha pazientemente calcolato che suonando il *Waltzer* del Faust si può trapuntare un solido panciotto; che la *prière d'une Vierge* è sufficiente per cucire un paio di mutande da uomo, che le non mai abbastanza suonate *Cloches du monastère* hanno la potenzialità di rammendar un paio di pedalini; mentre l'esecuzione di un'opera completa di Wagner corrisponde alla cucitura di un intero corredo da sposa.

Assisteremo dunque in breve alla metamorfosi dei pianisti e delle pianiste in cucitori e cucitrici a macchina con vantaggio enorme dell'economia domestica e della pace famigliare.

L'inno dei lavoratori sarà riabilitato perchè con esso il proletario evoluto e cosciente si farà cucire dalla sua compagna una rossa cravatta; il nazionalista adoprerà la marcia reale per farsi confezionare un paio di polsi, ed il maestro Mascagni potrà abbandonarsi ad un fuoco di fila di freddure originali come queste:

— Dal pianoforte io ne caccio quel che voglio: figuratevi che dalla « *Camicia di Lola* » in *Cavalleria* ne ho fatto mezza dozzina di *fasciatori* per il pupo e dall'*Amico Fritz* ho ottenuto il corredo per la mia figliola! Oppure:

— Lasciami stare: sto trasformando le note musicali nelle note del sarto!

TOTO TADATTI CANDIDATO

Buco di sotto, 10 otto

Clara carissima.

Meno male che sei tornata a Roma dove immagino che già avrai cominciato a ricevere tutti i pezzi grossi che conosci e che formano un po' la mia base, perchè qui da un momento all'altro le cose cambiano come succede a Roma al Giornale d'Italia.

Certe volte mi sveglio alla mattina e mi pare di essere già dentro, mentre alla sera mi sento fuori di Montecitorio più che mai.

Insomma mezzo dentro e mezzo fuori e
anche che manchino quindici giorni soli io n
posso più, ti prego di tornare dal senatore ch
potrà dirti qualche cosa in proposito.

Oggi come oggi le cose non vanno bene e a
in confidenza mi trovo peggio di Antonino C
nozzi, che è tutto dire, di fronte al magro Bo
Ma spero però che la scena cambi perchè
venuto un propagandista stipendiato a guada
le spese di trasferta per il candidato Di
portato dai socialisti tutti d'un pezzo e ha i
tale quantità di minchionerie che parecchi
mitato suo dopo il comizio sono venuti a dir
io solo posso essere il loro degno rappresen

C'è poi anche un altro sintomo buono: qu
macista popolare che voleva pure portarsi si
rato e non ha voluto neanche pagare diecimil
toline illustrate che si era fatto fare col ritratto
sotto stampato: Ai miei cari elettori! Così ho
pagarle io e sto pensando come utilizzare le
mila sembianze di quel vanesio che mi vole
gliare la strada. Intanto però ho dovuto or
al fotografo che è un grande elettore altre die
cartoline col ritratto mio, e sotto la scritta: Fr
non flectar; *anzi ho fatto riprodurre il ritrat*
mi ha fatto il pittore amico tuo in vesta da ca
che glielo fece pure a Caetani, ma preso da u
parte.

Tutti dicono che somiglian come due goccie d'
e intanto m'hanno chiesto un barile e mezzo d
alla faccia mia, cioè del mio ritratto.

Anzi, dovresti farmi far subito un calco in
del busto mio che sta in salotto e manda
con tanto di fragile, *per poterlo offrire alla S*
operaia di miglioramento di qui, che l'a
assieme a trecento lire con cui sperano di n
rare, almeno per adesso.

Dopo ciò capirai subito la necessità dell
dizione di nuovi fondi, perchè, dopo tutto,
quello che sto facendo lo faccio per te, per
dare una posizione alla luce del sole, che sodd
tuo amor proprio di donna chiamata da tu
più alti destini.

Quando penso che durante la nostra separ
sono stato proprio io a metterti in piazza e
sapere a tutti com'eri fatta, mi darei dei pu
testa se non avessi paura di farmi male alle

Ma tutto il male non viene per nuocere e
come réclame *stai bene, tanto bene che quasi*
l'essere tornato marito tuo, fa bene pure a m
lato morale.

A proposito. Ho bisogno urgente di quel
riale che mi mandò l'appaltatore delle stra
disinteresse dell'assessore, il quale adesso sott
mi fa la campagna contro, dicendo che tu gli
fatto delle proposte azzardate per averlo dall

Bisogna che lo mettiamo a posto e qui
prego di cercare il documento che troverai nel
cassetto della scrivania a destra, sotto i miei r
di viaggio, insieme con la lettera privata del p
che mi diceva di sì, per il Kursaal estivo, ai bi
di Carlotta e di Zazà che si lamentavano d
pochi deputati e al mio diploma di cavaliere
Corona d'Italia.

Mandamelo subito insieme coll'ammontare
spese di questa settimana, sulle quali ti prego
sempre di tenerti un po' larga.

Pensa, Clara mia, che questa via Cruc
per finire, che tu investi i tuoi denari al cen
cento e che se la direzione del P. D. C. ap
come pare la mia candidatura, il trionfo dell
ralità è sicuro.

E allora te la vedrai tu.

Tuo affezionatissimo consorte.

TOTO TADAT

La musica dei colori

Che i colori impressionino la retina median
brazioni luminose simili in tutto a quelle
che impressionano la membrana del timpan
nendo poi trasmesse le prime dal nervo otti
altre dai nervi acustici al cervello, è cosa che
sanno.

Non c'era quindi nessuna ragione perchè
fosse una musica degli occhi mediante combi
ni e accordi dei 7 colori fondamentali dell
come c'è una musica per l'orecchio formata
combinazione e dagli accordi delle 7 note della

Vi sono stonature nell'unione di più colori
vi sono dissonanze nell'accordo di più note,
sono accordi perfetti e sinfonie di colori come d

Far passare davanti agli occhi una succe
di raggi luminosi di diversi colori, delle zone
lori sovrapposti, dei toni forti, violenti, dell
grigie, delle zone bianche, nere, azzurre, rosee,
produrre al cervello, per la via degli occhi una
sione simile a quella di una musica.

Questo è stato realizzato dal prof. Wallace Ri
ton insegnante di belle arti a Londra che ha i
tato un « organo a colori ». Ogni tasto di un
stiera, simile a quella dell'organo, corrispon
uno sportello che aprendosi fa projettare un
di raggi luminosi coloranti su di uno schermo,
tro un locale bujo.

A quanto afferma il Rimington, regoland
certamente l'apertura di vari sportelli si p
suscitare negli spettatori degli effetti emotivi
gonabili a quelli dati da una composizione mu

DA UN MAESTRO ALL'ALTRO

GIOLITTI: Possiamo chiamarci colleghi. Ma la mia nuova opera è senza libretto, perchè la eseguiscono gli analfabeti.

IL PIANOMOTORE

Ogni tanto si legge nei giornali che un pianista ha battuto il *record*, senza purtroppo, che il pubblico abbia battuto lui!

Ora il *recordman* ufficiale è il sig. Wilfred Pyvell di Leicester che è riuscito a suonare per 34 ore di seguito senza arrestarsi mai, e – quel che è deplorevole – senza che un *policeman* pensasse ad arrestarlo. Se le fabbriche di pianoforti incitassero quelle di biciclette bandendo gare di fondo fra *equipes* di pianisti d'ambo i sessi per dimostrare la resistenza dei loro strumenti, poveri noi! Si avrebbero gare dei sei giorni, nonchè prove di allenamento e di eliminazione in tutto il mondo!

Ma fortunatamente il pianoforte non è una bicicletta o un automobile! Se, Dio liberi, saltasse in mente a qualche fabbrica di munirlo di ruote e di motore, quale strumento di morte più formidabile del motopiano?

Anche senza schiacciare la gente la farebbe impazzire. E lo *chauffeur*-pianista sarebbe l'animale più terribile della creazione al cui confronto la tigre ircana, la jena striata, il giaguaro, il serpente a sonagli sarebbero retrocessi a innocui agnelletti e a candide colombe.

Ebbene, un collaboratore di Edison salverà l'umanità dal pericolo immanente. Questo benemerito preoccupato dell'enorme quantità di energie che sciupano quotidianamente i pianisti di tutto il mondo (unitevi!...) ha avuto l'idea di utilizzarla. E partendo dalla constatazione che il piano è tempestato con più tenace pervicacia dal gentil sesso ha trovato che la macchina da cucire è l'applicazione ideale.

Così egli è riuscito ad ottenere che una signora possa suonare al piano la *Vedova Allegra* mentre al suo fianco una macchina da cucire va orlando tranquillamente una dozzina di fazzoletti.

L'inventore ha pazientemente calcolato che suonando il *Walzer* del Faust si può trapuntare un solido panciotto; che la *prière d'une Vierge* è sufficiente per cucire un paio di mutande da uomo, che le non mai abbastanza suonate *Cloches du monastère* hanno la potenzialità di rammendar un paio di pedalini; mentre l'esecuzione di un'opera completa di Wagner corrisponde alla cucitura di un intero corredo da sposa.

Assisteremo dunque in breve alla metamorfosi dei pianisti e delle pianiste in cucitori e cucitrici a macchina con vantaggio enorme dell'economia domestica e della pace famigliare.

L'inno dei lavoratori sarà riabilitato perchè con esso il proletario evoluto e cosciente si farà cucire dalla sua compagna una rossa cravatta; il nazionalista adoprerà la marcia reale per farsi confezionare un paio di polsi, ed il maestro Mascagni potrà abbandonarsi ad un fuoco di fila di freddure originali come queste:

— Dal pianoforte io ne cacciò quel che voglio: figuratevi che dalla « *Camicia di Lola* » in *Cavalleria* ne ho fatto mezza dozzina di *fasciatori* per il pupo e dall'*Amico Fritz* ho ottenuto il corredo per la mia figliola! Oppure:

— Lasciami stare: sto trasformando le note musicali nelle note del sarto!

TOTO TADATTI CANDIDATO

Buco di sotto, 10 ottobre.

Clara carissima.

Meno male che sei tornata a Roma dove immagino che già avrai cominciato a ricevere tutti i pezzi grossi che conosci e che formano un po' la mia base, perchè qui da un momento all'altro le cose cambiano come succede a Roma al Giornale d'Italia.

Certe volte mi sveglio alla mattina e mi pare di essere già dentro, mentre alla sera mi sento fuori di Montecitorio più che mai.

Insomma mezzo dentro e mezzo fuori e poichè anche che manchino quindici giorni soli io non ne posso più, ti prego di tornare dal senatore che certo potrà dirti qualche cosa in proposito.

Oggi come oggi le cose non vanno bene e a dirtela in confidenza mi trovo peggio di Antonino Campanozzi, che è tutto dire, di fronte al magro Borghese. Ma spero però che la scena cambi perchè ieri è venuto un propagandista stipendiato a guadagnarsi le spese di trasferta per il candidato Distrutti portato dai socialisti tutti d'un pezzo e ha infilato tale quantità di minchionerie che parecchi del comitato suo dopo il comizio sono venuti a dirmi che io solo posso essere il loro degno rappresentante.

C'è poi anche un altro sintomo buono: quel farmacista popolare che voleva pure portarsi si è ritirato e non ha voluto neanche pagare diecimila cartoline illustrate che si era fatto fare col ritratto suo e sotto stampato: Ai miei cari elettori! Così ho dovuto pagarle io e sto pensando come utilizzare le diecimila sembianze di quel vanesio che mi voleva tagliare la strada. Intanto però ho dovuto ordinare al fotografo che è un grande elettore altre diecimila cartoline col ritratto mio, e sotto la scritta: Frangar non flectar; *anzi ho fatto riprodurre il ritratto che mi ha fatto il pittore amico tuo in vesta da camera, che glielo fece pure a Caetani, ma preso da un'altra parte.*

Tutti dicono che somiglian come due goccie d'acqua e intanto m'hanno chiesto un barile e mezzo di vino alla faccia mia, cioè del mio ritratto.

Anzi, dovresti farmi far subito un calco in gesso del busto mio che sta in salotto e mandarmelo con tanto di fragile, *per poterlo offrire alla* Società operaia di miglioramento *di qui, che l'aspetta assieme a trecento lire con cui sperano di migliorare, almeno per adesso.*

Dopo ciò capirai subito la necessità della spedizione di nuovi fondi, perchè, dopo tutto, tutto quello che sto facendo lo faccio per te, per poterti dare una posizione alla luce del sole, che soddisfi al tuo amor proprio di donna chiamata da tutti ai più alti destini.

Quando penso che durante la nostra separazione sono stato proprio io a metterti in piazza e a far sapere a tutti com'eri fatta, mi darei dei pugni in testa se non avessi paura di farmi male alle mani.

Ma tutto il male non viene per nuocere e adesso come réclame *stai bene, tanto bene che quasi quasi l'essere tornato marito tuo, fa bene pure a me dal lato morale.*

A proposito. Ho bisogno urgente di quel memoriale che mi mandò l'appaltatore delle strade sul disinteresse dell'assessore, il quale adesso sotto sotto mi fa la campagna contro, dicendo che tu gli avevi fatto delle proposte azzardate per averlo dalla tua.

Bisogna che lo mettiamo a posto e quindi ti prego di cercare il documento che troverai nel primo cassetto della scrivania a destra, sotto i miei ricordi di viaggio, insieme con la lettera privata del prefetto che mi diceva di sì, per il Kursaal estivo, ai biglietti di Carlotta e di Zazà che si lamentavano di aver pochi deputati e al mio diploma di cavaliere della Corona d'Italia.

Mandamelo subito insieme coll'ammontare delle spese di questa settimana, sulle quali ti prego come sempre di tenerti un po' larga.

Pensa, Clara mia, che questa via Crucis sta per finire, che tu investi i tuoi denari al cento per cento e che se la direzione del P. D. C. appoggia come pare la mia candidatura, il trionfo della moralità è sicuro.

E allora te la vedrai tu.

Tuo affezionatissimo consorte.

TOTO TADATTI.

La musica dei colori

Che i colori impressionino la retina mediante vibrazioni luminose simili in tutto a quelle sonore che impressionano la membrana del timpano venendo poi trasmesse le prime dal nervo ottico, le altre dai nervi acustici al cervello, è cosa che tutti sanno.

Non c'era quindi nessuna ragione perchè non ci fosse una musica degli occhi mediante combinazioni e accordi dei 7 colori fondamentali dell'iride, come c'è una musica per l'orecchio formata dalla combinazione e dagli accordi delle 7 note della scala.

Vi sono stonature nell'unione di più colori come vi sono dissonanze nell'accordo di più note, e vi sono accordi perfetti e sinfonie di colori come di note.

Far passare davanti agli occhi una successione di raggi luminosi di diversi colori, delle zone di colori sovrapposti, dei toni forti, violenti, delle zone grigie, delle zone bianche, nere, azzurre, rosse, deve produrre al cervello, per la via degli occhi una sensazione simile a quella di una musica.

Questo è stato realizzato dal prof. Wallace Rimington insegnante di belle arti a Londra che ha inventato un « organo a colori ». Ogni tasto di una tastiera, simile a quella dell'organo, corrisponde ad uno sportello che aprendosi fa projettare un fascio di raggi luminosi coloranti su di uno schermo, dentro un locale bujo.

A quanto afferma il Rimington, regolando accortamente l'apertura di vari sportelli si possono suscitare negli spettatori degli effetti emotivi paragonabili a quelli dati da una composizione musicale

***

Noi siamo fervidi fautori del piano a colori, esso ha il vantaggio di non rompere i timpani alla gente e se vien suonato male o se il pezzo non piace, basta chiuder gli occhi per non ricevedre alcuna sgradevole sensazione, schiacciando magari un pisolino senza essere disturbati e senza che nessuno se ne accorga data l'oscurità dell'ambiente.

E speriamo di legger presto dei programmi di musica cromatica così confezionata:

Sinfonia rosa - per giovani educande.
Marcia Nera - per soli adulti.
Ouverture a grande orchestra al Verde - musica per fine mese.
Valtzer bleu - pizzicato per fidanzati.
In bianco - (con *maionnaise*).
Pezzo duro fragola arancio....
Galopp finale - color can che fugge.

XIMENES, che nel volto è sempre lieto,
prescelto fu da Parma a trar dai marmi,
le sembianze del Cigno di Busseto
e buona scelta fece Parma, parmi.

TEATRI DI ROMA

I MAESTRI

In questo numero, essenzialmente musicale, è doveroso per noi di occuparci dei colleghi minori del Grande Maestro, che attualmente dirigono nei teatri della capitale le schiere invitte dei *professori* di violoni e d'oboè.

Sarebbe però superfluo parlare del Farulli, che dirige da *maestro la Stabile dell'Argentina* e che è riuscito *intonare* i più diversi elementi.

Occorre invece affilare la matita per offrire ai lettori le sembianze del maestro Podestà, il quale guida da par suo

le schiere degli etiopi... suonatori nell'*Aida* che ha inaugurato la stagione dell'ADRIANO con successo trionfale, nonchè il profilo caratteristico del maestro Bezzi che ha servito al pubblico in punta di... bacchetta, il gustoso piatto detto Szel specialità delle cucine viennesi più che mai.... *Novissima* al NAZIONALE.

Ecco poi un altro giovane maestro, che si farà molta strada: il Gaudiosi dell'APOLLO. Egli non perde mai il tempo, avendo l'abitudine, quando non deve dirigere, di andarsene in poltrona per godersi come uno del pubblico le battute, non musicali ma spiritose del buon Favi, che lo mandano in sollucchero.

Nè va dimenticato il notissimo e simpatico maestro Crema del SALONE MARGHERITA, che fino all'anno scorso dirigeva l'orchestra con una mano e con l'altra suonava il piano. Finalmente è stato promosso ed ora con una mano dirige e con l'altra... si riposa. La sua *posizione*, però, è migliorata per modo di dire, poichè, avendo ceduto il suo posto al nuovo pianista, egli è costretto a servirsi di questi come di sgabello direttoriale...

Il maestro Crema (che adesso può dirsi Crema... montato) è quel fortunato mortale che prova la voce delle canzonettiste quando devono essere scritturate. La prova finisce quasi sempre così:

— Ebbene, carina, stacca un paio di note.
— *La... dò! la dò!...*
E il maestro tutto contento:
— *Si fa, si fa!...*
E il Crema... va in brodo di giuggiole.

ULTIME NOTIZIE A SFASCIO

BOLLETTINO METEREOLOGICO.

Scossa di terremoto ondulatoria-sussultoria nel mezzogiorno con epicentro a Palazzo Braschi. Intensità 4 della Scala Mercalli con crolli di molte illusioni socialiste, e cadute di parecchi candidati vecchi o lesionati ad Aversa, Acerra, Sarno.

Inondazione in tutta l'Italia del numero Verdiano del *Travaso* seguita da grandinate di abbonamenti e pioggie torrenziali di cartoline vaglia lungo la dorsale apenninica, nella vallata del Po, e nelle isole.

Ritorno precipitoso dalle villeggiature e abbassamento repentino di temperatura dovuto a venti ciclonici prodotti dai discorsi dei 2000 candidati alla deputazione politica.

Igiene da osservarsi; navigazione pericolosa specialmente per i redattori del *Giornale d'Italia*.

Probabilità: Tempo incerto fino al 26 ottobre; periodo come il precedente ma meno esteso fino al 2 novembre. Calma assoluta fino al 27 novembre in cui incomincia la Nuova Luna.

ANCORA PER VERDI

MONTEVENERE. — Fervono le feste Verdiane; la popolazione – anche analfabeta – di questo ameno Collegio elettorale è esultante. Il nostro candidato avv. Medaglietti è stato visto uscire a passeggio con un elegantissimo cappello a cilindro, il che ha prodotto ottima impressione.

LA FINE DI UN CONTRADDITORIO.

Un altro contraddittorio pubblico tra i candidati Campanozzi e De Frenzi era stato indetto per l'altro ieri in *Via Vittoria Colonna*, ma poi non ebbe più luogo, perchè i componenti delle schiere avversarie si trovarono perfettamente d'accordo su questo punto essenziale: che nella propinqua TRATTORIA SEVERI si fanno dei pranzi e delle colazioni insuperabili.

PER LA SINCERITA' DEL VOTO.

Tutti si preoccupano della libertà e della sincerità del voto. Basta dunque che le sale di votazione siano bene illuminate come qualunque dei locali dove splende la luce magnifica dell'AZIENDA ELETTRICA MUNICIPALE che la fornisce a buon mercato a domicilio a qualsiasi utente.

QUANTO PRIMA.....

Il legittimo orgasmo della cittadinanza potrà calmarsi. Infatti tutti i romani di buon gusto non si si raccapezzano più da quando s'è chiusa l'antica OLIMPIA, ma tra breve si riaprirà il nuovo stupendo CINEMA OLIMPIA al Palazzo Fiano e allora la gioia tornerà a sorridere sui volti rabbuiati degl'inconsolabili.

La musica di Verdi
si gusta molto ben
tra un *valzer* ed un altro
la notte al TABARIN (1).

(1) Il Bal Tabarin, attiguo all'Apollo, è aperto dalle 24 alle 2.

LA MELODÌA

(Idea travestita)

La melodia è lo *spino vertebrato*. Essa ha unica *manopreria*, e cioè *una nota dietro l'altra*, a scopo di fila indiana. Così per la *bella Gigogin* come per *Casta diva*. Il resto è *completazione di sapore*. Una nota può esprimere *uno e mille pensieri*, come un *lineato di penna*, il quadro. Tale fu il *nerbo di Verdi*.

Li *malpotenti* fastellano colori, laddove *non sussiste linea*, per creare espressione. Il *benpotente* fa un segno: basta. In simili guisa i malpotenti *musicali; guazzabugliano stromenti*, laddove *non è nota di spino vertebrato*.

Verdi canta e cantano Betoven e Vagner (con minore o maggior complicarìa). Nel loro *nerbo* è il *senso*, con semplice sistema di *bella Gigogin*. Ma voi non siete che schiamazzatori. Non parlate, dunque, di *scuola*. Parlate di essere o non essere *vuoti in cerebro*.

TITO LIVIO CIAMINETTINI.

ENRICO SPIOMBI *gerente responsabile*

Stabilimento Tip. del POPOLO ROMANO

BANCA COMMERCIALE ITALIANA
Società Anonima con Sede in MILANO
Capitale L. 130.000.000 interamente versato
Fondo di Riserva Ordinario L. 26.000.000 - Fondo di Riserva Straordinario L. 21.700.000
DIREZIONE CENTRALE **MILANO**

Filiale all'Estero: LONDRA. Filiali nel Regno: *Alessandria - Ancona - Bari - Bergamo - Biella - Bologna - Brescia - Busto Arsizio - Cagliari - Carrara - Catania - Como - Ferrara - Firenze - Genova - Livorno - Lucca - Messina - Milano - Napoli - Padova - Palermo - Parma - Perugia - Pisa - Reggio Emilia - Roma - Salerno - Saluzzo - Sampierdarena - Sant'Angelo di Sorrento - Sassari - Savona - Schio - Sestri - Ponente Siracusa - Termini Imerese - Torino - Trapani - Udine - Venezia - Verona - Vicenza.*

SEDE DI ROMA - VIA DEL PLEBISCITO, 112 (*Palazzo Doria*).

AGENZIE DI CITTA' IN ROMA { *Agenzia N. 1 - Via Cavour, 64* (angolo via Farini); *Agenzia N. 2 - Via Veneto, 72-A* (presso via Ludovisi).

SITUAZIONE DEI CONTI AL 31 AGOSTO 1913

ATTIVO		
Numerario di Cassa	L.	40,741,008 85
Fondi presso gli Istituti di Emiss.	»	311,073 23
Cassa Cedole e Valute	»	1,091,929 36
Portafoglio Italia, Estero e Buoni del Tesoro Italiano	»	431,779,337 12
Effetti all'incasso	»	12,338,936 51
Riporti	»	102,180,043 98
Effetti pubblici di proprietà	»	41,989,671 80
Azioni Banca di Perugia in liquid.	»	3,509,638 75
Buoni del Tesoro quinquennali di propr. del Fondo di Previdenza	»	9,100,000 —
Anticipazioni sopra effetti pubblici	»	3,882,309 07
Corrispondenti - Saldi debitori	»	320,313,458 59
Partecipazioni diverse	»	24,642,444 16
Partecipazioni in Imprese Bancarie	»	16,060,787 36
Beni stabili	»	13,062,807 54
Mobilio ed impianti diversi	»	1 —
Debitori diversi	»	9,358,796 76
Debitori per Avalli	»	37,704,443 66
a garanzia operazioni	»	63,338,507 —
a cauzione servizio	»	3,576,252 —
liberi a custodia	»	830,624,502 —
Spese d'Amministrazione e Tasse esercizio corrente	»	7,086,443 97
	L.	1,974,491,496 27

PASSIVO		
Capitale Sociale (N. 220.000 Azioni da L. 500 cadauna e N. 8000 da L. 2.500	L.	130,000,000 —
Fondo di riserva ordinario	»	26,000,000 —
Fondo di riserva speciale	»	21,700,000 —
Fondo di riserva straordinario	»	747,196 85
Fondo Previdenza pel personale	»	9,250,379 80
Dividendi in corso ed arretrati	»	257,310 —
Depositi in Conto Corrente	»	220,446,790 62
Buoni fruttiferi a scadenza fissa	»	8,064,867 73
Accettazioni commerciali	»	39,345,722 85
Assegni in circolazione	»	21,326,049 78
Cedenti effetti per l'incasso	»	27,085,911 33
Corrispondenti - Saldi creditori	»	806,112,388 33
Creditori diversi	»	21,016,116 52
Creditori per Avalli	»	37,704,443 66
a garanzia operazioni	»	63,338,507 —
a cauzione servizio	»	3,576,252 —
a libera custodia	»	830,624,502 —
Avanzo utili Esercizio 1912	»	417,599 80
Utili lordi dell'Esercizio corrente	»	15,447,567 —
	L.	1,974,491,496 27

I Sindaci: A. BESOZZI - Rag. G. SACCHI - Dott. G. SERINA
La Direzione: A. GHISALBERTI - BEITLER
il Capo Contabile: A. COMELLI

Secolo II - Anno XIV

La nueta extranjera

Riceviamo da Cartagena :

A la buena hora! Y semos arivados fin... miente a esta bienedici... amicicia de l'Espana c... la Francias! Adeso lassamos que... strillan las malas lingu... de los invidiosos! C... cuatros macarones, dos qui... quiarados entre Alfonce... Poincaré, y un pero... brindisos a aquel Dios, ... ha remediado todos! Pi... sus!

Ma que, de vieros de vieros se credeclan est... ocellos de malo hugurios que son los diplomatic... de las grossas Potencias, de donar el escacion a... Espana y de facerle far la figuras de la Ceneric... tola?

Es un peseto, o meillo una peseta, che las N... clones se pillan el gusto de biber Malaga y Xant... de papacerse nuestro exquisido pan y cantar nu... stras passionadas serenadas soto los balcones ... sus sminfas, ma pues, cuando se tratas de pillar... a escopolones, se escuerdan de todo con una foec... veramiente de quarzo!

Los amigos francos son estados los primier... a rompir el glace, y ahora contamos puros nosotr... qualcoseta mas que el dos de briscolas! Era tiempo...

Para las animas de S. Diego, S. Domingo, S. P... dro de Compostella y de nuestro hermoso y corazo... hijo D. Quichote du Pourboire *(para dicirla co... nuestra buena alcada) ahora si que nuestros in... migos estan friesquos!*

Avremos corazadas, exercito, marineros, guardi... de publica sigureca, escopinos municipales a b... zefes, por que nuestros cabaleresquos amigos Fra... ciosos nos hanos apierto un piezo de creditos q... llevates!

Hombres de notros valorosos antenados calmateve... « Le jour de la gloire est arrivé »!

Los espanoles, las espanolas, y los espanolet... se sienten en esto momiento revenir sus todos l... tradiciones avites, y alluccan entusiasticamiente ... facia a el mundo esbalordido para la novidad. :

« Vivan los Francos ! »

MASQUERINOS de Trabas...
para el ocasion Duque de la Tripeta y Marqu... de Puerto Polmones.

I redditi dei nostri parlamentar...

Il *Giornale d'Italia*, privo della collaborazion... di Domenico Oliva, di Giulio De Frenzi, Belloncı... Sterlini ecc. provvede a riempire alla meglio ... vuoti delle sue colonne e ha perciò dedicato una... pagina intera a pubblicare l'elenco dei reddit... degli onorevoli agli effetti della ricchezza mobile...

Però l'elenco è incompleto ed inesatto, ciò ch... ci obbliga ad intervenire con alcuni dati dei qual... il Fisco potrà — volendo — fare tesoro.

Per esempio l'on. Mezzanotte non è compres... nell'elenco dei redditi professionali, mentre tutt... sanno ch'egli trae vistosi guadagni rivendend... talvolta a prezzi più alti di quelli pagati da lu... i suoi abiti usati.

L'on. Buonvino trae lucri non indifferenti dalla... sua qualità di seguace fedele, inalienabile dell'on... Giolitti, vendendo cartoline illustrate, giornali... bicchieri, penne, qualunque oggetto tenuto da... Presidente del Consiglio e che gli ammiratori d... lui desiderano conservare.

L'on. Roberto Galli guadagna per quanto pochis... simo nella considerazione del pubblico col suo... ostinato filellenismo e l'on. Cavagnari, durante le... sedute estive, ricava qualche profitto cedendo... le sue cascate di sudore come forza motrice.

È noto che gran parte della fortuna dell'on... Gerini trae origine dalla continua ristampa dei... suoi discorsi, mentre Ferdinando Martini complet... in modo notevole le sue rendite come notorio... produttore di... spirito.

Il senatore Benedetto Croce guadagna abba... stanza commerciando i suoi articoli come ma... teriale da costruzione, l'on. Cottafavi trae dalla... sua inesauribile vena poetica profitti non disprez-

IL TRAVASO DELLE IDEE DELLA DOMENICA

Il Travaso — C. C. Posta — Scade 31 12 13. f. 20
Sig. Guerrieri Raoul Via P.pe Umberto 248 ROMA

Uffici del giornale:
Vicolo Scavolino N. 61, p. p. (Piazza Trevi).
Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso: A. Lattanzi e C. Roma - Via Tomacelli 158 - Tel. 10-779
Prezzi: 4ª pagina divisa in 9 colonne L. 0,50 la linea di corpo 6; 3ª pagina divisa in 4 colonne L. 2 linea di corpo 6; nel testo L. 5 la linea di corpo 6.
I manoscritti non si restituiscono

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

LA LOQUELA: Dono omaggio alla *loquenza* nego la *loquela*. La sete di salire in *poggio Citorio*, scatena loquela in candidati, galoppini, elettori, portinai e barbieri! L'*Idea* svolge la loquenza. Sotto questa palpita il *fatto*, quella remiga sul *vuoto*. La loquenza può *racchiudersi in un motto*: la loquela è *copia di voci strabocchevoli*. Esiste il fatto: un uomo, mediante *unica parola* pone in *comunicarla la moltitudine con quel fatto*: ecco la *loquenza!* Di contro: esiste il nulla: un chiacchierone *l'inviluppa di parole* e la moltitudine ne capisce meno di prima; ecco la *loquela*. La loquenza è *letteratura eterna*, la loquela *eterno nalfabetismo*. Tito Livio è per la loquenza: quindi tace.

Tito Livio Cianchettini.

Secolo II - Anno XIV — Roma, 19 Ottobre - Uffici: Vicolo Scavolino 61 - Piazza Trevi - Telefono 26-45. Domenica 1913 — N. 712

La nueta extranjera

Riceviamo da Cartagena:

A la buena hora!

Y semos arivados finalmiente a esta bienedicida amicicia de l'Espana con la Francias!

Adeso lassamos que estrillan las malas linguas de los invidiosos! Con cuatros macarones, dos quiaquiarados entre Alfonce y Poincaré, y un pero de brindisos a aquel Dios, se ha remediado todos! Pillaus!

Ma que, de vieros de vieros se credecian estos ocellos de malo hugurios que son los diplomaticos de las grossas Potencias, de donar el escacion a el Espana y de facerle far la figuras de la Cenerientola?

Es un peseto, o meillo una peseta, che las Nationes se pillan el gusto de biber Malaga y Xantos, de papacerse nuestro exquisido pan y cantar nuestras passionadas serenadas soto los balcones de sus sminfas, ma pues, cuando se tratas de pillarce a escopolones, se escuerdan de todo con una foecia veramiente de quarzo!

Los amigos francos son estados los primieros a rompir el glace, y ahora contamos puros nosotros qualcoseta mas que el dos de briscolas! Era tiempo!

Para las animas de S. Diego, S. Domingo, S. Pedro de Compostella y de nuestro hermoso y corazoso hijo D. Quichote du Pourboire *(para diciria con nuestra buena aleada) ahora si que nuestros inimigos estan friesquos!*

Avremos corazadas, exercito, marineros, guardias de publica sigureca, escopinos municipales a bizefes, por que nuestros cabaleresquos amigos Franciosos nos hanos apierto un piezo de creditos que llevates!

Hombres de notros valorosos antenados calmateves: « Le jour de la gloire est arrivé »!

Los espanoles, las espanolas, y los espanoletas se sienten en esto momiento revenir sus todos los tradiciones avites, y alluccan entusiasticamiente en facia a el mundo esbalordido para la novidad.:

« Vivan los Francos!»

MASQUERINOS de Trabaso, *para el ocasion Duque de la Tripeta y Marquez de Puerto Polmones.*

IL GIUDIZIO (del suffragio) UNIVERSALE

E in cielo la tromba dell'angelo romba,
rimbomba e il rimbombo terribile piomba,
si schiude ogni tomba nell'ora notturna,
la terra s'inconca, tramutasi in urna;
frastuoni di grida, fragori di bombe,
si fondon le cose nel caos che incombe....
La tromba dell'angelo in cielo sfavilla:
« Si sciolga! si sciolga! » Tranquilla risquilla.

Millanta partiti nel turbine enorme
diventano un solo partito difforme
che un solo programma persegue in gran moto,
non cerca, non guarda, non sogna che il voto!
Si tendon per l'aria molteplici mani,
s'intrecciano i varii connubii più strani,
si parla, si ciarla, si affretta, si accatta.
chi slitta, chi lotta, chi alletta, chi allatta...

Dinanzi al paese che giudica e manda,
sfilando rispondono ad ogni domanda
le schiere pentite dei rei peccatori;
confessa ciascuno peccata ed errori,
poi tenero implora l'ambito suffragio
promette ogni bene, magnifica ogni agio;
chiunque a votarlo sul serio s'appronti
vedrà che dovizia! che mari! che monti!..

« Qui! » grida un cotale che mostra un programm'
d'idee socialiste: « Qui splende la fiamma (ma
del vero interesse, del bene gagliardo
pel popolo; io solo prometto un miliardo!
« Macchè » grida un altro « ben più necessaria
mi par la riforma ch'io dò tributaria!
Riforma che forma la mia piattaforma
che il mondo deforme riforma e trasforma!»

Ma un altro vicino fa cento concioni
con modi gentili nonchè Gentiloni,
gridando: « O fedeli v'avverto, v'avviso
ch'è questa la strada che va al paradiso;
da qua si fa il patto con tutti gli affini,
si appoggian magari due tre giacobini
due tre sanculotti, ma tutti con l'atto
del patto ch'è fatto... per esser disfatto!...»

Ma un gruppo ecco irrompe: «Sentitelo il piano
del nostro programma ch'è il coro verdiano
di « evviva la guerra! » di « è bella la guerra!
Sbarchiamo oltremare, pugnamo oltreterra!»
Di contro un gruppetto si sbraccia loquace:
Noi siam per la pace! Vogliamo la pace!
Sia morte alla Libia. Votateci, o scaltri,
chè il vostro benessere è in mano a noialtri!»

La ridda s'addoppia, si spande, si sbanda,
s'unisce di nuovo, che gran sarabanda!
Chi pencola incerto tra quelli e tra questi,
chi piega, chi salta, chi cambia di vesti,
chi s'alza, chi scende, chi balza, chi casca,
chi calmo si sgranchia, chi teme burrasca
con gli occhi rivolti laddove la tromba:
« Si sciolga! si sciolga! » rimbomba rimbomba..

Solenne il paese così par che dica:
Su su candidato, si dia la fatica
di dir — se sa dirlo — com'è che la pensa;
son tre settimane d'angoscia più intensa,
di dolce speranza, di zelo ammirando!
Mi dica che pensa di me, fino a quando
sarà il venticinque, però il ventisei
son io che le dico che penso di lei!

Su, caro! per ora lei soffra l'inferno,
si purghi, si lavi l'esterno e l'interno,
poi quando il destino l'avrà ben protetto
godrà la fortuna dell'essere eletto....
Per ora, si adiri, si giri, e rigiri,
si tiri, si stiri, s'attiri i martiri,
chè l'angelo tuona chiamando a raccolta;
Squillando, rombando: S'è sciolta! s'è sciolta!

I redditi dei nostri parlamentari

Il *Giornale d'Italia*, privo della collaborazione di Domenico Oliva, di Giulio De Frenzi, Bellonci, Sterlini ecc. provvede a riempire alla meglio i vuoti delle sue colonne e ha perciò dedicato una pagina intera a pubblicare l'elenco dei redditi degli onorevoli agli effetti della ricchezza mobile.

Però l'elenco è incompleto ed inesatto, ciò che ci obbliga ad intervenire con alcuni dati dei quali il Fisco potrà – volendo – fare tesoro.

Per esempio l'on. Mozzanotte non è compreso nell'elenco dei redditi professionali, mentre tutti sanno ch'egli trae vistosi guadagni rivendendo talvolta a prezzi più alti di quelli pagati da lui i suoi abiti usati.

L'on. Buonvino trae lucri non indifferenti dalla sua qualità di seguace fedele, inalienabile dell'on. Giolitti, vendendo cartoline illustrate, giornali, bicchieri, penne, qualunque oggetto tenuto dal Presidente del Consiglio e che gli ammiratori di lui desiderano conservare.

L'on. Roberto Galli guadagna per quanto pochissimo nella considerazione del pubblico col suo ostinato filellenismo e l'on. Cavagnari, durante le sedute estive, ricava qualche profitto cedendo le sue cascate di sudore come forza motrice.

E' noto che gran parte della fortuna dell'on. Gerini trae origine dalla continua ristampa dei suoi discorsi, mentre Ferdinando Martini completa in modo notevole le sue rendite come notorio produttore di... spirito.

Il senatore Benedetto Croce guadagna abbastanza commerciando i suoi articoli come materiale da costruzione, l'on. Cottafavi trae dalla sua inesauribile vena poetica profitti non disprezzabili, l'on. Fera prende parte con successo anche finanziario a tutti i tornei di lotta, mentre l'on. Artom, quando la Camera è chiusa, canta da basso nei teatri di provincia e l'on. Santoliquido si becca fior di quattrini a far da comparsa nella *Geisha* e nel *Brahma*.

L'on. Enrico Ferri ha vivacemente telegrafato per far sapere che egli ha sempre pagato la tassa come avvocato, pur non esercitando la professione e... sta bene, ma intanto tace sui grassi proventi che gli frutta la carica di presidente della Società Pro Rocca di Papa. Così pure l'on. Papadopoli è stipendiato come propagandista della società di temperanza e l'on. Pala è pagato a piè di lista da una grande sartoria di Londra, che si serve di di lui come *mannequin*, per divulgare il gusto del taglio perfetto e della severa eleganza, in concorrenza col senatore Nicola Falconi scritturato per uguale bisogna da uno dei più celebri sarti americani. L'on. Rubini ha già messo da parte parecchi soldi esibendosi nei gabinetti scientifici per studio dell'anatomia umana; l'on. Sacchi deve avere certo dei proventi straordinari, oltre il suo stipendio di ministro, altrimenti non potrebbe abbandonarsi alle orgie di caffè e latte di cui dà all'Aragno edificante spettacolo quotidiano.

L'on. D'Alì suona il violino nei *café-chantants*, l'on. Gesualdo Libertini si è specializzato nelle inchieste segrete ed ha oramai una vasta clientela tra gli amatori del genere.

Quanto all'on. Montù è risaputo che egli, come presidente dell'Associazione Movimento Forestieri, li porta in giro per farli muovere e incassa vistose mancie prestando l'opera sua quale *cicerone*, mentre l'on. Maggiorino Ferraris e il senatore Bodio commerciano clandestinamente in capelli, vendendoli ad uno per volta e a carissimo prezzo alle signore che ne vanno pazze. C'è poi l'on. Gallini che ha un assegno fisso da una grande casa di Milano quale *réclame* vivente di un rigeneratore del pelo e l'on. Dell'Acqua che fabbrica clandestinamente cappelli e ne prende subito uno per lui quando glie lo dicono, mentre l'on. Murri ha già trovato da far buoni affari come sostituto di Fregoli, per la rapidità con cui si veste e si sveste di qualunque abito, specialmente talare. Che dire infine delle somme considerevoli che il nostro buon Gigione incassa con l'industria dei soffietti e con quella non meno lucrosa delle sue Favole Finanziarie, che sono già arrivate al 70. migliaio in mezzo al favore sempre crescente del pubblico?

L'on. De Nicola che sta sempre in treno, non è forse ispettore ferroviario segreto? Il senatore Franchetti non ci ha forse le patate in tale abbondanza da poterne esercitare comodamente il commercio? Il senatore Bertetti non è stato forse incaricato a laute condizioni di tenere la cattedra dantesca? L'on. Cermenati non esercita forse la professione retribuita di rabdomante enologico adoperando una bacchetta magica per iscoprire gli spacci del vino buono e indicarli agli amici? L'on. Leone Caetani non si è dedicato con successo a mettere insieme il *trust* delle male parole? L'on. Eugenio Chiesa non è forse sempre in giro e non certo a *gratis*, chiamato d'urgenza come specialista insuperabile dove vi sono scatole da rompere?

Queste sono le indagini fiscali da fare. La pubblicazione del *Giornale d'Italia* lascia il tempo che trova, come la lettera dell'on. Sonnino.

Il gran fatto

Il gran fatto sta maturandosi, anzi è già bell'e maturo, tanto che siamo in grado di poterne dar notizia pressochè completa ai lettori.

E' giunto ieri a Roma, ricevuto alla stazione di Termini dal sindaco Nathan, dal prefetto, dal comandante del presidio e da tutti i presidenti di dei sodalizi artistici della Capitale, il modello-tipo del

Baronzometro

lo splendido, originalissimo dono, unico nel suo genere, che abbiamo ordinato per i nostri abbonat dell'anno 1914.

I lettori potranno osservare che è un pò presto parlare adesso di queste cose, ma noi abbiamo voluto anticipar loro la gioia che noi stessi abbiamo provato, trovandoci alla presenza di un oggetto così attraente e così... nuovo come il

Baronzometro

che nessuno potrà possedere, se non avrà la singolare fortuna di essere abbonato al TRAVASO.

E poi è bene che tutti i lettori di mente equilibrata riflettano alla fragile caducità di un biglietto di CINQUE LIRE, che può invece procurare l gioie spirituali più grandi *per un anno intero*, se investito in un abbonamento al *Travaso*.

Il grande STABILIMENTO COPPEDE' di Firenze, che gode in tutto il mondo di meritata celebrità per i suoi artistici lavori in legno, ha sollecitato ed ottenuto da noi l'onore di provvedere i ventimila BARONZOMETRI che ci occorrono e che saranno pronti per la spedizione dal 15 novembre in poi, appena determinata la fisonomia della nuova Camera, dove il geniale strumento è pure destinato a funzionare, secondo il tempo che fa.....

A questo punto ci pare di aver oltrepassato i limiti della discrezione per entrare invece nel campo della... descrizione.

I lettori che ancora non l'avessero fatto ci avvertano con cartolina delle loro intenzioni manifestan-

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Se nella nuova Camera bramasei,
o Pantalon di respirare bene
è certo che chiamare ti conviene
il Senatore Professore GRASSI;
del Parlamento farà pura l'aria
il grande vincitor de la malaria.

doci la loro recisa volontà di mettere ad interesse favoloso la somma di LIRE CINQUE .

Questa loro diligenza sarà premiata, ne facciamo formale promessa.

I Vestali di Villa Medici

Il regolamento dei *Prix de Rome*, impone che i pensionati siano celibi, e tali rimangano durante il quadriennio del pensionato di Villa Medici.

Ora avviene che un giovane *pensionnaire* ha urgente bisogno di prender moglie, o, per essere più esatti, la sua fidanzata ha urgente bisogno di sposarlo.

Ma il Regolamento si oppone.

Conseguenza: o perdere il *pensionato* o..... rimandare il matrimonio di 4 anni: due corni ugualmente dolorosi e pericolosi di un dilemma che il giovan *Prix de Rome* doveva e poteva prevedere, del resto, perchè non ignorava il Regolamento.

Ma il perchè di questa limitazione?

E' chiaro. L'arte è un sacerdozio, e come deve essere celibe il prete, così deve esserlo l'artista, per non disperdere nelle cure e nelle preoccupazioni della famiglia, il sacro fuoco dell'Arte. L'artista è in altri termini una Vestale che deve far voto di castità, e se lo infrange paga con la vita (come Rea Silvia) il delitto di aver lasciato spegnere il fuoco. Ma il Regolamento non vuole tanto. Esso consente agli artisti di spegnere il fuoco non meno sacro della gioventù, purchè si assicurino per 4 anni contro i danni dell'incendio amoroso, ossia contro il matrimonio.

Il matrimonio è una istituzione simile a quella dei pompieri: spegne tutti i fuochi, non escluso quello dell'arte. Perciò il Regolamento è saggio e va rispettato.

Ai giovani « *prix de Rome* » di Villa Medici non rimane che sottomettersi o dimettersi. E le ragazze da marito lo sappiano. Sarebbe anzi bene che, come i pali che sostengono i fili elettrici ad alta tensione, essi fossero obbligati per legge ad andare in giro con un cartello con su scritto:

E' PERICOLOSO AVVICINARSI
NON TOCCARE!
ADOPERARE I GUANTI ISOLATORI.

Guglielmo enciclopedico.

Che cosa non fa Guglielmone? Lui pittore, lui musicista, lui fabbricante di ceramiche, commesso viaggiatore, papa, re, imperatore.....

Ora ha trovato un altro mestiere; quello di trattore.

Egli è infatti proprietario del mulino di Sans-Soucis nel parco del castello omonimo e ne ha fatto un ristorante.

Non lo fa andare lui personalmente, ma lo gestisce in ispirito e non è nemmeno escluso che uno di questi giorni egli possa sostituire le chellerine provvedendo da se alla compilazione del conto e alla riscossione della mancia.

Gli affari per ora non vanno male tanto che egli ha già fatto capire all'affittuario del locale che tra breve gli aumenterà la pigione, mentre egli stesso si prepara ad aprire altri esercizi.

Non mancano belle insegne allegoriche:

ALLA TRIPLICE (con stanze superiori, gabinetti particolari per tours de valse e stallatico).

GRAN CAFFE' RESTAURANT DEI BALCANI con giuoco di bocce e cucina casareccia.

OSTERIA DELLA REVANCHE con chef francese.

GRANDE BAR INTERNAZIONALE DELLA TRIPLICE ENTENTE. Piatto del giorno: Insalata Russa — Zuppa Inglese — Pane di Spagna.

Gli americani sono nobili
PAPÀ... È RE!

I miliardari americani vogliono esser nobili per forza.

Fino ad oggi, si contentavano di diventarlo mediante incroci con nobili europei, che cedevano il loro sangue bleu in cambio di una salda e spessa indoratura del blasone; ma ora, questa nobiltà di princisbecco e di data troppo recente non soddisfa più le aspirazioni araldiche dei Re del lardo, del carbone, del ferro, della carne in conserva e simili: vogliono non solo una discendenza nobile, ma degli antenati del più alto lignaggio, della più sublime prosapia: vogliono sangue reale nelle loro vene.

I miliardari avevano capito che non basta comprare o rapire alla vecchia europa i capolavori dell'arte per diventare artisti e le nuore e i generi dai magnanimi lombi, per cancellare la loro origine plebea, e hanno officiato — con quali argomenti è facile immaginare — il prof. Jordan, presidente dell'associazione degli allevatori americani, a scoprire nelle loro vene pieni di globuli rossi, traccie di sangue reale.

Inutile dirlo che il bravo prof. Jordan — allevatore, e quindi pratico di simili faccende, — ha trovato che una ventina di miliardari, discendono in linea retta da Re europei, e che migliaia di americani di origine inglese hanno per antenata Isabella di Vermandois, moglie di Guglielmo di Varreu, secondo Conte di Surrey.

Secondo gli studi e le ricerche storiche del prof. Jordan, Carnegie discende da Maria Stuarda, Astor da Roberto Bruce; ma poi vi sono otto famiglie che discendono da Carlo Magno, quattro da Alfredo il grande, due da Edoardo I°, una da Guglielmo il conquistatore, una da Edoardo I. Non parliamo poi di discendenze da regnanti tuttora vivi o spariti da poco: nulla di più probabile che il Principe di Galles, Edoardo VII°, o la regina Vittoria, o Guglielmo I° o.... l'arciduca Giovanni Orth abbiano lasciato treccie del loro sangue nei loro viaggio.... nei viaggi degli americani e americane in Europa.

E' nota la risposta del gondoliere veneziano a un potente Re d'Europa il quale colpito dalla strana rassomiglianza cha il gondoliere aveva con lui, gli domandò se sua madre era mai stata a..... Vienna.

— *No, sior, me mare no, ma me pare ....si!*

Quello che c'è di strano nelle scoperte del prof. Jordan si è che egli abbia trovato queste traccie di sangue reale in quasi tutti i miliardari: Carnegie, Astor, Wanderbilt, Pierpont Morgan, Roc afeller possono di pien diritto inquartare nel loro stemma le insegne della nobiltà più antica; e l'Almanacco di Gotha che è l'organo ufficiale della Consulta Araldica mondiale è stato invitato ad omologare la scoperta del prof. Jordan e a inscrivere nel libro delle origini, di ufficio i nomi di quasi tutti i miliardari americani. Solo ci meravigliamo che nella lista non figuri il nome di Roosevelt. Ma le nostre indagini ci hanno rilevato che alle reiterate offerte araldiche del prof. Jordan il Roosevelt abbia risposto:

« Roosevelt non può e non deve discendere neanche dal Padre Eterno. Roosevelt deve salire. Io non voglio essere postero, ma antenato, anzi il capostipite della nova America.

Tutt'al più accetto di derivare in linea retta da Nembrot, il Re cacciato el ».

GLI ULTIMI SFRATTATI DA TRIESTE

Poco gentile e poco onesto pare
L'Austriaco folle (Lei me lo saluta!)
Che nostra lingua omai vorrebbe muta
Là dove amaro è più l'Adriaco mare.
Io me ne vo, ma non posso laudare
La proscrizione, di viltà vestuta,
Che pel mio nome a un ginnasio è venuta
Da Vienna d'odio a miracol mostrare.
Mostrasi si spiacente a chi la mira
Tale misura, che fa male al core
Non per me, ma per chi messo è a tal prova,
E par che dal decreto esca e si muova
Un spirto sloven pien di livore
Che all'italiano dice: « *Vanne... o spira!* »

DANTE.

Levommi il mio pensier in parte, ov'era
Quell'italiana di Trieste terra;
Ivi fra lor, che il rude Slavo serra,
La rividi più bella e ancor più fiera.
Mi venne incontro e disse: — *Qui si spera
Che ad un ginnasio, se il desir non erra,
Il tuo nome darem, ma ci fan guerra
Quelli a cui si fa notte innanzi sera.
— In lor non cape l'intelletto umano,
Odian l'Italia, che tu amasti tanto
E per lei van cercando nuova bega.*
Deh! perchè tacque ed allargò la mano?
Perchè un gendarme, vòlto a noi frattanto,
— *Zuruck!* — gridava — *Indietro a te e collega!*

PETRARCA.

Fausto evento

Ricevemmo giorni fa, colla posta dell'America, la seguente partecipazione:

Abbiamo finalmente l'onore di partecipare ai due emisferi l'avvenuto matrimonio — dopo 38 anni di fidanzamento — del Signor.

MARI PACIFICO

con la Sig.na

OCEANI ATLANTICA.

Null'altro; ma per informazioni ricevute da un nostro redattore inviato radiotelegraficamente sul posto, possiamo aggiungere che il cospicuo matrimonio fu celebrato con gran pompa idraulica dal Presidente Wilson, secondo gli usi locali, ossia militarmente, al comando di: « Rompete le...dighe! »

Dopo la cerimonia i due sposi si gettarono l'uno nelle braccia dell'altra e si accinsero a partire pel viaggio di nozze andata e ritorno che durerà ben 12 ore.

Noteremo per la cronaca che fu servito un magnifico rinfresco agli invitati in cui si consumarono 20 tonnellate di cannoncini alla dinamite; che la sposa vestiva un abito del costo di 2 miliardi e 750 milioni ed aveva alle orecchie un paio di Cordigliere; e che infine lo sposo, indossava un *Crak* della Casa Lesseps, rimodernato e perciò di taglio irreprensibile, oltre a un « panama » ricchissimo.

Fu deplorato il non intervento alla simpatica festa dello stretto parente degli sposi sig. Istmo, che credesi partito definitivamente per ignoti lidi.

Pellicce vive

I protettori degli animali inorridiscano.

Nel Canadà sono state istituiti da qualche tempo degli allevamenti di animali da pelliccia dove le volpi argentate, gli skung, gli ermellini, ecc... sono allevati e cresciuti per levar loro la pelle, la quale naturalmente è in condizioni di integrità e floridezza di gran lunga superiore a quella dei confratelli che vivono allo stato selvaggio, alla mercè delle intemperie, delle privazioni e delle lotte per la vita.

Perchè se è vero che tutti gli animali tengono a conservare la pelle, non hanno alcun interesse speciale ad accrescerle il valore commerciale, benchè siano disposti a venderla più cara che possono.

L'uomo invece, sfrutta la vanità femminile, che porta la donna a coprirsi e adornarsi con le spoglie degli animali irragionevoli, e da tempo immemorabile ha iniziato il commercio delle pelli perchè la donna non ne ha abbastanza della sua, per quanto sia morbida, vellutata e in certi casi preziosissima benchè non buona da pellicceria.

Può servire tutt'al più a rilegare dei libri e ultimamente a Parigi un volume rilegato in pelle di negra fu venduto per 500 lire.

Ma non sarà mai questo l'avvenire industriale della pelle femminile, perchè è solo la pelle viva che ha un certo valore e anche solo quando l'animale è bello e giovane.

In tal caso non mancano gli speculatori che traggono profitto dalla tratta delle bianche, e l'italiana è ben quotata nel mercato internazionale.

Non quanto una volpe argentata però: una coppia di questi animali fu venduta per duecentomila franchi ed uno speculatore Canadese, certo Doltoi, ha venduto sei paia di volpi nere ad alcuni negozianti russi per la cifra colossale di mezzo milione. Non si tratta dunque di volpi argentate, ma di volpi d'oro massiccio.

Inutile dire che gli allevamenti suddetti sono la mèta delle passeggiate delle signore eleganti canadesi che scelgono le loro pelliccerie sul vivo con grave sgomento dei rispettivi mariti che si sentono forse più scorticati e spogliati dell'autentico proprietario della pelle.

Tra danneggiati dai comizi

Abbiamo potuto assistere, non veduti, a un dialogo fra due tutori dell'ordine pubblico, reduci dall'aver prestato servizio dopo essere passati di comizio in comizio elettorale, ed essersi perciò abbondantemente riempito il cervello di tutte le più svariate ed eterodosse locuzioni udite dagli oratori dei diversi partiti.

— Addio, cittadino! Io mi reco compatto a dormire; e tu?

— Oh, io preferisco vegliare a tutela dei diritti conculcati.

— Fai bene. E' ora di insorgere contro le sopraffazioni di pochi privilegiati. Ma hai fatto colazione tu?

— No. Ho bevuto solo un pò di sangue proletario e mangiato un pezzo di pane col sudore della fronte.

— Beato te! Io invece è da stamane che sono digiuno d'idealità. Ma lascia che venga l'ora delle graduali conquiste e vedrai! Oh, che hai? Ti senti male?

— No; sono un pò disorganizzato; temo che domani non potrò marciare verso l'avvenire.

— Hai bisogno d'appoggio del governo?

— Grazie. Mi aspetta lei, il mio Ideale.

— Come? Ancora? Ma non avevi disertato le file proletarie?

— Che vuoi? La fede innanzi tutto; e poi son diventato schiavo delle convenzioni sociali!...

— Sei sempre un gran Lassalle!

— No; sono vittima del piombo fratricida!

— E domani che farai?

— Non so; la doman si aspetta ancor, ma credo che sarò di servizio alle patrie galere o al palazzo della così detta Giustizia. Tu invece...

— Eh, io ho un contradditorio con Campanozzi, un comizio all'aperto, una riunione di simpatizzanti, una bicchierata fra gli elettori di Bottoncino sull'Asola residenti a Roma...

— Allora sto meglio io!

— Mah, sia fatta la volontà ... popolare! Ciao, compagno!

— Buon riposo, fratello; e viva sempre la concezione etica del materialismo storico!... Occhio che c'è uno scalino!

— Hai ragione, ma lassù mi sorride il vessillo dell'umanità redenta!...

TOTO TADATTI CANDIDATO
CLARA TADATTI SCRIVE

Toto carissimo

Tutto è pronto per la battaglia. Pure io che mi ci ero messa fredda fredda, mano mano mi ci sono riscaldata e ci sento un piacere tale, che stanotte ci ho pure avuto la febbre che mi si vede sul labbro, perchè mi pareva che tu già te la facessi con l'Estrema Sinistra mentre io ero obbligata a starmene al Centro insieme a Sonnino senza poter far niente.

Poi il sogno è svanito e Checchina mi ha portato il giornale e il pane bruscato col caffellatte, dove ho letto che finalmente hanno capito che sei democratico di quelli buoni e che sopra di te si può fare la concentrazione di tutti quelli che la pensano libberamente.

Così almeno la lotta ci ha un significato e diventa — come dice il senatore — un dilemma con due corni, che a un uomo politico come te non lo deve spaventare, tanto chiaro è il vicoletto dove uno in certi casi si deve infilare.

Ho ricevuto la cartolina col ritratto che hai fatto distribuire di profilo con le note biografiche dove c'è tutto quello che hai fatto pel Paese. Però lascia che te lo dica: non sei venuto bene, mentre invece quella testa grande che ti fece il segretario comunale eri tutto te e poteva venire meglio assai se te l'avessero ritoccata con un po' di savoarfer.

Io per la parte mia non mi sono risparmiata.

Ho mandato lo svegliarino al commendatore per la promozione del delegato; sono stata più di un'ora a prendere con le bone il cavaliere che pareva non ne volesse sapere e stava per ritirarsi proprio sul più bello: ho pregato Enrichetto che ci ha molte conoscenze nella stampa di far mettere la tua lettera all'elettori, almeno quel pezzo dove glie la canti in tutte le regole ai nemici della libertà. Mi ha giurato che in un modo o nell'altro l'avrebbe messo di certo. Poi ho spedito la pizza a don Roberto e sopra ci ho fatto scrivere collo zucchero il motto mio Sempre avanti, *che ho trovato dietro a un ritratto di Gabriele con la calligrafia che adesso la fanno tutti.*

Ho poi deciso di non venire a Buco di Sotto, perchè se no quei soliti svergognati che ti attaccano nella riputazione chi sa che cagnara farebbero e comincerebbero a tirar fori le solite cose del commodino che ti sei trovato, mentre per domenica sera ho detto al senatore di venire in peticomité, *così mano a mano che arriveranno i dispacci io gli farò fare lo spoglio, fino a che non saremo arrivati alla proclamazione*

Oggi, mentre ci avevo la sarta che mi provava l'abito sciffon con la panza avanti come va adesso, è venuto un emissario di don Leone a dire se tu non potevi far niente per la causa democratica nel quarto colleggio, ma io gli ho fatto dire che tu eri fori e che io non ci avevo in quel momento nessuna vesta per dargli una risposta. Credo però che se gli mandassi un telegramma augurante piena vittoria gli faresti piacere; nelle condizioni come si trova tutto gli fa gioco.

Per adesso non ti scrivo più: la prima lettera che ti manderò sarà indirizzata all'onorevole Tadatti, deputato al parlamento... *Questo solo pensiero mi fa leccare il francobollo con tutto l'entusiasmo dei miei venti anni.*

Tua CLARA

Mentre ferve la lotta elettorale,
la LUCE ELETTRICA MUNICIPALE (1)
permette di veder anche di notte
i manifesti... e chi vi da le botte!

(1) L'Azienda Elettrica Municipale eseguo impianti a domicilio.

— Cara, non so che sia ma mi sento un po' rimbambito.

— Eppure l'altra sera al BAL TABARIN, il ritrovo più [illegible] di Roma nelle ore notturne, di fianco al *Teatro [illegible]*, dove vidi con vegno tutta il mondo allegro della capitale, ti avrei creduto un [illegible] di prim'ordine.....

Lo avevamo detto!

Avevamo avvertito i nostri assidui fin da quindici giorni addietro di provvedersi in tempo del **Travaso** verdiano.

Oggi i nostri tavoli di amministrazione sono ricolmi di telegrammi, espressi, lettere e cartoline, con cui rivenditori e lettori domandano altre copie del numero desideratissimo, ma noi a quanti ce lo chiedono non abbiamo da rispondere altro che esso è

ESAURITO

Possiamo però promettere che altri ne faremo tra breve, anche più meravigliosi. Basta che i lettori ci seguano con assiduità e sopratutto diventino nostri **abbonati.**

CINEMATOGRAFIA DI STATO

Questa volta siamo davanti ad una novità strepitosa, sbalorditiva ancor più di quella relativa all'ingresso del tricolore in Vaticano scoperta da un giornale della sera.

Si tratta nientedimeno dell'applicazione da parte del nostro Governo, del cinematografo a scopi elettorali, ossia a scopo di volgarizzare la complicata procedura del voto a base analfabetica in ogni Collegio... di *propaganda film*.

Già, difatti, in tutti gli angoli della fatal penisola, il Cinematografo di Stato si è assunto l'ufficio di spiegare agli elettori più ... illetterati i nuovi metodi di votazione portat dalla recente legge elettorale. La *film* a lungo metraggio s'intitola « Come si voterà » ed è costituita da una serie di quadri messi assieme da un noto artista... di Palazzo Braschi su pellicole fornite da qualche Prefetto del Regno.

Attraverso tali quadri si svolgono tuttel e operazioni del *votare*, a cominciare da quella del bicchiere di vino da parte dell'elettore, o del portafoglio da parte del candidato, fino a quella del fiasco e relativo calice amaro da parte del *trombato*.

Coloro che hanno preparato e diretto l'interessante rappresentazione, non solo hanno curato ogni particolare, ma hanno voluto prevedere.. tutto il prevedibile.

Si hanno quindi scene di altre operazioni non meno elettorali, se non elette, come quelle che riproducono dal vero banchetti pantagruelici, bicchierate... con relative teste rotte, schede che girano, morti che votano, questurini che riempiono... le carceri, bastoni che volano, querele che piovono, etc.

Pare che il successo di questa *film* elettorale sia assicurato tanto che il Governo pensa già di applicare la macchina cinematograficia ad altri campi della su a attività.

Ad esempio sappiamo che è già allo studio una nuova *film* spesso il Ministero delle Finanze, col titolo: *Come si tapperanno i buchi*.

A sua volta il Ministro delle Colonie si propone di illustrare cinematograficamente gli usi e costumi delle tribù nomad dell'altipiano cirenaico. La pellicola relativa i sarà lunghissima ed avrà per titolo *Come girano i coloni*.

Sappiamo inoltre che anche il Ministro della Marina intende volger la prua alle riproduzioni cinematografiche per popolarizzare l'idea di nuovi ingenti acrifici pecuniari per le costruzioni navali. La *film* dell'ardimentoso neo-senatore Millo s'intitolerà *Come si passerà lo Stretto... necessario.*

Infine il Ministro degli Esteri sta faticando attorno ad una grandiosa riproduzione cinematografica di un suo amorazzo contrariato, che s'intitola da una vecchia canzone italiana.

*Hohenlohe non vuole, il Kaiser nemmeno,
Come faremo a fare all'amor!*

IL VOTO " ALLA VOCE "

Avevamo già il saluto *alla voce*, gli esami *a voce*, la voce di una tariffa doganale, una « *voce poco fa*, il coro a più voci, la voce che infioretta, in corsivo e tra parentesi, un resoconto parlamentare, avevamo la voce del sangue, la voce del popolo, la voce della Verità la voce di Dio, la voce che corre ecc. non ci mancava più altro che il voto alla voce, ultimogenito della fervida fantasia di Morello *Rastignac*.

Questa del voto aperto e pubblico dato verbalmente, dall'elettore in faccia agli scrutatori ed a tiro d'orecchio dei convotanti amici ed avversari è una gran bella pensata, tanto vero che l'idea, è stata subito raccolta e caldeggiata dall'on. Marcora nel suo discorso elettorale di Sondrio.

Prima di tutto, ve la imaginate voi la voce degli elettori, dalla voce grossa dei rivoluzionari, alla voce in falsetto dei sostenitori di Bissolati, e Caetani, alla voce... *argentina* dell'elettore di Enrico Ferri?

E poi ve la imaginate voi la ressa alle rispettive sezioni elettorali nel momento in cui Caruso e Bonci andranno a... tuonare il loro voto?

Se, al contrario, si tratterà di elettori afoni, rauchi, balbuzienti, blesi o sordo-muti, come voteranno? col bicchiere? o porteranno un fonografo che voterà per loro e.... sarà a spese del candidato prescelto?

E se il femminismo piglia piede, avremo anche le voci delle elettrici e quando ci si mettono le donne.....

– Beato te! Io invece è da stamane che sono
uno d'idealità. Ma lascia che venga l'ora delle
duali conquiste e vedrai! Oh, che hai? Ti senti
le?

– No; sono un pò disorganizzato; temo che de-
ni non potrò marciare verso l'avvenire.

– Hai bisogno d'appoggio del governo?

– Grazie. Mi aspetta lei, il mio ideale.

– Come? Ancora? Ma non avevi disertato la
proletarie?

– Che vuoi? La fede innanzi tutto; e poi son
entato schiavo delle convenzioni sociali!...

– Sei sempre un gran Lassalle!

– No; sono vittima del piombo fratricida!

– E domani che farai?

– Non so; la doman si aspetta ancor, ma credo
sarò di servizio alle patrie galere o al palazzo
a così detta Giustizia. Tu invece...

– Eh, io ho un contraddittorio con Campa-
zi, un comizio all'aperto, una riunione di sim-
izzanti, una bicchierata fra gli elettori di Bot
cino sull'Asola residenti a Roma...

– Allora sto meglio io!

– Mah, sia fatta la volontà ... popolare! Ciao,
apagno!

– Buon riposo, fratello; e viva sempre la con-
one etica del materialismo storico!... Occhio
c'è uno scalino!

– Hai ragione, ma lassù mi sorride il vessillo
'umanità redenta!...

TOTO TADATTI CANDIDATO

LARA TADATTI SCRIVE

Toto carissimo

*Tutto è pronto per la battaglia. Pure io che mi ci ero messa fredda fredda, mano mano mi ci sono riscaldata e ci sento un piacere tale, che stanotte ci ho pure avuto la febbre che mi si vede sul labbro, perchè mi pareva che tu già te la facessi con l'Estrema Sinistra mentre io ero obbligata a starmene al Centro insieme a Sonnino senza poter far
nte.*

*oi il sogno è svanito e Checchina mi ha portato
ornale e il pane bruscato col caffellatte, dove ho
che finalmente hanno capito che sei democratico
uelli buoni e che sopra di te si può fare la concen-
ione di tutti quelli che la pensano libberamente.
osì almeno la lotta ci ha un significato e diventa
come dice il senatore — un dilemma con due
i, che a un uomo politico come te non lo deve
entare, tanto chiaro è il vicoletto dove uno in
casi si deve infilare.*

*o ricevuto la cartolina col ritratto che hai fatto
ribuire di profilo con le note biografiche dove c'è
quello che hai fatto pel Paese. Però lascia che
dica: non sei venuto bene, mentre invece
la testa grande che ti fece il segretario comunale
utto te e poteva venire meglio assai se te l'ave-
ritoccata con un po' di* savoarfer.

*per la parte mia non mi sono risparmiata.
o mandato lo svegliarino al commendatore per
romozione del delegato; sono stata più di un'ora
rendere con le bone il cavaliere che pareva non
olesse sapere e stava per ritirarsi proprio sul
bello: ho pregato Enrichetto che ci ha molte
scenze nella stampa di far mettere la tua let-
all'elettori, almeno quel pezzo dove glie la canti
utte le regole ai nemici della libertà. Mi ha giu-
che in un modo o nell'altro l'avrebbe messo di
. Poi ho spedito la pizza a don Roberto e sopra
fatto scrivere collo zucchero il motto mio* Sempre
*nti, che ho trovato dietro a un ritratto di Ga-
le con la calligrafia che adesso la fanno tutti.
o poi deciso di non venire a Buco di Sotto, per-
se no quei soliti svergognati che ti attaccano nella
tazione chi sa che cagnara farebbero e comince-
ero a tirar fori le solite cose del commodino
ti sei trovato, mentre per domenica sera ho detto
enatore di venire in* peticomité, *così mano a
no che arriveranno i dispacci io gli farò fare lo
glio, fino a che non saremo arrivati alla pro-
nazione.*

*ggi, mentre ci avevo la sarta che mi provava l'ab-
sciffon con la panza avanti come va adesso,
nuto un emissario di don Leone a dire se tu non
vi far niente per la causa democratica nel quarto
ggio, ma io gli ho fatto dire che tu eri fori e che
on ci avevo in quel momento nessuna vesta per
li una risposta. Credo però che se gli mandassi
telegramma augurante piena vittoria gli faresti
cere; nelle condizioni come si trova tutto gli fa
o.*

*er adesso non ti scrivo più: la prima lettera
ti manderò sarà indirizzata all'onorevole Ta-
i,* deputato al parlamento... *Questo solo pen-
o mi fa leccare il francobollo con tutto l'entu-
mo dei miei venti anni.*

Tua CLARA

Lo avevamo detto!

Avevamo avvertito i nostri assidui fin da quindici giorni addietro di provvedersi in tempo del **Travaso** verdiano.

Oggi i nostri tavoli di amministrazione sono ricolmi di telegrammi, espressi, lettere e cartoline, con cui rivenditori e lettori domandano altre copie del numero desideratissimo, ma noi a quanti ce lo chiedono non abbiamo da rispondere altro che esso è

ESAURITO

Possiamo però promettere che altri ne faremo tra breve, anche più meravigliosi. Basta che i lettori ci seguano con assiduità e sopratutto diventino nostri **abbonati.**

CINEMATOGRAFIA DI STATO

Questa volta siamo davanti ad una novità strepitosa, sbalorditiva ancor più di quella relativa all'ingresso del tricolore in Vaticano scoperta da un giornale della sera.

Si tratta nientedimeno dell'applicazione da parte del nostro Governo, del cinematografo a scopi elettorali, ossia a scopo di volgarizzare la complicata procedura del voto a base analfabetica in ogni Collegio... di *propaganda film.*

Già, difatti, in tutti gli angoli della fatal penisola, il Cinematografo di Stato si è assunto l'ufficio di spiegare agli elettori più ... illetterati i nuovi metodi di votazione portat dalla recente legge elettorale. La *film* a lungo metraggio s'intitola « Come si voterà » ed è costituita da una serie di quadri messi assieme da un noto artista... di Palazzo Braschi su pellicole fornite da qualche Prefetto del Regno.

Attraverso tali quadri si svolgono tuttel e operazioni del *votare*, a cominciare da quella del bicchiere di vino da parte dell'elettore, o del portafoglio da parte del candidato, fino a quella del fiasco e relativo calice amaro da parte del *trombato.*

Coloro che hanno preparato e diretto l'interessante rappresentazione, non solo hanno curato ogni particolare, ma hanno voluto prevedere.. tutto il prevedibile.

Si hanno quindi scene di altre operazioni non meno elettorali, se non elette, come quelle che riproducono dal vero banchetti pantagruelici, bicchierate... con relative teste rotte, schede che girano, morti che votano, questurini che riempiono... le carceri, bastoni che volano, querele che piovono, etc.

Pare che il successo di questa *film* elettorale sia assicurato tanto che il Governo pensa già di applicare la macchina cinematograficia ad altri campi della su a attività.

Ad esempio sappiamo che è già allo studio una nuova *film* spesso il Ministero delle Finanze, col titolo: *Come si tapperanno i buchi.*

A sua volta il Ministro delle Colonie si propone di illustrare cinematograficamente gli usi e costumi delle tribù nomad dell'altipiano cirenaico. La pellicola relativa i sarà lunghissima ed avrà per titolo *Come girano i coloni.*

Sappiamo inoltre che anche il Ministro della Marina intende volger la prua alle riproduzioni cinematografiche per popolarizzare l'idea di nuovi ingenti acrifici pecuniari per le costruzioni navali. La *film* dell'ardimentoso neo-senatore Millo s'intitolerà *Come si passerà lo Stretto... necessario.*

Infine il Ministro degli Esteri sta faticando attorno ad una grandiosa riproduzione cinematografica di un suo amorazzo contrariato, che s'intitola da una vecchia canzone italiana:

Hohenlohe non vuole, il Kaiser nemmeno,
Come faremo a fare all'amor!

IL VOTO " ALLA VOCE „

Avevamo già il saluto *alla voce*, gli esami *a voce*, la *voce* di una tariffa doganale, una « *voce poco fa*, il coro a più *voci*, la *voce* che infioretta, in corsivo e tra parentesi, un resoconto parlamentare, avevamo la voce del sangue, la voce del popolo, la voce della Verità la voce di Dio, la voce che corre ecc. non ci mancava più altro che il voto alla voce, ultimogenito della fervida fantasia di Morello *Rastignac.*

Questa del voto aperto e pubblico dato verbalmente, dall'elettore in faccia agli scrutatori ed a tiro d'orecchio dei convotanti amici ed avversari è una gran bella pensata, tanto vero che l'idea, è stata subito raccolta e caldeggiata dall'on. Marcora nel suo discorso elettorale di Sondrio.

Prima di tutto, ve la imaginate voi la voce degli elettori, dalla voce grossa dei rivoluzionari, alla voce in falsetto dei sostenitori di Bissolati, e Caetani, alla voce... *argentina* dell'elettore di Enrico Ferri?

E poi ve la imaginate voi la ressa alle rispettive sezioni elettorali nel momento in cui Caruso e Bonci andranno a... tuonare il loro voto?

Se, al contrario, si tratterà di elettori afoni, ranchi, balbuzienti, blesi o sordo-muti, come voteranno? col bicchiere? o porteranno un fonografo che voterà per loro e..... sarà a spese del candidato pres[illegible]?

E se il femminismo piglia piede, avremo anche le voci delle elettrici e quando ci si mettono le donne.. .. ..

LE SEDUZIONI ELETTORALI

I GIUOCATTOLI DEL NONNO

PALAMIDONE — Bimbi miei siete in troppi a chiedere di questi balocchi. Oramai la provvista è finita e a molti di voi toccherà una semplice... tromba.

Ci par già di sentire il vocione trionfante della suocera di un candidato quando voterà.... per il candidato avversario. Chi ci rimetterà, come sempre, col voto orale alle donne sarà don Leone Caetani per la sua statura giraffesca.

Infatti non potranno votare per lui tutte le donne che hanno voce di... *contralto.* Carina, eh!

A ROMA

Nel III Collegio

Guido Baccellius fidelibus electoribus suis III Collegii

Redux a Gallia una septimana facit, habeo trovatam Romam cum febricula, quae influentia... *electoralis chiamatur. Subito adcursus ad capezzalem dilectae infirmae, eam diligenter visitavi et possum vos tranquilizare in predicendo proximam suam guarigionem si ad meas praescritiones se adtenebit. In suo Primo Collegio Roma est ad unum molestio pedicellio rubro incomodata; praescripsi frictiones* tinturae Martis *nationalistae alias Burghesia radicae.*

In Secundo Collegio, sive in Regione Quirinalis corpus malatae est tumefactum et praesentat unam erniam riformisticam quam forsitan, uno die aut altero, operare necesse est.

In Quarto Collegio, sede mali pejoris, inveni plagam cajetanam, causatam, credo, a lue orientalis ad quam curandam clamavi meum substitutum juvenissimum Medicorum.

Incommoda, quae supra dixi, non sunt tamen talis gravitatis ut in periculo mittant nostram Infirmam carissimam, quae durissimam pellem habuit a Natura.

Sint gratiae Diis! Roma vivet in aeternum! amen!

Et nunc, Electores mihi per tantos annos fidelissimi, duae breves parolae supra Programate vestri candidati, qui restat semper idem.

Pax, Libertas, Ordo, Salus Pubblica supremae leges sint. Patria sit magna... sed paucum bibat, si vogliat se tenere salde in pedes.

Contra inimicos esternos et internos numquam violentia (nisi tirata per capillos) numquam pariter deboletia.

In Finantiis paregium ,et paregium etiam in stradis Romae, si a malanno Bentiveniae semel nos liberari poterimus.

In fine augurium vobis dabo vitae ultracentenariae: possitis videre inauguratam et pubblice deambulatam Passegiatam Archeologicam, quae intitulatur a nomine

Vestri aff.mi
Guido Baccellius.

La battaglia nel IV Collegio

Era naturale!

Dopo la pubblicazione della lettera diretta dall'on. Campanozzi a don Leone Caetani, capitata nelle nostre mani nelle circostanze straordinarie che abbiamo rivelate, lo stesso don Leone — malgrado tutti i grattacapi che ha e ne ha - moltissimi! - ha voluto fare l'uomo di spirito affidando a noi stessi l'incarico di recapitare la risposta all'on. Campanozzi, il quale a sua volta, credendo in buona fede che si trattasse di documento riservato, destinato alla massima segretezza, prima ancora di leggerlo ne ha autorizzata la pubblicazione:

Caro (anzi, per quel che ricordo)
Carissimo Antonino,

Ho ricevuto la tua lettera e se fosse stato in altri momenti sarei venuto subito a far quattro chiacchiere ed a bere un goccetto tra quei buoni amici del Pensiero Moderno *che, m'immagino, si faranno in quattro oppure..... faranno in quattro gli altri, per far trionfare un'altra volta nel tuo simpatico nome, quei supremi concetti di denigrazione nazionale che stanno in cima ai nostri pensieri e costituiscono tra noi due, pur così diversi di statura, di sentimenti e di blasone, un legame indistruttibile di vera solidarietà.*

A questa solidarietà tu fai appello un'altra volta ed io ti ringrazio di questa rinnovata fiducia, ma se anche mi sarà dato di poter fare qualche cosa, occorre adesso la maggiore prudenza, perchè abbiamo entrambi due brutte gatte da pelare.

Se dovessi dire da alcuni abboccamenti avuti con elettori ben pensanti, molti dei quali tu pure conosci, mi pare di aver compreso che la gatta dovrei essere io, epperò capirai tu stesso come io non possa sacrificarmi come tre anni fa, quando il buon Cesana (a proposito, chi sa perchè è scomparso privandoci tutti della luce del suo intelletto?) venne a dire che senza il mio aiuto il Blocco si sarebbe fesso e che tale figura egli non voleva fare. Così la feci io.

Allora il buon Cesana (ma sai che è un bel tipo! prima ci mette negli impicci e poi si squaglia!) si occupò di salvare la Patria, il Blocco e te, e malgrado la sottoscrizione del Messaggero, *dove figuravano i nostri comuni amici, cavalieri e impiegati dello Stato, dovetti metterci anch'io... una buona parola.*

Ma oggi il Messaggero *(ma chi sa dove sarà Cesana?) ti ha buttato a mare, mentre sostiene me che ho su per giù le idee tue e ti ho fatto eleggere, oh sì! — a qualunque costo. Dopo ciò, tu capirai benissimo che ci vuole una certa circospezione nell'aiutarci a vicenda, altrimenti può venir fuori qualcuno dei soliti reazionari a mettere in evidenza, che tu ti strofini alla borghesia, o peggio ancora all'aristocrazia, ed io faccio l'occhio di triglia a quelli che rompono le vetrine secondo gli ordini che vengono da Milano.*

Del resto, tu stai in una botte di ferro, così come i miei elettori stanno in una botte di vino.

Tu hai dalla tua gl'impiegati che non possono sedere tutti in Parlamento, perchè non tutti hanno la buona abitudine di svelare i segreti d'ufficio per farsi una posizione politica. Ma tu hai saputo così bene convincerli che essi dalla tua elezione in poi hanno ottenuto tutti i miglioramenti possibili, che il loro dispetto al Governo ha loro fruttato le cose più insperate, che essi continueranno a darti il voto, con la certezza di aggiungere domani una nuova portata al desco famigliare, oppure — se tu continuerai a prestarti per essi col successo avuto fin qui — un vano di più a quelli del loro appartamento.

E poi i tuoi elettori del primo collegio debbono andare giustamente orgogliosi dell'onore fatto a Roma, col mandato politico affidato alla tua persona.

A parte tutti gli incalcolabili vantaggi materiali che essi hanno avuto unicamente per te, c'è il fatto della considerazione grandissima di cui godi alla Camera per i tuoi magnifici discorsi così limpidi e così ascoltati dai tuoi stessi compagni di Estrema, i quali si sentono come baciati dai riflessi della luce che emana — non dico dalla tua intelligenza — ma almeno dalla tua incipiente calvizie. Se dunque i tuoi elettori sono furbi tu vincerai certamente.

Quanto a me è un altro paio di maniche, le maniche — s'intende — della famosa giacca di Bissolati.

Leonida è con me in tutto e per tutto e i suoi trecento riformisti lo seguono sinceramente; poi sto bene con Enrico Ferri che difende la mia opera scientifica e siccome sono con te come pane e cacio, anzi come pane e salame (scegli che per me è lo stesso) posso dire che ho con me tutto il socialismo, da quello addomesticato a quello catastrofico, per modo che l'abolizione della proprietà privata, che tu caldeggi nei comizi, aggiungendovi anche la distruzione dello Stato per far piacere a quei tuoi elettori che ne sono funzionari, mi troverà quando sia il momento perfettamente tranquillo.

Troverai qui uniti – insieme al mio doveroso contributo per le tue spese elettorali (manifesti, bicchierate e mazzi di carte) – alcuni ritagli di giornali francesi, austriaci e sopratutto greci, che dicono dell'Italia tutto ciò che io e te andiamo ripetendo da un pezzo. Però ci sono alcuni concetti nuovi che è bene non lasciar cadere nel vuoto e tu, con la tua parola smagliante, saprai fare in qualche comizio all'aperto ciò che io non credo prudente fare adesso con una lettera al Messaggero, *che continuerebbe a chiamarla* documento di lealtà, *danneggiandomi nel Collegio, anche più di quel che già non lo sia.*

Sono davvero dolente di non poter fare di più nelle presenti circostanze, ma tu sai che quando Cesana me lo disse io feci il mio dovere di democratico fino alla punta dei capelli, ciò che vuol dire una discreta misura.

(Che peccato che un fervido animatore di coscienze come lui, il geniale inventore della sincera democrazia, se ne stia appartato!)

Però se la sorte delle urne arriderà come spero a noi due, andremo a fargli una serenata come usano i circoli di divertimento. Potremo farci prestare per l'occasione il labaro della Società Tutti de na razza.

Ti ringrazio dell'assicurazione riguardo ai voti dei socialisti intransigenti nell'eventualità del ballottaggio e intanto se hai da venire da me a palazzo ti prego di passare dalla scala di servizio.

Salutoni di tutto cuore dal tuo

LEONE CAETANI
principe di Teano, ecc. ecc.

LA GIORNATA DI KAE - TANIN BEY

UN GRAN TURCO ALLA CAPITALE

Alla mattina si alza e volge lo sguardo verso il..... Grand Oriente.

Saluta il nascente sole dell'avvenire secondo il rito suggeritogli dall'ulema Kamp Anotzi e sorbisce una tazza di caffè — manco a dirlo — turco.

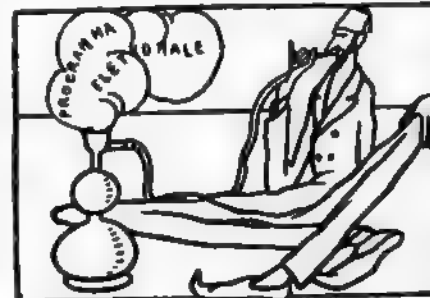
Poi si prostra in attitudine umile ed anche un poco elettorale e pronuncia la sua brava preghiera laica, prendendosela con tutti i Papi, meno che con Bonifacio VIII, preghiera che comincia:

— Allah è grande, ma io che sono... più grande di lui, sono anche il suo profeta...

Subito dopo Kae-Tanin si dedica alle abluzioni sulla riva del Tevere, per abituarsi anche di più a non perdere di vista la corrente.

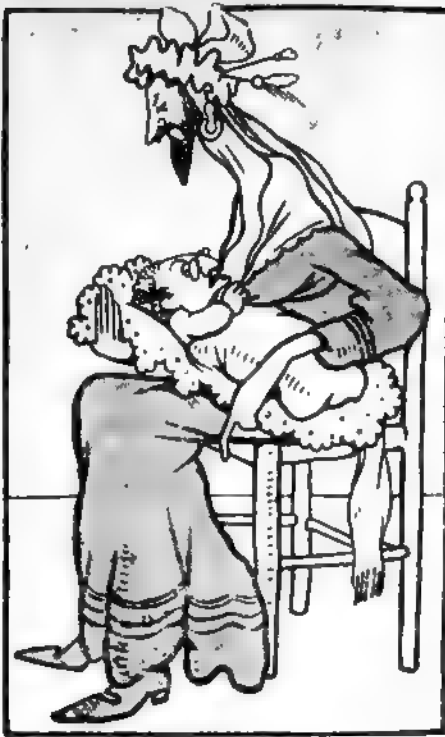
Riceve quindi i famigliari, ai quali, poichè gli domandano come stia, egli risponde invariabilmente:

— Bene Vakuf!

Avvicinandosi l'ora del pasto egli dovrebbe presenziare il rituale sacrificio del montone, ma ne lascia ad altri la cura per ragioni di parentela con... l'abbacchio.

Dopo il pasto si mette a fumare il narghilè illudendosi di avere un'aria da « me ne impippo » che un fotografo compiacente fissa sopra una negativa di proprietà stessa del bey: la negativa libica.

Quindi riceve gli eunuchi del Partito Democratico Costituzionale Italiano marca 1913, e qualche pellegrino della Mecca o... meccarolo, che per non subire persecuzioni come infedele, si è travestito da galoppino elettorale, e poi fatta la visita espiatoria quotidiana alla moschea della *Giordano Bruno*, ritorna per il Bazar delle Botteghe Oscure verso il tramonto e senza bisogno di salire sul minareto, perchè la natura lo ha singolarmente favorito, manda per l'aria la sua profezia di sventura.

Inutile dire che siccome la fede mussulmana gli vieta di bere vino egli lo da a bere ai credenti del IV Collegio e che finalmente si addormenta con sonno profondo sugli Annali dell'Islam.

I PRIMI PASSI DI CAMPANOZZI

rella carriera politica

SCHERZI E GIUOCHI ELETTORALI

Le elezioni sono alle porte e coi sassi e infatti, legnate e sassate incominciano a piovere che è un piacere, a maggior onore e gloria del suffragio universale.

Sarà quindi opportuno, per ingentilire i nostri costumi politici, far propaganda di buon umore perchè in fin dei conti una elezione non è poi cosa da prendersi eccessivamente sul serio nè da parte del candidato nè da quella dell'elettore.

Descriveremo dunque alcune burle, giuochi, scherzi elettorali che sono di piena attualità.

LO SCHERZO DEL RITRATTO

E' noto che la fotografia avrà una parte assai importante nelle prossime elezioni, poichè gli elettori analfabeti potranno mettere nell'urna il ritratto del loro candidato col nome e cognome stampato sotto per farlo riconoscere dagli scrutatori dato il caso che non fosse troppo sc... o che vi fossero due candidati ... come per esempio l'on. Borghese e Giulio De Frenzi, o meglio, Giulio De Frenzi e Luigi Federzoni. Allora si può organizzare uno scherzo di questo genere.

La notte precedente il giorno delle elezioni si tappezzano le cantonate di ritratti al naturale di Antonino Campanozzi con sotto stampato a caratteri di scatola: W IL NOSTRO CANDIDATO PRINCIPE BORGHESE!

Poi un'altra valanga di ritratti del avv. Avellone con la scritta: ELETTORI! FATE USCIRE TRIONFANTE DALL'URNA IL NOME DI LUIGI FEDERZONI!

Ancora, un migliaio di ritratti di *Trilussa* con la scritta: Eleggete ANTONINO CAMPANOZZI!

L'elettore analfabeta non ci si raccapezza più e vota Campanozzi per Borghese, Avellone per De Frenzi, *Trilussa* per Campanozzi, ciò che, tutto sommato, non danneggia affatto l'istituto parlamentare nè la libertà e l'indipendenza del voto.

ALTRO SCHERZO ELETTORALE

La vigilia delle elezioni recatevi dall'oste principale della sezione elettorale (con cucina casareccia) e fingendovi mandato dal candidato avversario, avvertitelo che l'indomani faccia liberamente consumare ad ogni elettore che si presenti con un buono che gli esibirete, una porzione di vermicelli, un litro di vino e due pagnottelle imbottite. L'oste non dovrà far altro che ritirare i buoni e consegnarli all'indomani delle elezioni al candidato X... che pagherà in ragione di L. 1.50, a buono.

Poi distribuite fra gli elettori centinaia di buoni da consumarsi presso l'oste Tale dei Tali e il tiro è fatto.

L'indomani, giorno di elezione, grande affluenza alla cantina e conseguente ritiro di buoni. La confusione è tale che accorrono le guardie; corrono voci di corruzione a carico del candidato X...; molti elettori colti in flagranza col *buono* in mano sono arrestati; l'elezione è incriminata, ma l'oste presenta il conto e tanto di querela perchè X non intende di pagare.

Attraverso i Collegi

Le glorie di Cesare a Caluso

Non basterebbero i volumi ponderosi dei Commentari, per raccogliere tutte le gesta del nuovo Cesare di Caluso, alla ricerca di un'altra statua di Pompeo ai piedi della quale cader trafitto... dal buon senso del corpo elettorale.

Il prof. Cesare Facelli, si prepara con ciò a passare alla storia come il Cesare più vero e maggiore e se non alla storia, almeno alla... storiella.

Infatti egli dà una materia incommensurabile per la raccolta dei suoi dati biografici scientifici e politici tra i quali uno dei più importanti è quello di aver presieduto per ben cinque anni i banchetti annuali dei Canavesani e valdostani residenti in Roma.

Eh, sì, la cosa non è da tutti, ma è un indice sicuro delle grandi attitudini politiche del candidato attuale nel collegio di Caluso, di quel candidato che arrivato per uno degl'indefinibili capricci della sorte fino al culmine della vetta capitolina in nome del partito liberale, bastò con la sua presenza di qualche mese lassù, con la sua opera illuminata e più che altro con la irresistibile corrente di simpatia creata attorno a sè, a far battere in breccia il partito liberale da quello bloccardo che molto per merito del gran Cesare detiene ancora il potere amministrativo nella capitale.

Però egli ha presieduto i banchetti annuali dei piemontesi e sta bene. Quelle sono riunioni improntate a letizia ed è naturale che si ricorra per presiederle a chi ispira un'irresistibile buonumore.

Ma il mandato politico è un'altra cosa dagli agnolotti e della fonduta con le trifole, su cui in ogni caso il professore Facelli potrà continuare la sua opera di propaganda in nome dei principii.

Principi di tavola – s'intende!

Ma gli elettori di Caluso che già per ben tre volte hanno dato una lezione... al professore sapranno dargli anche la quarta, giacchè un giornalista senza giornale, un avvocato senza cause, un professore pressochè senza studenti, deve essere anche candidato... senza elettori.

Storiella dolorosa della battaglia di Pescina

Scellingo e Trapanese
Combattono a Pescina;
Perdindirindindina
Staremo un po' a veder!

Il primo è un oculista
E l'altro un avvocato;
Ciascuno è assai oculato
Pel proprio tornacon.

Ma c'è il giornal **La Guardia**
D'Orlando ad Avezzano
Arriva a far baccano
Contrario a Trapane,

E svela ai Pescinesi
In guisa molto pratica
Gli errori di grammatica
Del fiero social!

Onde Scellingo è certo
Da tal punto di vista
Uscire dalla lista
Glorioso e triomfan.

Ma viceversa Ernesto
Che viene via da Orvieto
Spera nel suo segreto
Fiaschetto più non far,

Poichè saria peccato
Pel suo Partito egregio
Non aver più il collegio
Per far la propagan.

E inver più non saprebbe,
Se gli scappa Pescina,
Per dindirindindina
Dove poteria far!

Gigione.... locuto est!

Sicuro: l'on Luzzatti ha parlato; o meglio ancora ha scritto alla « Gazzetta di Venezia » — e la sua lettera magniloquente è stata riprodotta ad *Adria*, dai fautori della candidatura *Papadopoli*, in foglio volante — consigliando quegli elettori a votare per il suo *diletto condissepolo Anzoleto, cressiuto secolui a Venessia nella comunansa degli studi.*

Cosicchè la rielezione del nostro amico è assicurata, per Bacco!

Non abbiamo sott'occhio il testo della lettera Luzzattiana, ma così all'ingrosso possiamo riprodurne alcuni brani, sicuri di far piacere a lui e al suo raccomandato.

« ...poichè è pacifico, o egregi abitatori della città del delta Eridaneo, che le vostre contrade non sarebbero così rigogliose di messi, nè avrebbero una tale pinguissia di viti se il culto devoto del mio antico compagno di scuola non vi avesse versato il torrente della sua svisserata affessione ed operosità!

« Ed io che non vedo dopio, che so per cossiente consuetudine di vita secolui, negli ani lontani della giovinessa spensierata, quanto il vostro Angelo ne ha mandati giù di dispiaceri, quante ne ha bevute di lagrime amare per metere in valore la sua terra natia, vi garantisso ch'egli non trabalerà mai nella via del dovere verso i suoi concittadini.

« Vedete adunque di non fargli tracanare fino all'ultima stilla il calice amaro della nequissia umana e ciascuno di voi gli largissa il suo voto se non vorà durante le noti insoni udire la voce del rimorso ripetere soto l'infido balcone il ritornelo angossioso:

« *Eri tu che macchiavi quell'Anzolet* ».

Il conte.... Strafalcioni

Attratto forse, non dal miraggio delle 6000 lire — ohibò, egli è straricco! — ma dal nome augurale del Collegio di *Vittorio* (provincia di Treviso) ecco presentarsi alla ribalta il Conte *Brandolino Brandolini*, il quale come opinione politica si dichiara « Costituzionale convinto » e quanto a grammatica è pure convinto.... che si tratti di un'opinione.

Almeno questo possiamo dedurre da un manifesto volante diretto agli « Egregi Amici » elettori della ridente cittadina veneta, nel quale egli svolge peregrine idee che vorrebbero essere il suo programma « *sia come membro della rappresentanza nazionale, sia come rappresentante del collegio natio* » il che per lui sembra non sia la stessa cosa.

Ma questo sarebbe nulla, se non dovessimo constatare nell'egregio Conte una peregrinità di idee, un'eleganza e correttezza grammaticale e un rispetto all'interpunzione addirittura rivoluzionaria e perciò poco in armonia colle sue idee di conservatore accanito.

Ma che importa? Quando c'è la salute — e, quel ch'è meglio, i quattrini — non bisogna guardare tanto pel sottile.

« E poi — deve aver pensato Brandolino Brandolini — s'è forse concesso il voto agli analfabeti per propinar loro degli squarci di letteratura? Non basta: gli analfabeti sullodati sono elettori? Dunque sono anche eleggibili!

E' logico.

Il credito elettorale

Ci siamo già occupati della lotta a tutt'oltranza fra l'on. *Marco Rocco* e il *Pezzullo*, nel Collegio di *Casoria*; ma un nostro amico è venuto espressamente da Napoli per narrarci un fattarello piccante e noi non vogliamo defraudarne i lettori.

Pare che (ma l'on. Rocco lo fa negare a spada tratta dai suoi giornaletti) il Pezzullo — in tempi men feroci, ossia all'epoca della precedente elezione – fosse così teneramente amico dell'odierno suo competitore da prestargli, oltre il suo appoggio, settemila lire per le spese elettorali.

Ebbene, il credereste? L'ex-mecenate ha aspettato, per ricordarsi del suo credito, proprio la vigilia delle elezioni generali ed ha citato – a mezzo del cav. Carmine Pezzullo, suo fratello – il Marcorocco a comparire innanzi al Tribunale di Napoli.

Si può dare maggiore nequizie?

Per fortuna l'on. Roccomarco non è – se lo è – un debitore ingenuo; oh, tutt'altro! E sapete che ha fatto? All'udienza ha domandato semplicemente un rinvio della causa a Novembre, ossia dopo le elezioni.

Il nostro amico, raccontandoci questo episodio, si sbellicava dalle risa. Chi sa perchè?

ISTIGAZIONE A DELINQUERE

« In Carnevale — e (aggiungiamo noi) in periodo elettorale, ogni burla vale ». Ma a *Gubbio* la burla sta prendendo una piega allarmante, se si deve arguirlo dai giornaletti e numeri unici che colà si pubblicano in difesa della candidatura *Fazi* o di quella del Marchese *Theodoli* di cui già femmo cenno.

Nè ci saremmo tornati sopra se non ci fosse giunto precisamente un numero unico dal titolo giuridico « La legittima difesa » dove in verità le difesa pecca alquanto di eccesso, tanto che non esitiamo a denunciare il reato alla competente autorità.

Quegli egregi Eugubini evidentemente si son fatti prendere la mano dalle vecchie memorie brigantesche locali di *Zigo* e di *Cinicchia*; nè può essere altrimenti — pure ammettendo in loro uno stato di morboso furore... elettorale — quando si azzardano a stampare roba di questo genere:

« Elettori,

Ammazzate pure la moglie, bruciate vivi i figliuoli, rubate pure a man salva, fate pure le cambiali false, macchiatevi pure di qualsiasi colpa ma non votate per Francesco Fazi! »

Abbiam parlato di « burla » ma *ammappelli* quei signori della « Legittima difesa » come intendono lo scherzo! Per poco che si mettessero a fare sul serio, me li saluta lei dove andrebbero a finire?

Speriamo che il consiglio dei nemici della candidatura Fazi non trovi seguaci, altrimenti il partito del Theodoli rischierebbe di contare al suo attivo un deputato clericale e una notte di S. Bartolomeo di più.

Chi non approfitterebbe infatti dell'occasione per disfarsi di una suocera ringhiosa, di un creditore petulante, e via dicendo? Giustificherebbe poi il suo delitto innanzi al Magistrato col produrre copia della « Legittima difesa » e la carta asciugante elettorale con tanto di Marchese rovesciato, ma eletto!

Odor di Basilico...

E' con un vero plebiscito, anzi un contadiniscito che si sta proclamando il nome di *Antonio Basilico* come candidato della « Grande Armata » per mandarlo al Parlamento a rappresentare della classe dei lavoratori della gleba!

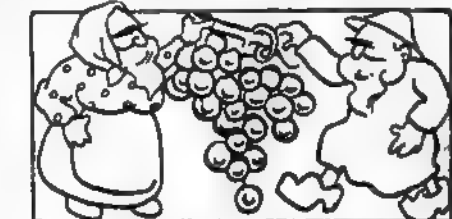
Già mostrammo tutta la nostra simpatia pel futuro — glie l'auguriamo — deputato contadino ed ora scorrendo le pagine del giornale che si stampa a Roma per propugnarne l'elezione a *Ceccano* ci accorgiamo che benchè il caro Antonio, il buon Basilico (eccellente nell'insalata) abbia a competere con ben altri 6 candidati, è fra i meglio quotati per la riuscita finale.

Noi ci aspettiamo dunque di vederlo presto a Roma, colle sue brave scarpe grosse e il cervello fino a prender posto nel suo scanno di Montecitorio o a passeggio per il Corso o da Aragno, se pure nella sua qualità di uomo semplice non preferirà gironzolare per Piazza Montanara o recarsi a bere il mezzo litro dal « Ricciarolo ».

E sarebbe meglio così, poichè — come dicono anche gli anarchici —l'ambiente potrebbe guastarlo, fino a fargli preferire la granita al bicchierino di grappa, l'automobile al biroccio coi buoi e simili perniciose superfetazioni della vita cittadina. Senza contare che ci potrebbe essere qualche maligno corruttore che si prendesse la briga di fargli sapere quanto è buono il formaggio con le pere!...

(Per telegrafo)

NOCI, 13. — Il marchese *De Luca Resta*... se ne va; ossia declina la sua candidatura nel Collegio di *Gioia del Colle* ove erasi presentato in opposizione all'uscente on. De Bellis.

Egli dice che lo fa perchè nauseato dai sistemi disonesti e sleali adoperati dai suoi avversari, ma a Noci si crede che si ritiri perchè qui non avrebbe avuto che pochi voti, e sarebbe stato come mettere quattro... noci in un sacco!

A Gioia per questo fatto regna grande dolore.

E' inutile che cerchi, caro Tito, il più elegante *Cinema* romano: ancor l'OLYMPIA non si è trasferito nei gran locali di Palazzo Fiano (1).

(1) Però, caro Tito, l'inaugurazione è imminente.

I CANI POLIZIOTTI MUNICIPALI

NATHAN. — E se sarete buoni..., faremo votare anche voi!

Per norma

delle amministrazioni degli altri giornali comunichiamo che sono stati denunziati per appropriazione indebita, per non aver regolato i loro conti con l'amministrazione del *Travaso* i rivenditori seguenti:

BARALDI ADAMO, *Reggio Emilia* – CAPUTI *Matera* – ARRIGO FRANCESCO, *Porto Maurizio* – MONGILLO, *New York* – ALY SALEH, *Cairo* (Egitto) – DALL'ORTO, *Voltri* – JOB, *Tarcento* – LOMBARDI, *Cairo* – PENNISI, *Acireale* – RUSSO, *Caltanissetta* – BALDROCCO MARCO, *Venezia (Lido)* – BABINI, *Russi*.

L'originalissima edizione fatta a cura del Travaso, dello splendido album

Per Modo di dire

del nostro Filiberto Scarpelli sta per esaurirsi.

Quelli dei nostri lettori che non hanno nella loro biblioteca la curiosa ed umoristica pubblicazione che diverrà tra breve una vera rarità bibliografica si affrettino ad assicurarsela mandando al TRAVASO — Roma, *cartolina-vaglia di* LIRE 2.50, *scrivendo ben chiaro nome cognome e indirizzo.*

Cronaca Urbana

LETTERE ALL'AMICO DI SPILIMBERGO

My dear fried,

Sono tornato a Milano dopo due anni di mancanza, e ho trovato la città sempre al suo posto, come se la geografia non fosse affatto un'opinione personale. Ho avuto perciò un poco di peripezie viaggiatorie, perchè io ero diretto tutto da un'altra parte: ma poi ho comprenduto l'errore **e da Pizzo di Calabria** *ho preso il piroscafo e sono felicemente sbarcato a Milano senza ulteriori inconvenienti.*

E appena toccato il suolo milanesifero, un vero fiordo di rimembranze, salendomi su dalla più profonda piattaforma dell'esservi una volta stato, mi ha percosso il diaframma dell'attualmente tuttavia proseguire ad ancora esservi.

Ho ricordato l'èra del mio martirio, quando vi venni sulle ali dell'ad ogni costo sostenere, per strappare ai milanesi la Niobide alla quarta Roma pertinente, e feci quello che non chiamerò buco nell'acqua, perchè lo feci nella neve, cadendo sotto le palle nemiche, come un eroe di tempi migliori.

Ma questa volta non c'era neve a Milano, e invece della Niobide si trattava del monumento a Verdi. Mi sono sentito perciò più tranquillo, tant'è vero che non ho neanche preso la parola, anche perchè non me l'hanno data. Eppure qualche cosa avrei pur voluto exprimere, con pochi ma acconci sfarfalloni, sul Grande oggi centenariegiato, che traendo dal misterioso magazzino delle armonie i generi più squisiti, costituì alla terra Italia così dovizioso patrimonio sonoro, svegliando la nostra coscienza d'arte, se pure talvolta noi continuavamo a dormire nei nostri sindachevoli palchetti all'Augusteo.

Qualche cosa di notabile sento che lega a Verdi noi del blocco romano. Anche noi, abbiamo tratto a grandi destini la nostra grande traviata, la terza Roma. Solo che la sua morì tisica, e la nostra tisicamente continua a vivere à maggior gloria nostra e dell'electoral corpo con alquanto nabucodisonor.

Il monumento che Milano ha ora erezionato al grande musicomane è indubitivamente bello e decorosamente esteticale: meno però, si comprende, del nuovo fritto misto che abbiamo collocato nella fontana di Termini, di cui ti accludo fotografia, pregandoti di darmi un giudizio. Come vedrai, nel centro abbiamo collocato questa volta una scena di educazione fisica: la lotta fra l'uomo e la triglia di scoglio. Vuole allegorieggiare alla eterna lotta locale contro il caro vivere. Fra sei mesi cambieremo ancora, e così via di seguito, fino a che non ci diranno di smettere; allora cominceremo da capo.

Perchè il programma bloccardo è quello che parte dal trampolino del comunque fare ciò che si vuole, e intersecando la parallasse dell'ogni sempre incaponirsi, va a sboccare nell'ampio bacino dell'altamente infischiarsene.

Il notro caro piccolo vecchio amico Bentivegna sta applicando in tutta la sua interitudine tal programma in via Condotti e altrove. Ora, a raggiungere completo il fine prefisso, bucata la via, bucati i marciapiedi, non resta che bucare i pavimenti dei negozi.

L'associazione dei negozianti sta pensando di testimoniare al caro piccolo Rosario tutta la sua gratitudine, decretandogli un distintivo cavalleresco nell'ordine del Selcio Levante, da appendersi al collo come la commenda, con la differenza che con la commenda non è indispensabile poi il salto nel fiume.

Abbiamo anche un grande da fare, per sostenere il caro amico Leone Caetani nel quarto collegio: elezione dove è impegnato tutto l'onore del Blocco. L'abbiamo impegnato tutto lì, perchè al Monte ce l'hanno rifiutato dopo il saggio.

Sì, mio caro vecchio piccolo amico, il blocco, sintetizzato nella quarta Lupa – perdona l'espressione dovuta ad un'abitudine invetriata – è tutto, anima e corpo, ossia con tutte le sue forze corporali che sono bastevoli ed animaliche sono doviziose, affermato oggi a sostegno di Leone Caetani.

La Lupa è ora la più affettuosa sposa del L. con... Che cosa nascerà il 26 ottobre da questo connubio? Io temo un poco che nasca una Lupa col pelo di Leone. Poco male se la Lupa perderà così il suo pelo: l'essenziale è che non perda il vizio. Ma di questi ne ha buona scorta and riserva e si può stare tranquilli.

Scuoto la mano con te e sono

il tuo aff. mo
ERNESTO NATH J.

IL CANE DEL BLOCCO

Il Municipio, sempre in traccia di perfezionamenti amministrativi e avendo ormai collocato tutti i suoi amici e amici degli amici ha incluso nei ruoli del personale una prima squadra di cani in previsione forse di un supplementare e non lontano allargamento del suffragio, che estenda il diritto di voto anche al più fedele amico dell'uomo che è candidato all'umanità.

Questi cani hanno la mansione della vigilanza notturna nei giardini pubblici: servizio d'ordine dunque e di buon costume perchè non c'è nulla quanto un giardino pubblico, che istighi l'umanità a certa delinquenza specifica, specie di notte.

Mancava loro il cane da presa... e il Blocco ci ha pensato.

Così, nessun galantuomo può azzardarsi di notte ad entrare nei giardini pubblici per pigliare un po' di fresco perchè il meno che possa capitargli è di venire afferrato per il fondo dei pantaloni e di rimettersi con la stoffa, qualche pezzo di carne... all'bloccarda.

Perchè si afferma che quelle bestie portentose...

gnori della « Legittima difesa » come intendono scherzo! Per poco che si mettessero a fare sul erio, me li saluta lei dove andrebbero a finire? Speriamo che il consiglio dei nemici della candidatura Fazi non trovi seguaci, altrimenti il artito del Theodoli rischierebbe di contare al uo attivo un deputato clericale e una notte di Bartolomeo di più.

Chi non approfitterebbe infatti dell'occasione er disfarsi di una suocera ringhiosa, di un creditore petulante, e via dicendo? Giustificherebbe oi il suo delitto innanzi al Magistrato col prourre copia della « Legittima difesa » e la carta sciugante elettorale con tanto di Marchese ovesciato, ma eletto!

Odor di Basilico...

E' con un vero plebiscito, anzi un contadinisci- che si sta proclamando il nome di *Antonio asilico* come candidato della « Grande Armata » er mandarlo al Parlamento a rappresentare della asse dei lavoratori della gleba!

Già mostrammo tutta la nostra simpatia pel aturo — glie l'auguriamo — deputato contadino l ora scorrendo le pagine del giornale che si stama a Roma per propugnarne l'elezione a *Ceccano* accorgiamo che benchè il caro Antonio, il buon asilico (eccellente nell'insalata) abbia a compete- con ben altri 6 candidati, è fra i meglio quotati er la riuscita finale.

Noi ci aspettiamo dunque di vederlo presto a oma, colle sue brave scarpe grosse e il cervello no a prender posto nel suo scanno di Montecito- o a passeggio per il Corso o da Aragno, se pu- nella sua qualità di uomo semplice non prefe- rà gironzolare per Piazza Montanara o recarsi a ere il mezzo litro dal « Ricciarolo ».

E sarebbe meglio così, poichè — come dicono nche gli anarchici — l'ambiente potrebbe guaarlo, fino a fargli preferire la granita al bicierino di grappa, l'automobile al biroccio coi uoi e simili perniciose superfetazioni della vita ttadina. Senza contare che ci potrebbe essere ualche maligno corruttore che si prendesse la riga di fargli sapere quanto è buono il formaggio n le pere!...

(Per telegrafo)

NOCI, 13. — Il marchese *De Luca Resta*... se ne ; ossia declina la sua candidatura nel Collegio *Gioia del Colle* ove erasi presentato in opposione all'uscente on. De Bellis.

Egli dice che lo fa perchè nauseato dai sistemi dinesti e sleali adoperati dai suoi avversari, ma Noci si crede che si ritiri perchè qui non avrebe avuto che pochi voti, e sarebbe stato come ettere quattro... noci in un sacco!

A Gioia per questo fatto regna grande dolore.

E' inutile che cerchi, caro Tito,
il più elegante *Cinema* romano:
ancor l'OLYMPIA non si è trasferito
nei gran locali di Palazzo Fiano (1).

(1) Però, caro Tito, l'inaugurazione è imminente.

I CANI POLIZIOTTI MUNICIPALI.

NATHAN. — E se sarete buoni..., faremo vore anche voi!

Per norma

alle amministrazioni degli altri giornali comuniamo che sono stati denunziati per appropriaone indebita, per non aver regolato i loro conti n l'amministrazione del *Travaso* i rivenditori seenti:

BARALDI ADAMO, *Reggio Emilia* – CAPUTI *Matera* – ARRIGO FRANCESCO, *Porto Maurizio* – MONGILLO, *New York* – ALY SALEH, *Cairo* (Egitto) – DALL'ORTO, *Voltri* – JOB, *Taranto* – LOMBARDI, *Cairo* – PENNISI, *Acireale* – RUSSO, *Caltanissetta* – BALDROCCO MAR-), *Venezia(Lido)* – BABINI, *Russi*.

L'originalissima edizione fatta a cura del Travaso, *llo splendido album*

Per Modo di dire

el nostro Filiberto Scarpelli sta per esaurirsi.

Quelli dei nostri lettori che non hanno nella loro blioteca la curiosa ed umoristica pubblicazione che iverrà tra breve una vera rarità bibliografica si affrettino ad assicurarsela mandando al TRAVASO — *Roma, cartolina-vaglia di* LIRE 2.50, *scrivendo ben chiaro nome cognome e indirizzo.*

Cronaca Urbana

LETTERE ALL'AMICO DI SPILIMBERGO

My dear fried,

Sono tornato a Milano dopo due anni di mancanza, e ho trovato la città sempre al suo posto, come se la geografia non fosse affatto un'opinione personale. Ho avuto perciò un poco di peripezie viaggiatorie, perchè io mi ero diretto tutto da un'altra parte: ma poi ho comprenduto l'errore ***e da Pizzo di Calabria*** *ho preso il piroscafo e sono felicemente sbarccio a Milano senza ulteriori inconvenienti.*

E appena toccato il suolo milanesifero, un vero fiordo di rimembranze, salendomi su dalla più profonda piattaforma dell'esservi una volta stato, mi ha percosso il diaframma dell'attualmente tuttavia proseguire ad ancora esservi.

Ho ricordato l'èra del mio martirio, quando vi venni sulle ali dell'ad ogni costo sostenere, per strappare ai milanesi la Niobide alla quarta Roma pertinente, e feci quello che non chiamerò buco nell'acqua, perchè lo feci nella neve, cadendo sotto le palle nemiche, come un eroe di tempi migliori.

*Ma questa volta non c'era neve a Milano, e invece della Niobide si trattava del monumento a Verdi. Mi sono sentito perciò più tranquillo, tant'è vero che non ho neanche preso la parola, anche perchè non me l'hanno data. Eppure qualche cosa avrei pur voluto exprimere, con pochi and acconci sfarfalloni, sul Grande oggi centenarieggiato, che traendo dal misterioso magazzino delle armonie i generi più squisiti, costituì alla terza Italia così dovizioso patrimonio sonoro, svegliando la nostra coscienza d'arte, se pure talvolta noi continuavamo a dormire nei nostri sindachevoli palchetti all'*Augusteo.

Qualche cosa di notabile sento che lega a Verdi noi del blocco romano. Anche noi, abbiamo tratto a grandi destini la nostra grande traviata, la terza Roma. Solo che la sua morì tisica, e la nostra tisicamente continua a vivere a maggior gloria nostra e dell'electoral corpo con alquanto nabuccodisonor.

Il monumento che Milano ha ora erezionato al grande musicomane è indubitivamente bello e decorosamente esteticale: meno però, si comprende del nuovo fritto misto che abbiamo collocato noi alla fontana di Termini, di cui ti accludo fotografia, pregandoti di darmi un giudizio. Come vedrai, nel centro abbiamo collocato questa volta una scena di educazione fisica: la lotta fra l'uomo e la triglia di scoglio. Vuole allegorieggiare alla eterna lotta locale contro il caro vivere. Fra sei mesi cambieremo ancora, e così via di seguito, fino a che non ci diranno di smettere; allora cominceremo da capo.

Perchè il programma bloccardo è quello che è: parte dal trampolino del comunque fare ciò che si vuole, e intersecando la parallasse dell'ogni sempre incaponirsi, va a sboccare nell'ampio bacino dell'altamente infischiarsene.

Il notro caro piccolo vecchio amico Bentivegna sta applicando in tutta la sua interitudine tal programma in via Condotti e altrove. Ora, a raggiungere completo il fine prefisso, bucata la via, bucati i marciapiedi, non resta che bucare i pavimenti dei negozi.

L'associazione dei negozianti sta pensando di testimoniare al caro piccolo Rosario tutta la sua gratitudine, decretandogli un distintivo cavalleresco, nell'ordine del Selcio Levante, da appendersi al collo come la commenda, con la differenza che con la commenda non è indispensabile poi il salto a fiume.

Abbiamo anche un grande da fare, per sostenere il caro amico Leone Caetani nel quarto collegio, elezione dove è impegnato tutto l'onore del Blocco,; l'abbiamo impegnato tutto lì, perchè al Monte ce l'hanno rifiutato dopo il saggio.

Si, mio caro vecchio piccolo amico, il blocco, sintetizzato nella quarta Lupa – perdona l'espressione dovuta ad un'abitudine inveteriata – è tutto, anima e corpo, ossia con tutte le sue forze corporali che sono bastevoli ed animaliche sono doviziose, affaccendato oggi a sostegno di Leone Caetani.

La Lupa è ora la più affettuosa sposa del L. eone. Che cosa nascerà il 26 ottobre da questo connubio? Io temo un poco che nasca una Lupa col pelo di Leone. Poco male se la Lupa perderà così il suo pelo; l'essenziale è che non perda il vizio. Ma di questi ne ha buona scorta and riserva e si può star tranquilli.

Scuoto la mano con te e sono

il tuo aff. mo
ERNESTO NATH J.

IL CANE DEL BLOCCO

Il Municipio, sempre in traccia di perfezionamenti amministrativi e avendo ormai collocato tutti i suoi amici e amici degli amici ha incluso nei ruoli del personale una prima squadra di cani in previsione forse di un supplementare e non lontano allargamento del suffragio, che estenda il diritto al voto anche al più fedele amico dell'uomo che è candidato all'umanità.

Questi cani hanno la mansione della vigilanza notturna nei giardini pubblici: servizio d'ordine dunque e di buon costume perchè non c'è nulla quanto un giardino pubblico, che istighi l'umanità a certa delinquenza specifica, specie di notte.

Mancava loro il cane da presa... e il Blocco ci ha pensato.

Così, nessun galantuomo può azzardarsi di notte ad entrare nei giardini pubblici per pigliare un po' di fresco perchè il meno che possa capitargli è di venire afferrato per il fondo dei pantaloni e di rimetterci con la stoffa, qualche pezzo di carne antibloccarda.

Perchè si afferma che quelle bestie portentose sentono il nemico — nemico del Blocco beninteso — all'odore col quale non transigono, mentre chiudono un occhio verso gli amici e sostenitori dell'attuale amministrazione, che possono fare il comodo loro nel recinto dei giardinetti, come in luogo d'asilo.

Essi insomma sono stati addestrati alla stessa scuola dei cani contrabbandieri ai quali il padrone mostra un pupazzo vestito da guardia di finanza somministrandogli subito un carico di legnate.

Sappiamo che i cani sono stati portati più volte al Campidoglio e a Palazzo Giustiniani per far loro riconoscere l'odore degli amici, associandolo a pezzetti di zucchero e a delle carezze, mentre dopo una visita fatta agli uffici del *Travaso* le povere bestie sono state massacrate di botte.

Si dice che un paio di questi cani sono stati destinati a scortare l'on. Caetani durante la sua campagna elettorale, ed altri due l'on. Campanozzi.

E così non si potrà dire dai candidati avversari che ai comizi dei due deputati uscenti del 1° e del 4° collegio non ci va neanche un cane. Bugie! Ce ne vanno due.

***

Ma la zoologia bloccarda non si arresterà al campionario esistente che conta già le oche, la lupa, la civetta e... un Leone. Altre bestie verranno man mano assunte in servizio, beninteso a trattativa privata.

L'assessore Bentivegna ha fatto capire al Sindaco di aver assoluto bisogno dell'ausilio di una squadra di animali scavatori, come tassi, armadilli, marmotte, castori, per moltiplicare nelle strade urbane le buche e i lavori urgenti. Come pure sarebbe urgente assoldare un corpo scelto di elefanti per rafforzare il corpo dei pompieri e un certo numero di tartarughe per affrettare i lavori di Via Condotti...

L'ALLACCIAMENTO D'UN'ARTERIA.

Abbiamo preso una vettura che ci ha condotti a visitare i condotti di via Condotti. Sì, non c'è male: i lavori progrediscono.

Intanto è sorto un comitato fra quei negozianti per provvedere con scale Porta, lettighe, aeroplani, ponti sospesi, filovie ed altri mezzi di comunicazione, al transito dei clienti.

UNA PROTESTA FUORI LUOGO.

Alcuni padri e madri di famiglia ci scrivono protestando contro la protrazione dell'apertura delle scuole al 4 novembre a causa delle elezioni.

Ci permettiamo osservare che i loro lamenti sono ingiustificati, per la ragione, che i loro figli d'ora in poi anche se analfabeti potranno essere ugualmente elettori.

TEATRI DI ROMA

La *Città di Milano* inaugura stasera nella città di Roma una stagione di operette vecchie e nuove, che promette miracoli – E miracoli c'è davvero da aspettarsene poichè direttore è l'ottimo cavaliere Valle e prima donna l'indiavolata signorina Csillag, dama viennese come i panini – Beninteso la signorina Csillag non è viennese in una cosa: nei sentimenti verso il principe Hohenlohe, che detesta con animo italiano. A rivederci stasera al COSTANZI.

ALL'ADRIANO. — La *Norma* naturalmente a prezzi... normali, si alterna all'*Aida* a proposito della quale ricordiamo qui sotto le imponenti sembianze del basso

Gironi, padre della canora *Amneris-Marak* – Citiamo ancora a titolo di lode, ben meritata, i nomi della signora Aicardi, un'*Aida* d'oro più che celeste, del tenore Rosati un *Radames* che non deve discolparsi di alcuna menda artistica e, per passare alla *Norma* la valorosa signora Fusci.

Due spettacoli magnifici e grandiosi che non hanno avuto bisogno di alcuna dote, perchè ci... pensa il pubblico.

ALL'ARGENTINA la stagione volge al suo termine.

Il signor Sardou, che vedete ritratto qua vicino, benchè non somigli affatto di viso all'on. Leone Caetani, gli somiglia molto nel modo di pensarla, essendo anch'egli arrabbiatamente anti-libico.

Se non che, il grande agitatore *Sardou*, detto Illichi, che ha più buon senso (e in verità non ci vuol molto) dell'exdeputato del IV° Roma, quando suona la diana...mette da parte le sue idee sovversive e grida: Viva la Patria!

Quest'altro pupazzetto è della signorina Nemeth Tonesi, straniera di nome e... di pronuncia, che sostiene mirabilmente la parte di *Relly* nell'*Amore in maschera*, operetta filosofica, che dimostra la necessità di una legge la quale, a somiglianza di quella che vieta la ricerca della paternità, proibisca la ricerca della..... figliuolanza.

ALL'APOLLO non cessa, nè potrà cessare, per ora, l'entusiasmo per il deputato uscente, anzi... riuscente, del collegio di *Campodarsego*, che preferisce, a quel che sembra l'appoggio della bella Romè Criscuolo, a quello del Governo.

AL SALONE MARGHERITA accorrono numerosi gli elettori di tutti i collegi di Roma, e danno unanimi il loro voto... di plauso al cav. Marino, che pur cambiando *programma* un paio di volte la settimana, non lo cambia mai tanto spesso quanto... certi candidati.

SETTIMO SACRAMENTO

A Pittsburg (in America, secondo i volgartesti di Geografia, nella nuova Caledonia secondo il testo Nathan) è stata instituita una scuola per insegnare alle ragazze come si fa ad essere una moglie modello. Negli Stati Uniti, adunque, da oggi, le ragazze potranno fare l'allieva consorte, così come da noi si farebbe l'alunno postelegrafico o l'allievo sergente.

Il programma dice che alle ragazze desiderose di perfezionarsi nell'arte della perfetta moglie verrà impartita un'istruzione completa: dalle più elementari norme di cucina, come fare le uova, alle più complesse arti dell'eleganza e della seduzione.

Quanto a fare le uova, forse basta imparare dalla gallina, che, tra le femmine della creazione, è certo quella che le sa fare meglio d'ogni altra. Quanto al resto, c'è di che dubitare sulla necessità o sull'efficacia - a seconda dei casi - della nuova scuola americana.

La ragazza andrà alla scuola - dice il programma - non prima dei venti anni. Noi non abbiamo fatto studi speciali sulla psiche della fanciulla americana: ma una certa esperienza europea ci insegna che, forse, a ventun'anno è un po' tardi per cominciare a imparare ciò che.... a quindici si sapeva già.

Intanto, ad uso di chi intendesse fondare anche fra noi una scuola sul modello di quella americana, diamo qui un estratto concentrato di norme pedagogiche utilissime alle ragazze aspiranti a diventare mogli modello:

— *Sii fedele a tuo marito almeno una volta al giorno.*

— *Se intendi tradirlo, preferisci come complice o un suo creditore, o un suo capo d'ufficio, o un deputato influente che possa, almeno, farlo fare cavaliere.*

— *Se la suocera ti è ostile, dalle l'arsenico. Se ti è amica, non la credere e dalle arsenico e cianuro.*

— *Sii sempre a casa almeno cinque minuti prima che torni tuo marito, se hai un amante; mezz'ora, se ne hai due, un'ora se ne hai tre.*

— *Pensa che il migliore amico del marito non ti ha sposata apposta..... perchè ti sposasse lui.*

— *Tratta con indifferenza tuo cugino tenente, quando tuo marito ti guarda.*

— *Abituati a non sognare, e soprattutto, a non parlare in sogno.*

— *Pensa che alle feste da ballo la donna è molto più libera se accompagnata dal marito, che sola.*

— *Se devi scrivere un biglietto di contrabbando, usa il telegrafo. Prima di tutto perchè è un portato di civiltà e poi perchè non lascia conoscere la calligrafia.*

— *Non confidare i tuoi segreti alla migliore tua amica, se non vuoi che li sappia la migliore amica di lei.*

— *Quando avrai raggiunto la sessantina, fatti nominare patronessa in un comitato per la protezione delle giovanette, e la sera giuoca pure a scacchi con tuo marito e col cugino, oramai generale.*

IL BANDITO

(Idee travasate)

Se il bandito dice: ***Fida di me*** — io dormo ***in casa sua***; se me lo dice il teppista, ***io fuggo.***

Il bandito è un onesto che segue ***legge errata***; il teppista è un bandito che ***rinnega legge giusta***: c'è differenza. Il primo ***non conosce il giusto***, l'altro sì, ma lo ***rifiuta***.

Nego il ***bandito di Orgosolo***; dono omaggio alla Sardegna che lo possiede. Le terre brigantesche son le ***arbitre dell'avvenire!*** La teppa è ***malattia***, come il banditismo. Ma la prima è ***tubercolo di organismo disfatto***, l'altro ***sfogo di infanzia esuberante***.

Un'infanzia ***priva di violenza***, non dà ***virilità sana***. I bimbi saggi son destinati a ***cretinaria*** o ***morte prematura***.

Quando i banditi sardi ***conosceranno il giusto*** essi saliranno fra le migliore cittadinanze della patria.

TITO LIVIO GIANGHETTINI.

ENRICO SPIOMBI *gerente responsabile*

Stabilimento Tip. del POPOLO ROMANO

Secolo II - Anno XIV

E.... LETTORI DEL "TRAVASO,,

Poche ore ci separano dal momento decisivo in cui ognuno di voi è chiamato a dare il proprio voto per la rinnovata rappresentanza nazionale, ma prima di darlo al candidato che avete fatto oggetto della vostra preferenza, riflettete se egli abbia insieme alle altre qualità necessarie per legiferare quella indispensabile di essere come voi, assidui del *Travaso*. Voi conoscete ormai il nostro programma.

Noi vogliamo l'Italia rispettata all'estero e allegra all'interno una volta la settimana almeno. La questione sociale è per noi un semplice.... travaso di pecunia, dalla classe capitalistica a quelle meno abbienti e quanto agli armamenti noi vogliamo che non si limitino i fondi per difendersi delle giornate d'umore nero e dai seccatori che imperversano ovunque.

Per la politica scolastica noi vogliamo un insegnamento stazionario applicato all'attualità, come n'è esempio lodevole il nostro *Pierino Bempensanti*, mentre in politica estera continueremo ad essere guidati dal senno prudente del nostro *Masquerin* fedele da anni alle amicizie e alle alleanze, ma pronto a mettere fuori le unghie dalla *patte de velour*, qualora si presenti qualche male intenzionato a contendergli la trippa che gli bisogna.

Vogliamo anche un opportuno decentramento, secondo le idee per le quali da circa tre lustri si va propugnando il nostro *Oronzo E. Marginati*, cui le disillusioni burocratiche e famigliari hanno fatto declinare ogni offerta di candidatura, mentre avrebbe potuto metterne insieme molte più che non l'on. Eugenio Chiesa.

Quanto alla questione romana essa è per noi sempre pendente. Pendente dalla parte di *Bepi* al quale lasciamo ampia libertà di dolersi di tutto quel che gli pare e pendente dalla parte di Nathan, che ha almeno nelle nostre colonne un sito ospitale dove stemperare i suoi ragionamenti con maggiore chiarezza che sulla vetta del Campidoglio. Riteniamo però utile per il buon sangue dei lettori – che sopra ogni cosa ci preme – che il Blocco rimanga a deliziare la città nostra, anche dopo la lezione che riceverà domani al quarto collegio, epperò ci adopereremo a tenerlo in piedi finchè sarà possibile.

Queste le grandi linee del nostro programma, già cognito del resto ai lettori per l'opera di propagandisti e simpatizzanti i quali vedono nel trionfo dei nostri ideali, la sola, l'unica salvezza del Paese, con Roma capitale.

Noi non pretendiamo di essere eletti; ci accontentiamo di essere...... letti, come ora da tutte le persone dabbene, di buon gusto e di buon umore, alle quali in quest'ora suprema rivolgiamo un monito solo in cui del resto è tutto il nostro programma.

Abbonatevi al "Travaso,,

Non abbiate esitazioni! La condizione di abbonato al *Travaso* è la più invidiabile perchè non procura mai grattacapi ma una gioia periodica sana e ricostituente.

Cinque lire – che a detta del Ministro Tedesco – sono una miseria, collocate a tempo in una cartolina-vaglia vi mettono in una posizione privilegiata di fronte agli altri cittadini elettori senza contare che ogni abbonato avrà quest'anno un suo segno di riconoscimento come il

Baronzometro

che lo porrà in grado di esercitare una quantità innumerevole di diritti, primo fra tutti quello di sapere con parecchie ore di anticipazione, se si debba uscire provvisti della mazza o dell'ombrello.

Centinaia di operai nel celebre STABILIMENTO COPPEDE' di Firenze, nel quale si eseguiscono i lavori artistici in legno di maggior pregio, lavorano attorno a migliaia di *baronzometri* affinchè nel mese venturo si possa cominciarne la spedizione agli abbonati del TRAVASO.

Nel collegio di Anagni c'è un candidato che si chiama Millelire. Noi non v'inviteremo certo a votare per lui, ma vi diciamo invece

Votate per CINQUE LIRE

Quelle cinque lire, con cui tra un mese al più, sarete tutti nostri abbonati.

Il Travaso — C. C. Posta — Scade 31 12 13.
Sig. Guerrieri Raoul
Via P.po Umberto 243 ROMA

...vaglia agli
...ino N. 61, p. p. (Piazza Trevi).

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso:
A. Lattanzi e C. Roma - Via Tomacelli 152 - Tel. 10-779
Prezzi: 4ª pagina divisa in 9 colonne L. 0,50 la linea di corpo 6; 3ª pagina divisa in 4 colonne L. 2 linea di corpo 6; nel testo L. 5 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

IL RESPIRO: Li 508 sono acceduti in quel *luogo* per cui la penisola fu *trombazzata in lungo e in largo.* Il *gazzarrume* è finito: che essi restino *chiusi* là dove *si spinsero*, e intorno intorno la *macchina bitudinaria* ripigli il suo andazzo. Lo scopo è *raggiunto*; la fatica è *cessa*! or si tiri quel *respiro* che bisogna a polmoni vitali. Ciascuno attenda a sue *private faccende*, dappoichè *ogni eletto* portò al Citorio quello *specifico* occorrente a *nostro benessere*. In ragione filata, la provvidenza ci verrà da quell'*alto, per cui deponemmo scheda lettorale. Respiriamo e dormiamo.* Mezzo migliaio di padri *vegliano per noi.* Seminammo? Or li frutti ci *pioveranno in bocca.*

Tito Livio Cianchettini.

Secolo II - Anno XIV — Roma, 26 Ottobre - Uffici: Vicolo Scavolino 61 - Piazza Trevi - Telefono 26-45. Domenica 1913 — N. 713

E.... LETTORI DEL "TRAVASO„

Poche ore ci separano dal momento decisivo in cui ognuno di voi è chiamato a dare il proprio voto per la rinnovata rappresentanza nazionale, ma prima di darlo al candidato che avete fatto oggetto della vostra preferenza, riflettete se egli abbia insieme alle altre qualità necessarie per legiferare quella indispensabile di essere come voi, assidui del *Travaso*. Voi conoscete ormai il nostro programma.

Noi vogliamo l'Italia rispettata all'estero e allegra all'interno una volta la settimana almeno. La questione sociale è per noi un semplice.... travaso di pecunia, dalla classe capitalistica a quelle meno abbienti e quanto agli armamenti noi vogliamo che non si limitino i fondi per difendersi delle giornate d'umore nero e dai seccatori che imperversano ovunque.

Per la politica scolastica noi vogliamo un insegnamento stazionario applicato all'attualità, come n'è esempio lodevole il nostro *Pierino Bempensanti*, mentre in politica estera continueremo ad essere guidati dal senno prudente del nostro *Masquerin* fedele da anni alle amicizie e alle alleanze, ma pronto a mettere fuori le unghie dalla *patte de velour*, qualora si presenti qualche male intenzionato a contendergli la trippa che gli bisogna.

Vogliamo anche un opportuno decentramento, secondo le idee per le quali da circa tre lustri si va propugnando il nostro *Oronzo E. Marginati*, cui le disillusioni burocratiche e famigliari hanno fatto declinare ogni offerta di candidatura, mentre avrebbe potuto metterne insieme molte più che non l'on. Eugenio Chiesa.

Quanto alla questione romana essa è per noi sempre pendente. Pendente dalla parte di *Bepi* al quale lasciamo ampia libertà di dolersi di tutto quel che gli pare e pendente dalla parte di Nathan, che ha almeno nelle nostre colonne un sito ospitale dove stemperare i suoi ragionamenti con maggiore chiarezza che sulla vetta del Campidoglio. Riteniamo però utile per il buon sangue dei lettori – che sopra ogni cosa ci preme – che il Blocco rimanga a deliziare la città nostra, anche dopo la lezione che riceverà domani al quarto collegio, epperò ci adopereremo a tenerlo in piedi finchè sarà possibile.

Queste le grandi linee del nostro programma, già cognito del resto ai lettori per l'opera di propagandisti e simpatizzanti i quali vedono nel trionfo dei nostri ideali, la sola, l'unica salvezza del Paese, con Roma capitale.

Noi non pretendiamo di essere eletti; ci accontentiamo di essere...... letti, come ora da tutte le persone dabbene, di buon gusto e di buon umore, alle quali in quest'ora suprema rivolgiamo un monito solo in cui del resto è tutto il nostro programma.

Abbonatevi al "Travaso„

Non abbiate esitazioni! La condizione di abbonato al *Travaso* è la più invidiabile perchè non procura mai grattacapi ma una gioia periodica sana e ricostituente.

Cinque lire – che a detta del Ministro Tedesco – sono una miseria, collocate a tempo in una cartolina-vaglia vi mettono in una posizione privilegiata di fronte agli altri cittadini elettori senza contare che ogni abbonato avrà quest'anno un suo segno di riconoscimento come il

Baronzometro

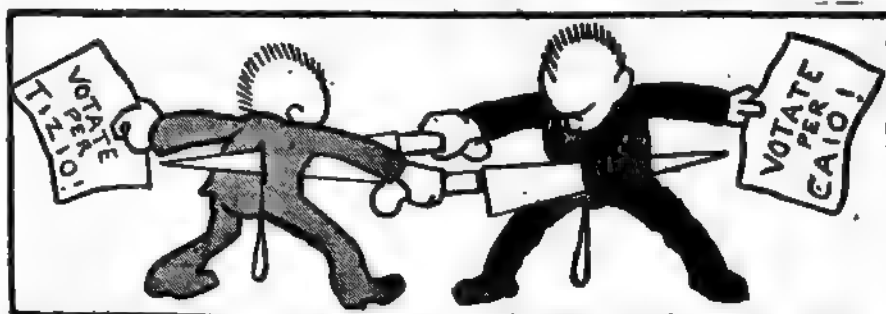
che lo porrà in grado di esercitare una quantità innumerevole di diritti, primo fra tutti quello di sapere con parecchie ore di anticipazione, se si debba uscire provvisti della mazza o dell'ombrello.

Centinaia di operai nel celebre STABILIMENTO COPPEDE' di Firenze, nel quale si eseguiscono i lavori artistici in legno di maggior pregio, lavorano attorno a migliaia di *baronzometri* affinchè nel mese venturo si possa cominciarne la spedizione agli abbonati del TRAVASO.

Nel collegio di Anagni c'è un candidato che si chiama Millelire. Noi non v'inviteremo certo a votare per lui, ma vi diciamo invece

Votate per CINQUE LIRE

Quelle cinque lire, con cui tra un mese al più, sarete tutti nostri abbonati.

VIGILIA D'ARMI!

Del mostro sfrenato le bocche a migliaia
spalancansi tutte; l'enorme ventraia
sussulta, le cianche, le orribili mani
son pronte alla lotta, domani.. domani!
Frattanto dall'Alpi sin giù alla Sicilia
pacifica scorre l'insonne vigilia;
discorsi, proclami, comizii, concioni,
di qua coltellate, di là congestioni...

Si espongon programmi con calma e con agio:
ciò mostra il vantaggio del nuovo suffragio.
Si dice al nemico: Tu appesti! Tu ammorbi!
con alti concetti, con botte da orbi;
discuton con molta finezza verbale:
— Vigliacco! – Venduto! – Corrotto! – Animale
Si lotta, ma il garbo cortese non langue;
—diatribe, revolver, ecchimosi, sangue...

Si grida da alcuni: – Noi qui ci vantiamo
fratelli del popolo! E gli altri: Noi siamo
figlioli del popolo! E un terzo: – Io soltanto
son padre del popolo! E un quarto lì accanto:
— Son nato nel popolo! E quindici, e venti
proclaman lo stesso... Fra tanti parenti
confusosi il popolo assegna in lor nome
colpetti allo zirbo, ferite all'addome!

Si svolge la lotta tranquilla, pacata;
domani è domani la grande giornata!
Se appena sin oggi vi son tre dozzine
di morti, vedrete... vedrete alla fine!
Ma già non per nulla si fa il ballottaggio
nel due di novembre... su, avanti, coraggio!
Le forze avversarie son presto schiacciate
con saldi programmi, con due fucilate...

La Libia? Una futile ingenua questione
che ormai si risolve con qualche aggressione.
Riguardo alle spese pei nostri armamenti
si esprime un parere con tre ferimenti.

Si biasima il patto coi preti in misura
di cinque o sei punti di buona sutura;
Nel contradittorio si sa che avrà torto
chi perde una costola o chi resta morto!...

Chiedete a qualcuno: – Che pensi del fiero
non expedit? – Ecco, mi pare, a dir vero,
che basti una forte frattura del cranio!
— Ma circa la Triplice? – In ciò non m'impanio
ma un colpo alla tibia mi sembra del caso!
–Riguardo ai massoni? - Peuh! un morso sul naso
— Pel decentramento? – Mi par necessario
sfasciar l'automobile al nostro avversario!

Così questa d'oggi tra i colpi ed i carmi
può dirsi davvero vigilia dell'armi!
Non è calma e cheta, non è taciturna
ma pure si chiama battaglia dell'urna,
perchè si dischiudono in termine eguale
qui l'urna del voto, lì l'urna mortale;
la Camera ov'entra l'eletto eminente,
ma per l'elettore la camera... ardente!

Domani, elettore, vedrai com'è giusto
che usando la busta ti spezzino il busto;
domani si vota con certi argomenti
non già contendenti, bensì contudenti!
Domani chi male si adatta al nuov'uso
più ch'esser confuso si trova contuso;
domani, domani saran teste rotte,
non trombe ma tombe, non lotte ma botte!

Domani, domani, si vota e si ciancia,
che squarci oratorii, che squarci di pancia!
Domani si schiudono in forme legali
battaglie e bottiglie, sezioni e spedali!
Vittoria! Ecatombe! Tu crepi! Io resurgo!
Verrà il candidato, ma viene il chirurgo;
da qua gl'infermieri, da là i partigiani,
con banda, con bende.... Domani! Domani!

La Camera nuova

I giornali sono concordi nel ritenere che con le nuove elezioni la fisonomia della Camera non muterá. Prima di tutto occorrerebbe intendersi per ciò che significa *fisonomia* della Camera. Se per fisonomia si vuole intendere la faccia, si può fin da ora arguire che la nuova Camera non ne avrá, poichè gran parte di coloro che ci entreranno hanno dimostrato – nel periodo elettorale – di essere semplicemente degli...sfacciati. In compenso vi arriveranno in buon numero gli onorevoli che di facce ne hanno tante per quante son le sfumature di partito a cui hanno chiesto l'elemosina del suffragio. Questi sono i così detti *sfaccettati*. Gli sfaccendati poi....si conoscono abbastanza, perchè siavi bisogno di meglio identificarli.

Se per fisonomia della Camera si vuole invece intendere l'equilibrio, o il viceversa anche, fra partiti, preso ciascuno nel suo valore numerico, allora sbagliano coloro i quali ritengono che la Camera non sarà cambiata radicalmente. Radicalmente bene inteso, nel senso astratto della parola: poichè radicali « quelli marca *Messaggero* » non cambiamo d'una linea nella via segnata, consistente nel tiro al proprio mulino, ed altri giuochi di società permessi dalla questura.

Per convincersi che grandi cambiamenti si attendono al Parlamento con l'arrivo dei nuovi eletti, basta affacciarsi un momento a Montecitorio, dove fervono già notevoli preparativi.

Siccome si prevede che col suffragio allargato arriverá alla Camera qualche analfabeta, analfabeta ufficiale, autentico, garantito, assolutamente più analfabeta di quei pochi pseudo – analfabeti che c'erano già con l'antico regime – così l'ufficio di economato sta preparando qualche stallo per questo nuovo tipo di legislatore.

Ogniuno di questi stalli è munito di abbecedario, di pallottoliere e di altri elementi di istruzione frobeliana. Vicino a ciascuno c'è un altro sedile, su cui prenderà posto uno dei deputati vecchi dell'ambiente, con l'incarico di guidare ed istruire il neofita nella vita parlementare. Molti deputati sicuri della rielezione hanno giá chiesto di coprire uno di questi posti di istruttore d'analfabeti; fra i più sollecìti nel chiedere l'ambita carica, ci piace di notare l'On. Trapanese o l'On. Cavagnari.

Inoltre, l'economato è in gran da fare, per preparare degnamente i posti ai deputati sindacalisti, i quali, secondo le più accreditate previsioni, arriveranno alla Camera in numero di almeno un Marangoni e mezzo.

Ai repubblicani è riservata una gradita sorpresa. I loro posti non sono più a sinistra, ma sono stati collocati nel più bel centro cattolico, per dar modo così alla repubblica di meglio minare, d'accordo con i suoi alleati clericali, le basi della Monarchia secondo l' ultimissimo concetto... futuristico–garibaldino.

Anche gran da fare si dànno, al Montecitorio per apprestare degno posto ai nazionalisti, che, con Giulgi de Federzoni alla testa entreranno in Parlamento in ben serrata colonna. Colonna tolta, come di dovere, al *Giornale d'Italia*.

Per un eccesso di cortesia — che del resto non sapremmo condannare — gli uffici d'economato della Camera hanno mandato ieri un ingegnere a prendere le misure dell'On. Caetani, per vedere se per caso non fosse cresciuto in questi ultimi mesi. Ma all'atto della misurazione s'è constatato che il Duca è invece alquanto... rientrato.

Anche l'On. Campanozzi è stato interpellato — sempre per quell'eccesso di cortesia come sopra — sul come avrebbe desiderato il proprio stallo per la nuova legislatura.

Ma l'On. Campanozzi, che dopo tutto è anche una persona intelligente — ha risposto melanconicamente che non si stessero a incomodare, perchè a questo mondo una volta corre il socialista e e un'altra.... il Borghese.

Uno scandalo politico

La campagna elettorale, se ha svelato qua e là in tutta Italia parecchie magagne di uomini e di cose, ci ha pure, di tanto in tanto, palesato alcuni particolari interessanti, di cui la storia sarebbe stata defraudata, se il fervore del momento non avesse spinto a parlare, chi lo poteva, con maggiore sincerità che per il consueto. Queste parole di colore oscuro... saranno subito chiarite, quando avremo detto che intendiamo alludere ad alcune frasi, dette giorni addietro dall'on. De Felice a Zafferana; parole che alla maggior parte dei lettori di quotidiani possono essere sfuggite, e che noi riteniamo perciò stretto nostro dovere di rilevare, notare e commentare.

L'on. De Felice ha fatto dunque a Zafferana una confessione di cui la storia politica del nostro paese deve essergli grata: ha dichiarato cioè infondata l'accusa a lui spesso rivolta, di essere.... giolittiano. « No — ha detto con forza l'on. De Felice parlando dell'on. Giolitti — *io non mi sono mai dato a lui* ». E l'affermazione ha prodotto una impressione enorme, perchè da tempo infatti, gli avversari di De Felice pretendevano di avere in mano le prove del contrario, e alcuno si dicevano pronti a portare i testimoni oculari dell'intimo colloquio durante il quale il preteso.... abbandono avrebbe avuto luogo.

Ma, dopo questo primo successo, l'on. De Felice se ne è subito procurato un altro più grande, andando ancora più in là con l'affermazione.

« *Non solo, io non mi sono mai dato a Giolitti,*

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Questi, che vedi qui sopra effigiato
Con l'aria di colui che a spasso va,
E' della odierna lotta il Risultato...
Insomma è l'onorevol CHISSARA',

Repubbliblicomassomoderato
Nazionalsocialista, il fatto sta
Ch'Egli, l'indipendente, ha trionfato
Col minestron delle idealità.

E CHISSARA' che arriva in Parlamento
Con un sacco di voti belli e brutti,
Sarà fra poco l'uomo del momento.

Qui d'illustrar perciò ci sembra il caso
Colui che in fondo — corbellando tutti —
E' il vero deputato del Travaso.

L'ULTIMA OTTOBRATA

PANTALONE. — Da mangiare c'è rimasto poco, ma da bere moltissimo: non sono certo i fiaschi che mancano.

ma vi dirò di più: ***E' GIOLITTI CHE E'.... DEFELICIANO...»***

L'uditorio di Zafferana, a questo punto, ha esploso in una interminabile ovazione

Siccome c'era ancora qualche incredulo, De Felice ha aperto il portafoglio, ed ha mostrato alcune prove di questa passioncella del Presidente del Consiglio pel deputato catanese, come un riccio di capelli, un pezzetto di stoffa nera di indubbia provenienza... palamidoniale, e una cartolina illustrata con due cuori trafitti, la colomba col *non ti scordar di me* nel becco, e scritto sotto, di autentico pugno dell'on. Giolitti: « Adoroti pazzamente », con tanto di timbro a secco della Presidenza

Oramai che lo stesso De Felice ha parlato, mettendo in piazza — e sia pure la piazza di.... Zafferana — quanto forse non avrebbe dovuto formare oggetto di politica, per restare nei limiti di una discreta *liaison* personale, noi non ci sentiamo più costretti al riserbo, e dobbiamo, nell'interesse, del nostro grande pubblico, confessare che la cosa ci era nota da tempo, e che da tempo se ne mormorava nei circoli e nei salotti della capitale.

« Amore e tosse mal si celano » dice un vecchio adagio, che forse va adagio appunto perchè.. vecchio.

E l'on. Giolitti, dal giorno in cui quel monello di Cupido gli fece lo scherzo di accendergli in cuore la secreta fiamma per l'on. De Felice, non fu sempre prudente, e talvolta si tradì.

Quando c'era la guerra in Libia, l'on. Giolitti si teneva al corrente continuamente delle varie fasi delle operazioni. Fingeva: fingeva di interessarsi alla guerra, ma in realtà si struggeva pel suo De Felice, che là si cuopriva di gloria, telegrafando a dieci giornali nello stesso tempo, sfidando la censura ad ogni piè sospinto, prendendo istantanee, dando consigli ai generali, chiedendo in nome del socialismo una più energica azione, le più blande carezze alla psicologia araba, brevettata da lui.

E quando la Libia fu fatta, il primo pensiero dell'on. Giolitti fu pel *suo* De Felice. Il quale conserva ancora e l'ha imprudentemente mostrato a qualche intimo, un bigliettino profumato all'*opoponax*, firmato « sempre tuo Giovannino » che suona così: « Bravo, bene, sei tu che l'hai fatta. Ora che è fatta la Libia, faremo insieme... i deputati libici ».

Del resto, l'on. De Felice stesso — sempre a Zafferana — ha dato un'idea di questo grande amore dell'on.. Giolitti per lui, confessando di avere ottenuto, con una sola parolina detta al suo innamorato, bene ottocento chilometri di ferrovia secondaria, di cui una diramazione tocca appunto Zafferana.

Diciamo la verità, innamorati che arrivano fino alla concessione... di ottocento chilometri di ferrovia non se ne trovano dietro tutti gli usci.

E già che siamo sulla via delle indiscrezioni, percorriamola, per qualche centinaio di chilometri ancora.

Il suffragio allargato. E' storia di ieri. L'on. De Felice si recò a Palazzo Braschi in un tepido pomeriggio di primavera. Si trattenne mezz'ora in dolce *tete-a-tete* con l'on. Giolitti, e quando uscì con un mazzo di rose in mano, era raggiante. Aveva ottenuto il suo scopo.

L'inchiesta sul Palazzo di Giustizia? Altro trionfo del *troppo amato* a cui nulla si sa rifiutare. L'on. Giolitti — questa volta l'appuntamento fu... sotto il pergolato — in un istante di tenero abbandono non seppe dir di no al suo De Felice; l'inchiesta fu fatta, lo scandalo scoppiò, e... i deplorati tornarono al Parlamento.

Possiamo solo dir questo: che oramai che è trapelata la notizia di questa passioncella senile del Presidente del Consiglio, l'on. De Felice è assalito da ogni parte da gente che pel suo tramite irresistibile vorrebbe ottenere dal Presidente del Consiglio favori d'ogni genere.

Chi vuole novecento chilometri di ferrovia, chi pretende la funicolare, chi si contenterebbe d'una linea automobilistica... Poichè tutti hanno compreso che l'on. De Felice è amato dal Presidente con vero trasporto, e quindi chiedono di preferenza i mezzi.... di medesimo.

Intanto i due innamorati vivono, si può dire. l'uno nei panni dell'altro.

I PRIMI RISULTATI

BAGNATE DI SOTTO ore 20 — E' incominciato adesso lo scrutinamento delle schede. Molte di queste recano il ritratto di uno dei candidati in costume adamitico. Gli scrutatori volevano annullarle, ma siccome la nuova legge elettorale ammette le fotografie, senza accennare menomamente al vestito, le schede furono giudicate valide al contrario del candidato che non lo è più, almeno a giudicare dalle apparenze.

ROCCAPERTULOSA ore 21 — Tutte le schede del candidato socialista recano la sua fotografia vista per di dietro.

Siccome c'è il nome cognome e paternità la scheda è buonissima e poi tutti lo riconoscono a prima vista, meglio che se fosse fotografato di faccia.

BELLANO MARINA ore 18.30 — Nello scrutinio le schede del candidato nazionalista furon trovate bianche perchè gli avversari avevano comprato il tipografo, che le aveva stampate con inchiostro simpatico.

Naturalmente furono tutte annullate e così riuscì eletto plebiscitariamente il candidato demomassonico.

TREPONTI ALTA ore 15 — Le urne sono state chiuse ma ben pochi elettori hanno votato in seguito all'ostruzionismo degli elettori dei due candidati. Quelli del candidato costituzionale si erano messi d'accordo di rimanere per lo meno cinque minuti chiusi nella cabina in modo da tenerla occupata quando toccava il turno degli avversari. Ma questi, mangiata la foglia stettero rinchiusi 10 minuti e così nessuno dei due candidati riuscì eletto perchè il numero dei votanti fu inferiore alla decima parte degli inscritti.

COLLEPIZZUTO ore 20 — Con le nuove liste gli elettori sono cresciuti da 125 a 2750 compresi i defunti dal maggio 1913 e i detenuti del nostro carcere mandamentale i quali hanno avuto tutti (defunti e carcerati) la libera uscita per recarsi ad esercitare il loro diritto.

Nella cabina di votazione fu trovato un feto di sesso mascolino che il presidente del seggio fece votare avendo dichiarato di riconoscerlo.

BORGHETTO DEL LAGO ore 21 — Nell'aprire l'urna ne fuggì un grosso topo che aveva avuto tutto il tempo di mangiarsi una gran quantità di schede del candidato di opposizione perchè il presidente del seggio aveva cura di maneggiarle con la destra unta di formaggio gorgonzola mentre quelle del candidato ministeriale le toccava con la mano sinistra.

Gli elettori di quest'ultimo, compresa l'astuta manovra, inseguirono il topo per impadronirsene ma ne furono impediti da una compagnia di bersaglieri che circondato il topo, lo prese, e sottopostolo a laparatomia gli trovarono nello stomaco ben 79 schede del candidato antiministeriale che neanche la povera bestiola aveva potuto digerire. Tanto il topo che le schede furono repertate, suggellate e spedite alla segreteria della camera.

La rubrica dell'infanzia

I compiti di Pierino

TEMA

Narrate come passo' la domenica delle elezioni il vostro coetaneo Carluccio e dite cio' che gli accadde, per aver voluto sapere dal babbo quello che non gli spettava.

SVOLGIMENTO

Era un dì di festa e Carluccio appena svegliatosi aprì gli occhi meglio di un elettore cosciente e disse: Toh, guà oggi è Domenica e il babbo mi ha promesso di portarmi a sollazzarmi a larghe falde. Chi sa quante belle cose mi menerà a vedere il mio povero ma onesto genitore?

E detto fatto appena si fu infilati i pantaloni corse difilato dal suo papà il quale, strettogli il ganascino, gli disse: Mettiti il vestitino color politica sporca e vieni con me.

Usciti che furono entrambi due si diressero verso un bel palazzo tutto imbandierato come un cinematografo dove c'erano tante persone che aspettavano l'ingresso continuato, cosicchè Carluccio e il babbo si trovarono davanti un signore che aveva il pascioli all'occhiello e di dietro un bravo lavoratore che odorava di aglio e di altri profumi analfabetici.

Finalmente dagli che ti dagli riuscirono ad entrare in una sala illuminata a cetilene, dove c'era una candela pronta perchè non si sa mai, e un bancone dietro di cui stavano dei signori che facevano l'appello come a scuola, e poi a quello che si presentava gli domandavano i fatti di casa sua e se lì c'era nessuno, che ci aveva bevuto mezzo litro insieme per riconoscerlo se era lui o un altro.

Carluccio non ne poteva più e si scompannava dalle risa, per cui il babbo lo rimbeccò dicendogli che erano in un luogo dove si decidono i destini della madrepatria e che perciò non facesse il grullerello, che per questo c'era lì dentro chi gli poteva dare lezione mille volte.

Allora Carluccio tutto vergognosetto e trattenendo il respiro, per non sentire l'onesto sudore della fronte di un elettore popolare, che gli stava vicino, si chetò; ma quando vide il suo amato genitore che entrava in un bussolotto con un pezzo di carta in mano capì che si trattava di una cosa molto seria ed anche urgente, laonde, ritornato all'aperto e vedendo che il suo padre era tutto pensieroso gli domandò come era andata.

Allora il papà gli rispose con un cipiglio: L'ho fatta grossa! E lo riportò a casa a spron battuto.

MORALE

Imparate o fanciulli a non essere curiosi su quello che fanno gli uomini grandi e se volete fare delle corbellerie, aspettate di essere coetanei.

Da quindici giorni i nostri uffici sono inondati di cartoline con le quali i nostri cortesi assidui ci assicurano che senza dubbio essi saranno nostri abbonati per il prossimo anno 1914.

Parecchi poi con una sollecitudine che li onora mandano addirittura la prova tangibile del loro proposito con la cartolina-vaglia di abbonamento, ma dobbiamo avvertire che non essendo ancora pronta tutta la complicata organizzazione per gli abbonamenti, è bene limitarsi alla semplice dichiarazione di fedeltà, tanto più che solo tra una quindicina di giorni avremo pronto il primo grande stock *dei*

Baronzometri

destinati quale premio ai nostri abbonati.

Appena il momento sarà giunto, così da poter far onore, come sempre ai nostri impegni, lanceremo il programma per il 1914 a cui farà seguito immediato la pioggia degli abbonamenti.

L'INTELLIGENZA DEI CANI

Dopo i cavalli calcolatori, abbiamo i cani poliziotti.

Un po' alla volta avremo gli orsi filosofi, la volpe giurisperita, il leone egittologo, la foca pedagogista e via discorrendo.

E' umiliante per l'uomo tale constatazione di superiorità da parte degli animali, ma egli si conforta pensando che il maestro è sempre lui, e se qualche scolaro lo supera, ciò fa onore alla sua scuola.

O che il Righi è forse geloso di Marconi?

Quanto al cane poi si sa bene che da tempo immemorabile ha posato la sua candidatura all'umanità, e se l'uomo lo tratta da cane, e non gli insegna a leggere, a scrivere e a far di conto, ciò è perchè teme che il suffragio universale si estenda anche ai cani i quali sono conservatori per eccellenza, anzi codini, e i radicali non vogliono aumentare il numero degli elettori retrogradi. Comunque, o prima o poi, il cane avrà nel mondo il posto che gli spetta grazie al suo constatato poliglottismo, un posto da *maître d'hôtel* o da interprete o da traduttore in un giornale.

Del resto noi abbiamo *Maschcrino* che se non le parla, scrive correntemente tutte le lingue compresa la lingua affumicata ed è dragomanno onorario all'ambasciata di Turchia.

Dice G. Roux in un suo articolo sul linguaggio degli animali, che il cane capisce perfettamente il significato delle parole.

Provate a dir porco a un cane e lo vedrete montar su tutte le furie.

Dategli invece del manzo allesso o anche del porco arrosto e ve lo mangia.

I cani eschimesi di Nordenskiold e di Peary intendevano lo svedese, l'inglese e il Groenlandese. L'uomo invece con tutta la sua intelligenza non riesce a capire quello che dice un cane, tanto che per farsi capire dall'uomo il cane non ha che un mezzo: quello di mordergli i polpacci. E in qualunque lingua lo morde, l'uomo capisce.

Provate a chiedere a un cane:

— Tom, quanti anni hai?

Egli abbaierà tante volte per quanti anni ha.

Provate mo' a chiederlo ad una cagna?

Essa abbaierà non più di 4 volte, anche se ha 12 anni comportandosi precisamente come una donna.

Ogni richiesta di variazione d'indirizzo deve essere accompagnata dalla fascetta con cui l'abbonato riceve il giornale e deve giungere non più tardi del mercoledì.

ANCORA UNA DELUSIONE.

— Guardi Eccellenza! C'è la nuova infornata.
NATHAN — Taci! Un'infornata è sempre una cosa scottante!

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE

a favore del " Travaso "

Somma precedente	L.	0.00
Dall'on. Campanozzi, esecrando, ogni giorno più il.... Borghese	»	0.10
Dall'on. Bissolati, ritenendosi a cavallo, anzi a Monte Cavallo	»	10.00
Dall'on. Guido Baccelli, cesareamente venendo, vedendo e.... trionfando	»	100.00
Dall'on Caetani di Guimoneta, un po' abbacchiato e un po'.. allibito	»	33.—
Dall'on. Barzilai, passando e ripassando il Tevere, ma non ancora il Rubicone	»	100 00
Totale	L.	243.10

L'ese

Elettori del IV Colleg

Ricordate !!

L'Italia era alla vigilia di una g
risoluzione per i suoi destini; a
nemici ed alleati speravano tutti
sua viltà. La voce che si unì al
dei beffeggiatori, che additò ad ess
italiani come rei di CRIMINO
BRIGANTAGGIO e come g
DA NON PRENDERSI SUL SE
fu quella di

Leone Caetani

Il pericolo clericale è inventato c
un velo pietoso per coprire questa
gogna!

ELETTORI ATTENTI!

Ser... moneta col collo lungo, eppe
fuori corso.

Autorevoli giudizi

sulla candidatura Caetani al IV Colle

In quest'ora suprema in cui — secondo i
peratiti organi bloccardi — il decoro della p
è impegnato nella necessità di far trionfare
IV Collegio di Roma, il nome di colui che è
pre stato in prima linea.... fra gli stranieri, q
do si trattava di vilipendere e di diminuire l'I
abbiamo diramato ad alcuni notissimi person
un invito molto semplice espresso in questi
mini:

Leone Caetani vorrebb
essere ancora deputato d
Roma. Che ne dite?

E le risposte sono venute in buon numero,
tre altre continuano a giungere fino all'ora in
il giornale va in macchina.

Ecco intanto le prime recateci dalla posta:

— Io ho fatto *tout court* il PIACERE e
avuto un grande successo. Se egli facess
Piacere... di andarsene ne avrebbe uno a
più grande.

Gabriele D'Annunzi

— E' lungo come un'opera di Meyerb
Bisognerebbe dunque dividerlo in molti
ma sarebbero sempre atti... inconsulti.

Pietro Mascagn

— Non mi pare adatto alla bisogna. C
palo telegrafico senza filo... di logica, merit
essere..... piantato.

Guglielmo Marconi
in attesa del 40° ann

— Poichè ormai nessuno lo vuole pi
stringeremo in gruppo compatto. La tro
dei sei soldi me l'aveva suggerita lui

Sidney Sonnin

— Io non gli darei il voto, per ragion
concorrenza perchè dà materia ai suoi
tori non solo per la *Cena*, ma anche pe
Pranzo e la *Colazione delle beffe*.

Sem Benell

— Tre anni fa mi attaccai a lui come
strica allo scoglio e me ne trovai benissim
Non dovrei dirlo, ma se la cosa può giova
nelle sue presenti difficoltà, eccomi a serv

Ex on. Campanozz

— Il riformismo è – come ho detto più
te – il ponticello sul quale si sorpassan
istituzioni monarchiche.

E' bello mettervi piede a braccetto con
che ne ha uno a Corte.

Leonida Bissol

L' INTELLIGENZA DEI CANI

Dopo i cavalli calcolatori, abbiamo i cani poli-
otti.

Un po' alla volta avremo gli orsi filosofi, la vol-
giurisperita, il leone egittologo, la foca peda-
gista e via discorrendo.

E' umiliante per l'uomo tale constatazione di
periorità da parte degli animali, ma egli si con-
rta pensando che il maestro è sempre lui, e se
alche scolaro lo supera, ció fa onore alla sua
uola.

O che il Righi è forse geloso di Marconi?

Quanto al cane poi si sa bene che da tempo
memorabile ha posato la sua candidatura al-
manitá, e se l'uomo lo tratta da cane, e non gli
segna a leggere, a scrivere e a far di conto, ció
perchè teme che il suffragio universale si esten-
anche ai cani i quali sono conservatori per ec-
llenza, anzi codini, e i radicali non vogliono
mentare il numero degli elettori retrogradi.
munque, o prima o poi, il cane avrá nel mondo
posto che gli spetta grazie al suo constatato
liglottismo, un posto da *maître d' hôtel* o da
terprete o da traduttore in un giornale.

Del resto noi abbiamo *Maschèrino* che se non
parla, scrive correntemente tutte le lingue
mpresa la lingua affumicata ed è dragomanno
orario all'ambasciata di Turchia.

Dice G. Roux in un suo articolo sul linguaggio
gli animali, che il cane capisce perfettamente
significato delle parole.

Provate a dir porco a un cane e lo vedrete mon-
r su tutte le furie.

Dategli invece del manzo allesso o anche del
rco arrosto e ve lo mangia.

I cani eschimesi di Nordenskiold e di Peary
tendevano lo svedese, l'inglese e il Groenlande-
L'uomo invece con tutta la sua intelligenza non
sce a capire quello che dice un cane, tanto che
r farsi capire dall'uomo il cane non ha che un
ezzo: quello di mordergli i polpacci. E in qua-
nque lingua lo morde, l'uomo capisce.

Provate a chiedere a un cane:

— Tom, quanti anni hai?

Egli abbaierá tante volte per quanti anni ha.

Provate mo' a chiederlo ad una cagna?

Essa abbaierá non più di 4 volte, anche se ha 12
ni comportandosi precisamente come una donna.

*Ogni richiesta di variazione d'indirizzo deve
sere accompagnata dalla fascetta con cui
bbonato riceve il giornale e deve giungere
n più tardi del mercoledì.*

ANCORA UNA DELUSIONE.

— Guardi Eccellenza! C'è la nuova infornata.
NATHAN — Taci! Un'infornata è sempre
na cosa scottante!

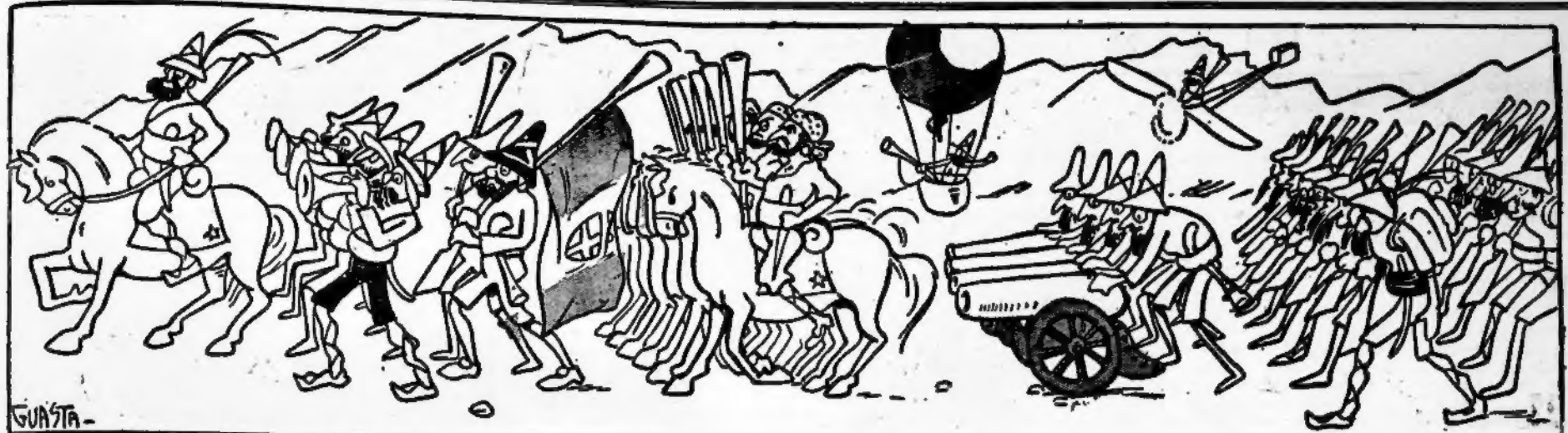
OTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE

a favore del " Travaso „

Somma precedente	L.	0.00
all'on. Campanozzi, esecrando, ogni giorno più il.... Borghese	»	0.10
all'on. Bissolati, ritenendosi a cavallo, anzi a Monte Cavallo	»	10.00
all'on. Guido Baccelli, cesareamente venendo, vedendo e.... trionfando	»	100.00
all'on. Caetani di Giumoneta, un po' abbacchiato e un po'.. allibito	»	33.—
all'on. Barzilai, passando e ripassando il Tevere, ma non ancora il Rubicone	»	100.00
Totale	L.	243.10

PER FARSI RICONOSCERE.

SEMPRE VIOLENZE.

I soliti teppisti volevano ieri esercitarsi nella violenza cercando
i impedire la radunata della folla al BAL TABARIN annesso al
eatro *Apollo* credendo si trattasse di una riunione elettorale. In-
ece era il pubblico consueto che dalla mezzanotte alle due va al
mpatico locale a consumare un po' d'allegria.

L'esercito italiano... come lo vedono la *Lokal Anzeiger* e il lokal... candidato Don Leone Caetani.

Elettori del IV Collegio!

Ricordate!!

L'Italia era alla vigilia di una grave risoluzione per i suoi destini; amici, nemici ed alleati speravano tutti nella sua viltà. La voce che si unì al coro dei beffeggiatori, che additò ad essi gli italiani come rei di CRIMINOSO BRIGANTAGGIO e come gente DA NON PRENDERSI SUL SERIO fu quella di

Leone Caetani

Il pericolo clericale è inventato come un velo pietoso per coprire questa vergogna!

ELETTORI ATTENTI!

Ser... moneta col collo lungo, epperciò fuori corso.

Autorevoli giudizi
sulla candidatura Caetani al IV Collegio

In quest'ora suprema in cui — secondo i superstiti organi bloccardi — il decoro della patria è impegnato nella necessità di far trionfare nel IV Collegio di Roma, il nome di colui che è sempre stato in prima linea..... fra gli stranieri, quando si trattava di vilipendere e di diminuire l'Italia, abbiamo diramato ad alcuni notissimi personaggi un invito molto semplice espresso in questi termini:

Leone Caetani vorrebbe essere ancora deputato di Roma. Che ne dite?

E le risposte sono venute in buon numero, mentre altre continuano a giungere fino all'ora in cui il giornale va in macchina.

Ecco intanto le prime recateci dalla posta:

— Io ho fatto *tout court* il PIACERE ed ho avuto un grande successo. Se egli facesse il Piacere... di andarsene ne avrebbe uno anche più grande.

Gabriele D'Annunzio.

— E' lungo come un'opera di Meyerbeer. Bisognerebbe dunque dividerlo in molti atti, ma sarebbero sempre atti... inconsulti.

Pietro Mascagni.

— Non mi pare adatto alla bisogna. Come palo telegrafico senza filo... di logica, merita di essere..... piantato.

Guglielmo Marconi
in attesa del 40° anno.

— Poichè ormai nessuno lo vuole più ci stringeremo in gruppo compatto. La trovata dei sei soldi me l'aveva suggerita lui

Sidney Sonnino.

— Io non gli darei il voto, per ragioni di concorrenza perchè dà materia ai suoi elettori non solo per la *Cena*, ma anche per il *Pranzo* e la *Colazione delle beffe.*

Sem Benelli.

— Tre anni fa mi attaccai a lui come l'ostrica allo scoglio e me ne trovai benissimo... Non dovrei dirlo, ma se la cosa può giovargli nelle sue presenti difficoltà, eccomi a servirlo.

Ex on. Campanozzi.

— Il riformismo è – come ho detto più volte – il ponticello sul quale si sorpassano le istituzioni monarchiche.

E' bello mettervi piede a braccetto con lui, che ne ha uno a Corte.

Leonida Bissolati

— Ho tentato tante volte alla Camera di farmi un'idea del suo cervello, ma non sono riuscito ad altro che a guadagnarmi un torcicollo.

on. Ciccio Aguglia.

— Se non fossi candidato anch'io, sarei certo uno dei suoi grandi elettori.

Toto Tadatti.

— Che volete che vi dica? Io ho fatto sempre delle belle figure. Non sono competente a pronunziarmi.

Aristide Sartorio.

— E' un benemerito delle Ferrovie dello Stato, perchè ha viaggiato molto per andare fuori dell'Italia... a dirne male.

Comm. Bianchi
Direttore Generale.

— Ha per ritornare deputato quasi le stesse probabilità che ho io per diventare senatore.

Ernesto Nathan.

— Posso dichiarare con tutta coscienza che anche lui, come me, non è massone. Non se ne fece nulla perchè per lui ci voleva una Loggia alta come un quarto piano.

Ett. Ferrari – Gran Maestro

— Mi sono proposto di non intervenire nella lotta. Provate a rimettere fuori il ritornello *Case! Case! Case!* Chi sa che qualche gonzo non abbocchi ancora.

Luigi Cesana
inventore della vera democrazia.

— C'è qualcuno che lo dice più... grande di me, ma deve essere uno sbaglio.

Gigione Luzzatti.

— Ho dato il mio nome a suo nonno che fu un gran patriota. A lui non darei nemmeno un colpo di martello per farlo parlare; direbbe certamente qualche grossa minchioneria.

Michelangelo.

— Mi dispiace di esser morto troppo presto. Avendo la fortuna di essere Leone e Medici ad un tempo avrei potuto posare la candidatura, con la certezza dell'unanimità.

Leone X.

— Gli elettori romani del IV collegio farebbero molto male a lasciarlo a terra. Egli fu sempre il nostro miglior servitore.

Il Gran Senusso, principe Hohenlohe
Venizelos – Poincaré etc. etc.

— Lo accusiamo pubblicamente di concorrenza sleale. Tutte le cantonate le prende lui.

L'Impresa Municipale delle Affissioni

Fin qui, le risposte pervenuteci, ma siamo sicuri che la risposta più efficace e più chiara la daranno domani gli elettori del IV Collegio.

LE SORPRESE DELLA STATURA

...,EDICI

CRONACHE TEATRALI

IL PRINCIPE BIZZARRO al "Metastasio„

PRIMA DELLA RAPPRESENTAZIONE

Dopo le prove circondate del massimo segreto fatte nei diversi rioni alla presenza di pochi e degni amici, meno l'on. Campanozzi, - altrimenti si sarebbero scoperti subito gli altarini, la curiosità per la prima rappresentazione al *Metastasio* del *Principe bizzarro*, libretto e musica di don Leone Caetani, era divenuta così intensa nel pubblico che si dovette persino consegnare la truppa nelle caserme, distogliendola momentaneamente da qualche impresa di *criminoso brigantaggio.*

Il teatro che vide le glorie di *Pulcinella* nei suoi interpreti più celebrati, tratto d'improvviso da un immeritato abbandono e tornato agli splendori di un tempo, presentava davvero un colpo d'occhio imponente. Molto notata l'assenza completa dell'aristocrazia, ma in compenso la direzione del Partito Democratico Costituzionale marca 1913 faceva bella mostra di sè, pronta a disimpegnare l'umile ma indipendente ufficio di *claque* per salvare il lavoro dal preveduto naufragio, pel quale si era perfino ricorso a non scegliere il *Teatro Nazionale* per timore dei... nazionalisti.

La ressa alle porte è stata enorme – dato il divertimento promesso, e non solo si sono avute parecchie entrate a scappellotto, ma anche a calci e pugni bene assestati.

Facevan servizio d'onore la fanteria e la cavalleria.

ATTO I — IL COMIZIO

La scena rappresenta una piazza nel IV Collegio. Tutti i muri sono tappezzati di manifesti multicolori che raccomandano, ma non tanto la candidatura Caetani.

Molti altri invocano Medici, segno dunque che il male da guarire è... grave.

Vi sono attorno parecchi chioschi per la compravendita dei voti, quindi la festa si annuncia animatissima. Il circolo dei *Belli Nasi indipendenti*, attende il *Principe bizzarro* che arriva magnificamente truccato da vero democratico e gli chiede:

— Dove volete andare?

— Verso la... *Vita.*

— E che vi serve dunque?

— Ho bisogno di un collegio.

In quel mentre entra il gran corteo del Progresso, col Gran Maestro Ett. Ferrari, il sindaco Nathan e le più belle figure della direzione del Partito Democratico Costituzionale marca 1913. L'effetto è di una comicità irresistibile. Tutti i sopraggiunti ad una voce esclamano:

— Un collegio? Bisogna guadagnarselo!

E comincia la giostra. Si dovrebbe tirare con l'arco alla testa di turco, ma il *Principe bizzarro* vi si è opposto. Si tira così alla testa di prete.

Tirano tutti più o meno bene. Poi il Principe tira anche lui e colpisce nel segno vincendo il premio stabilito in danaro e alloro.

Il denaro gli viene preso con destrezza per la cassa del partito e a lui rimane l'alloro per l'abbacchio alla... cacciatora.

Ma il coro di gioia dei simpatizzanti è turbato da un avvertimento sommesso di Ulisse Bacci travestito da *Fra Dolcino* che dice al principe:

— Contro di voi Principe si congiura, ma noi vi difenderemo. Occorre mutar l'abito però!

— Oh se non ho che questo...

Sullo sfondo s'inizia un contraddittorio tra propagandisti, il principe si squaglia e cala la tela.

ATTO II. — ALLA SEDE DEL COMITATO.

La scena raffigura una casa di artisti. Infatti i seguaci del Principe bizzarro sono degli artisti veri capaci di far tutte le figure. Mentre lavorano – e come! – arriva il Principe a raccontare la sua storia, da quando era ingenuo e non sapendo niente della democrazia aiutava i carabinieri nelle sue terre contro i contadini per gli usi civici, fino ad oggi che può dirsi anche lui un artista completo.

Infatti dimostra di saper dipingere facendone vedere di tutti i colori, di essere scultore disposto com'è a farsi fondere ed anche musicista come maestro di... accordi sorprendenti e di note... pagate a pie' di lista.

Incomincia il banchetto. Gli altri lo consumano allegramente, egli lo presenzia *malgré-lui*. Riempitisi gli stomachi la scena si vuota. Rimane solo col Principe l'artista Campanozzi che vorrebbe nuovamente conquiderlo e rapirlo per andare lontano... a dir male dell'Italia, dell'esercito e della marina.

Per un ultimo residuo di pudore, il Principe dice:

— Non parliamo più di queste cose. Vieni a palazzo.

ATTO III — LO SCRUTINIO

L'aula senatoria in Campidoglio. Sulla soglia dell'ingresso giornalisti, fotografi, operatori cinematografici e gentiluomini attendono l'arrivo del Principe. Tutto è pronto per la sua proclamazione.

Il Blocco in paludamenti reali si mostra raggiante e canta:

— Riavrò mio figlio!

Apparisce sulla scena il corteo delle Potenze che vengono a fare atto di omaggio per i servizi avuti dal *Principe* durante la defunta Legislatura. Manca l'Italia perchè il *Principe* ha con lei una vecchia ruggine per questioni personali.

In compenso ritorna l'altro corteo della Vera Democrazia, capitanato da Alberto il Losco, da Ottorino il Giallo e dal redivivo Cesana il quale canta al Blocco:

Il tuo vecchio genitor
tu non sai quanto soffrì.

Segue il *Principe*, salutato come pecorella smarrita, mentre si tratta di abbacchio spelato, ed un evviva unanime lo accoglie per trentatre volte.

Poi si fa un grande silenzio e comincia lo scrutinio. Il *Principe*, che sta sopra a tutti e ha l'occhio lungo come tutto il resto si squaglia provocando un trambusto enorme e il sindaco Nathan, tergendo le lacrime al Blocco che pare un vitello, legge nel suo più puro italiano il biglietto del *Principe* al Gran Maestro:

— Vado verso un'Italia più bella e più grande, prima tra le nazioni del mondo..... Sono stufo di

LE FRASI CELEBRI
"NESSUNO CI PRENDE SUL SERIO„

Vuol dire che all'estero don Leone ama di mettersi troppo in vista.

servirvi da pupazzo e da cassiere. Me ne vado e ritorno..... in me stesso.

La battuta, però, lascia la folla fredda, mentre lo scrutinio terminato, dà al *Principe bizzarro* il desiderato congedo.

Il teatro si vuota lentamente tra gli allegri comenti del pubblico.

Il lavoro non si replica.

La caccia al leone

I romani moderni, dopo 19 secoli, assistono ad uno spettacolo da circo, riveduto e corretto dalla Censura cinematografica di Palazzo Braschi.

Non si tratta della *film del Quo Vadis* con relativo sbranamento dei cristiani da parte di un branco di leoni addomesticati; ma dell'esibizione di un leone solo alquanto *abbacchiato* per giunta, che cristiani non ne mangia affatto, ma che invece si fa mangiare dai medesimi qualche quarto di magnanimi lombi.

La belva sfuggita dalla Gabbia Capitolina ove viveva in ibrido concubinaggio con la lupa, si aggira da qualche tempo nei quartieri Regola Ponte, Parione e Testaccio.

Si aggira silenziosa, lugubre, dondolando il collo lunghissimo, le gambe lunghissime, seminando il terrore e biglietti di banca lungo il suo passaggio. Si ciba di vecchi codici, di papiri che divora con grande avidità perchè lungi dall'essere carnivoro, questo leone è vegetariano e il più gran piacere che gli si possa fare è di considerarlo alla stregua di un buon futurista, dandogli torsi di broccolo, patare, pomodori, mele ed altri vegetali. E in verità nessuno si sottrae al doveroso tributo. Senonché negli ultimi tempi la belva invece di entrare nella gabbia del Campidoglio si è messa in testa di rientrare nella *ménagerie* di Monte Citorio donde era stata messa fuori insieme ad altri 507 animali più o meno leggiadri e feroci , e incominciò a rendersi molesta per questa sua strama pretesa. I bestiari del Blocco secondarono e secondano queste aspirazioni e cercano sgombrargli la via e facilitargli l'ingresso al Gabbione dell'architetto Basile; la maggioranza del popolo però si oppone e si è messa a dare la caccia al leone degenere e presuntuoso e ha chiamato un famoso cacciatore certo Medici del Vascello che già lo stringe da vicino e finirà col farlo cadere tra ventiquattro ore al massimo.

I cacciatori saranno muniti di scheda esplosiva, arma di nuovo modello che si prova per la prima volta, ma che darà risultati stupefacenti e che agisce in modo stranissimo. Basti dire che mirando un bersaglio se ne coglie un altro. Così, se si vuole ammazzare il leone bisogna scaraventare i colpi di scheda addosso al Capo caccia Medici del Vascello.

L'appuntamento è per le otto di domenica prossima, e la battuta muoverà contemporaneamente dai Rioni Ponte, Regola, Parione e Testaccio. Portare la colazione e anche il pranzo... perchè tratta di dare addosso, al leone definitivamente.

I suoi partigiani — naturalmente — non hanno bisogno di portar nulla!

Questa caccia al Leone non ha nulla di comune con quella organizzata lunedì scorso per le vie di Lipsia. Qui si tratta di un animale molto più pericoloso.

I MEDICI E I CAETANI

Da un pezzo l'on. Leone Caetani non si sente bene, anzi si puo' dire che alla vigilia della guerra di Libia, egli abbia dato non dubbi segni di.... alienazione mentale.

Allarmati per le sue condizioni di salute.... politica, i suoi.... del gruppo demo-costituzionale hanno chiamato a consulto i piu' insigni sanitari, e questi, dato la fenomenale lunghezza dell'onorevole infermo, hanno dovuto limitar ciascuno il campo delle proprie osservazioni diagnostiche, secondo il sistena del catasto parcellare, assegnandosi singolarmente una parte di quel corpo chilometrico.

Così il psichiatra senatore Leonardo Bianchi ha esaminato, a mezzo di scala Porta, la testa di don Leone e vi ha riscontrato un principio di atrofia encefalica, da cui provengono al malato allucinazioni frequenti, un sensibile indebolimento della vista.... sul IV Collegio e un impressionante pauperismo d'idee, che non possono avere il travaso favorevole.

Egli ha ordinato una doccia fredda la mattina e la sera.... delle elezioni.

Il Prof. Marchiafava ha avuto in cura il tubo gastroenterico (lunghezza approssimativa 200 kilometri) - Osservando che l'infermo ha continuamente amaro in bocca, l'illustre clinico romano opina trattarsi di intossicazione islamitica con minaccia di appendicite agli Annali. Ha consigliato riposo assoluto su di un ottomana e irrigazioni da nord e da sud per la bonifica dell'intestino molestato da continui borborismi verso le botteghe oscure.

Il Prof. Grocco, chiamato per l'esame del sangue, ha riscontrato in questo molti elementi eterogenei con prevalenza di globuli rossi. Ha prescritto un bel fiasco elettorale di.... Tamerici.

A Guido Baccelli è toccato di esaminare il cuore e la coratella di don Leone. Egli ha dichiarato di trovarsi di fronte ad un singolarissimo caso di deformazione dei visceri.

Il cuore ha preso la forma di un salvadenaio o dindarolo, *come dice la plebe; di fronte a poco fegato c'è poco molta bile. Infine invece del gran simpatico egli ha trovato.. tutt'altro.*

La prognosi del celebre medico è molto riservata. Intanto ha ordinato iniezioni endovenose di.... patriottismo.

Il Prof. Maragliano ha riscontrato che il polmone sinistro è intaccato e si odono forti sibili a destra. Un po' di siero e un po' di.... serio farà bene all'infermo.

Il Prof. Ballori si è limitato a tastargli il polso non senza qualche titillamento massonico, che ha ridato un po' di vigore a don Leone.

Infine, come se non bastasse, è stato pure necessario l'intervento del Prof. Durante per un'operazione.... elettorale, essendo il Caetani sofferente di un carcinoma demobloccardico interessantegli i magnanimi lombi.

Poveraccio! egli stesso non s'illude sulla sua sorte e dovrà usarsi tutti i riguardi se vorrà tirare avanti. I medici intanto unanimente hanno deciso che don Leone non debba piu' uscire dalla Camera, e tutti sperano infatti che.... non vi entrera' piu'.

Gli ultimi rintocchi di Campanozzi

— Impiegati! Se oggi 26 mi darete il voto, vi assicuro che domani 27 per il mio interessamento avrete... lo stipendio.

LA GRANDE BATTAGLIA

NEL 1° COLLEGIO

L'AUTOMOBILE RAPITA — TRA IL FUOCO E IL FUMO — SALVATAGGIO INSPERATO — UN AIUTO MANCATO — LE PROBABILITA' DI UN ASSALTO DECISIVO.

(Per lettera dal nostro inviato speciale)

Mi son recato sul posto con l'automobile; una 69 H. P. a 4 cilindri e 3 *remontoirs*, che ho dovuto procurarmi a colpi di *Browning* da una tribù di Galopins i quali si accingevano con essa ad attaccare un punto avanzato, con manifesti..... intendimenti di sopraffare il nemico sottostante.

Sono così arrivato al Quartiere Generale Esquilino mentre la «cavalleria» faceva inutilmente gli ultimi sforzi per mantenersi..... in piedi e già subentrava a sostituirla il I reggimento Popolare comandato dal generale Teppi.

L'azione era nella sua massima fase di violenza; nembi grigiastri di fumo aere proveniente da un'infinità di concioni e promesse a cui era stato appiccato il fuoco di paglia, toglievano il respiro e la vista, favorendo il movimento raggirante di alcuni e impedendo alle masse di vederci chiaro.

Mi addentro nella mischia; fischiano a 3 centimetri e mezzo dal mio elmetto coloniale le balle e le bombe: assisto ad episodi orripilanti di eroismo e di viceversa.

Un caporale del 2 plotone dei Travetti coll'arma all'orecchio tenta dare la scalata ad una promozione a scelta e pare già che stia per afferrarla ma ad un tratto un colpo di disillusione a mitraglia lo stende al suolo boccheggiante.

Accorre dal vicino Campanozzo un nullatenente medico che tenta inutilmente la votazione artificiale: per fortuna sopraggiunge un dottore in Borghese e il ferito riprende i sensi ma non il posto di prima.

Ad un tratto dalla sinistra, ma non tanto, si vede elevarsi all'orizzonte nella direzione dell'Oriente una specie di asta semaforica che fa delle segnalazioni. E' l'antenna radiotelegrafica del Parco Caetani, chiamata d'urgenza per appoggiare i movimenti della colonna Antonino, ma un colpo bene aggiustato dalla batteria Medici, la mette fuori combattimento costringendola a rientrare in tutta fretta nella trincea del IV Collegio.

Ondeggia nell'aria un alito come di scoraggiamento , poi che il sole non indora più l'orizzonte, nè la pillola. Le falangi del corpo proletario operante hanno perduto un paio d'ali e non c'è più unione socialista fra i comandanti, sicchè non resta altro che tentare un assalto alla baionetta a serramanico per sfondare almeno le urne del nemico.

Mentre scrivo la situazione è incerta. Il generale Scipione ha preso ottima posizione a mezza costa del Monte Citorio, ma potrebbe darsi benissimo che con un ultimo sforzo la divisione Campanozzi riuscisse a prenderne una migliore e definitiva sulla vetta, ossia nel culmine.

L. BARZINI

(per attestato di amicizia)

Consigli pratici all'elettore

Oramai la Camera è sciolta : i rappresentanti della Nazione con tutta la loro medaglietta sul *gilet*, non contano più un fico secco, e chi assurge al massimo grado di potenza è l'elettore; analfabeta o no poco monta, basta che dia il suo voto. E' dovere adunque della stampa che si rispetta di rivolgere in un frangente così supremo tutte le cure e tutta l'attenzione al cittadino elettore, a questo grande fattore del nostro rinnovamento politico. Fattore, in questo caso, è parola generica che comprende naturalmente anche il... contadino.

L'elettore neofita va ora, guidato, sorretto, incanalato sulla via del bene: non ci sembra fuori di luogo perciò di dargli i seguenti consigli pratici, perchè li mediti intanto e li osservi scrupolosamente nel giorno fatale, di domani

— Dà il tuo voto secondo ciò che ti detta la coscienza : se la coscienza non ti detta nulla, vota secondo la coscienza del tuo parente più prossimo.

— Non vendere il tuo voto, ma se ti danno cinque lire pigliale senza firmare ricevuta.

— Se sei morto, procura di non votare.

— Se ti senti monarchico, vota pure pel socialista di Sua Maestà.

— Se di fronte a cinque o sei candidati non sai che pesci pigliare, piglia quel pesce che somiglia meno..... alla ciriola.

— Quando ti offriranno in pagamento del voto, di scegliere tra un paio di scarpe, una dozzina di fazzoletti o due camicie, preferisci sempre il biglietto da dieci lire — ma bada che non sia falso.

— Al candidato dell'ordine credi la metà delle promesse che ti fa; a quello sovversivo non ne credere l'altra metà; al moderato credici per due quarti.

— Tieni a mente che val più un farabutto d'ingegno che un onesto cretino.

GUIDA PRATICA PER VOTARE

Hanno diritto al voto:

a) tutti i nati nel Regno di sesso maschile che abbiano compiuto i 30 anni di età e che al giorno delle elezioni non siansi resi defunti... salvo speciale salvacondotto della Prefettura della Provincia o del Presidente il seggio.

b) Il sesso dovrà essere constatato dai componenti il seggio a maggioranza di voti. In caso di parità prevale il voto del Presidente.

c) tutti i regnicoli di sesso maschile (constatato come sopra) di età superiore ai 21 anni purchè siano abbonati al *Travaso* e paghino più di 150 lire annue d'imposte dirette (Sali-Tabacchi-Lotto). Basterà che l'elettore presenti i documenti (certificato del tabaccaio o del ricevitore del Lotto) alle Autorità Competenti nel maggio precedente l'elezione.

d) Gli impiegati dello Stato, i preti, i giornalisti, i tenitori di cinematografi (*cafè-chantants, bars*) gli appaltatori dello Stato, i mariti delle prime donne, i possessori di automobili, gli insigniti di tutti gli ordini cavallereschi, gli ostetrici, i dentisti gli specialisti delle malattie celtiche, i fantini che abbiano vinto non meno di 3 corse piane e 2 a ostacoli, gli ex-impiegati della Esposizione Roma-Torino. i membri della Massoneria, della Compagnia di Gesù, della «Dante Alighieri» i combattenti di Libia, gli ex-Garibaldini, gli aviatori, i pescatori alla canna e i venditori di bruscolini.

COME VOTA L'ANALFABETA.

L'analfabeta può sempre imparar a tracciare sulla carta dei segni che rappresentino presso a poco il nome del candidato da lui prescelto. Però ad evitare erronee interpretazioni e inconvenienti, sarà meglio che l'analfabeta includa nella busta la fotografia del candidato che egli vuol votare. Detta fotografia, per eliminare ogni equivoco, porterà stampato a tergo il nome cognome, professione, paternità del candidato.

E' ovvio che – pena la nullità – il candidato non potrà – fino ad elezione convalidata – variare i suoi connotati ossia radersi, accorciarsi o allungarsi barba e baffi, tingersi ecc..... In caso di forza maggiore dovrà munirsi di certificato medico vidimato dal sindaco che attesti la causa involontaria che occasionò variazione ai suoi connotati.

COME FUNZIONA LA BUSTA

Alle ore otto della domenica indetta per l'elezione il Presidente si presenta alla porta della sezione e l'apre o la fa aprire. Se non ci sono le chiavi chiama il fabbro ferraio, ma siccome per la legge sul riposo festivo le botteghe son chiuse, legge se nella lista degli elettori vi è il professionista desiderato e lo manda a chiamare per mezzo dei Reali Carabinieri.

Aperta la porta, si fanno entrare uno per uno gli elettori iscritti in quella sola sezione perquisendoli per vedere se hanno armi insidiose o fuori misura.

Poi si costituisce il seggio, e il presidente avverte i presenti che non possono occuparsi di altro che della elezione: non possono quindi nè parlare d'altro, nè fumare, nè leggere giornali, nè succhiare caramelle, nè pulirsi o rodersi le unghie. Quindi estrae a sorte dalla panierina della bazzica le cinque cifre che costituiscono il numero del bollo da apporsi alle schede e parimenti il numero progressivo delle centinaia di buste corrispondenti alle centinaia di elettori inscritti nella sezione da essere autenticate dagli scrutatori.

Lo scrutatore scrive il numero diminuito di tante unità quanti sono i suoi anni diviso per la radice quadrata del numero degli elettori sull'appendice di ogni busta e appone la sua firma scritta con la mano sinistra sul lato destro della faccia posteriore avendo cura di invertire l'ordine delle lettere componenti il suo nome e cognome.

Il Presidente, sotto la sua personale responsabilità pena la perdita dei diritti civili e politici e della pensione, provvede alla custodia delle buste nel modo che a lui sembra più sicuro. E' consigliato porre a guardia del pacco delle schede un mastino o un cane di presa ferocissimo.

Dopo di che incomincia l'elezione:

Il presidente fa la chiama. Si presenta l'elettore Tizio. Nessuno lo conosce. Allora Tizio esce e va in cerca di Caio che afferma che Tizio è veramente Tizio e non altri. Ma Caio ha la disgrazia di essere sconosciuto. Interviene allora il rappresentante del Candidato che Tizio vuol votare e afferma di conoscerlo.

Non basta: l'affermazione del rappresentante non è ammessa perchè può essere interessata. Conclusione: Tizio non vota.

La scena può ripetersi parecchie volte.

Ma nel caso che l'elettore sia conosciuto e ammesso a votare, riceve dal presidente, col permesso del cane da presa, la busta. L'elettore la apre guarda dentro, la volta, la rivolta, e non rinvenendovi dentro la metà di una carte da 10 lire, fa per restituirla al Presidente e andarsene, quando dietro le occhiate significative del rappresentante il candidato, si ricompone, firma in un registro, anche se è analfabeta, controlla se la busta porta il numero che il Presidente legge ad alta voce anche se non conosce i numeri, e ritiratosi ad uno dei tavoli a ciò destinati, mette la scheda nella busta, lecca la gomma, chiude, dà un'occhiata al rappresentante e presenta la busta al Presidente che la guarda, la gira, la fiuta, la cambia e la mette dentro l'urna, dopo aver staccato l'appendice. L'elettore che ha votato riceve un timbro a fuoco sulla guancia destra, per evitare che torni a votare una seconda volta ed è mandato con Dio.

In tal modo e calcolando che con tutti gli inevitabili incidenti da risolvere occorrano non meno di 5 minuti perchè ogni elettore voti, ci vorrà 1 ora per ogni 12 elettori, 10 ore per 120; 100 ore per 1200 e così via discorrendo.

Il moccolo di scorta

L'on. Giolitti una ne fa e una ne pensa. Da che ono state indette le elezioni non c'è stato giorno, si può dire, ch'egli non abbia inviato circolari a Sindaci, Questori, Prefetti del Regno per facilitare e disciplinare nel miglior modo il nuovo cimento a cui son chiamati gli elettori italiani.

Una fra le ultime sue disposizioni riguarda il regolare funzionamento delle operazioni di votazione e di scrutinio, nel caso in cui, dato che dei malintenzionati ricorressero a interruzioni di corrente elettrica o a tagli delle condutture del gas, per ostacolarle, gli elettori possano ugualmente essere illuminati..... sulla sorte delle loro schede e del candidato da essi prescelto.

L'on. Giolitti ha insomma prescritto che — per cura dei singoli Prefetti — tutte le sezioni elettorali siano munite di una candela per accenderla nel momento opportuno.

Press'a poco il testo della circolare suona così:

Poi che raro non è il caso
(per incuria o per dispetto)
che abbisogni un moccoletto
se la luce più non c'è,

comandiamo a ogni Prefetto
che disponga, per tutela,
provvedere di candela
chi mancasse di chiaror.

Sia con sego, stearina,
cera vergin , bene o male
le sezione elettorale
all'oscuro non può star.

e ciascun che va a votare,
uom di penna o illetterato,
esser deve illuminato
pure essendo buio pest.

Ed infatti in certi casi
ci può esser della gente
che interrompa la corrente....
s'è contraria al suo ideal,

o qualcuno, che in favore
vegga i voti al suo nemico,
tagli corto e in men che il dico
tagli il tubo e tolga il gas.

Allor sorga il Presidente
dal suo seggio col cerino
ed accenda lo stoppino
come all'Asta si suol far.

poi, piantata la candela
di bottiglia dentro il collo,
riconoscere il suo pollo
ciascheduno ben saprà.

Così, salvo ogni diritto,
alla fine della festa
potrà quei che al buio resta
i suoi moccoli attaccar.

GLI ANALFABE

IL CANDIDATO — Eccole, Eccellenza, i miei
GIOLITTI — Oh, basta che sappiano..... elegge

Cronaca Urbana

Il cittadino che protesta

Egreggio Signor Cronista,

Guardi il bollo de la presente lettera: Ci deve essere critto « Acheronte » ovverosia « Inferno, Girone 21, riparto « tribbolati in famiglia ». Comechè io sono morto. Lei mi dirà, dice: ma che lei ha preso il vizzio dell'elettore, che dopo morto s'incoccia a votare?.... No, nun voto, medito. Me ti sono aritirato in suffitta, fra il mannechen *di zeppi di Terresina e il cavallo di legno del pupo, quand'era ne la puerizzia e aspetto che l'uragano sia passato.*

Giacchè lei capisce che finchè a votare eravamo pochi, tanto quanto al seggio ce si poteva andare, ma adesso che hanno aridotto il voto a un premio di perseveranza pel nalfabbeta, indovechè nun è necessario scrivere il nome, ma abbasta approvare il segno, nun me ci ritrovo più. Votare per un omo, pazzienza, ma votare per quel segno di ariconoscimento, francamente non ci rivo. E chi se la sente, di fronte a la maestà della legge, di mettere nell'urna un martello, una pippa, un paio di forbici, una scarpa a l'americana, una lucertola, e tira via che non vi è mio padre, come diceva il figlio de la principessa Luvisa?...

Eppoi, un tempo l'elezzione era una malatia volontaria: in casa c'eravamo io e il Sor Filippo, che votavamo. Io votavo per l'arivoluzzionario, lui per il conservatore, e aritornavamo a casa tutti e due con l'aria d'uno che ha messo una pietra di più al dificio sociale.

Ma adesso che il proletaglio, il quale, bisogna dirlo a sua lode, questo vizzio nun ce l'aveva, ha avuto il voto e ti si trova come uno che ci sia toccata in eredità una boccetta di microbbi del colléra, ci assicuro io che è meglio aritirarsi nel più vicino monte Sacro, e dire, come disse San Giuseppe Labbre al Concilio di Ficulle :
— Chi ci ha la scabbia se la stropicci!

Ci abbasti dire che alla notizia de l'elezzioni, con la scusa che ci avevamo il ribbasso, ce si siamo veduti rivare in casa quei famosi parenti di campagna de le grandi occasioni, per cui il bilancio famigliare si è aridotto come una specie di programma politico, che sta su per miracolo, e il mese che viene mi toccherà di chiudere i sportelli e sospendere i pagamenti.

Quando è rivato il solito telegramma, io, Terresina e il Sor Filippo si siamo dati un'occhiata e abbiamo detto : Addio, sante memorie!

La sera, verso le otto, il campanello ha sonato e te si siamo veduti comparire davanti nummero sei ospiti, accusì divisi :

— Una zia (che nun vota, ma che, dice lei, nun si pole separare dai suoi cari) con cappello a closce e penna di ventola verde.

— Un cuggino affittuvario agricolo, *come dice lui, ma che odora di cinghiale in agro e dolce.*

— La di lui conzorte con vaiolo, orecchini d'argento e un dente d'oro.

— Più, due fanciulli di diverso sesso. Uno, sarebbe quello che si soffia il naso dapertutto, anche nell'anima dei suoi egreggi defunti, l'altra dodicenne che dice le povesie, per cui è come l'acido urico.

— Ultimo, quel tale che ci ha la barba a la Tiburzi e si magna tutto.

Noi li abbiamo ricevuti a braccia purtroppo aperte, ma il risultato si è visto troppo.

a sul lato destro della faccia posteriore di invertire l'ordine delle lettere com-o nome e cognome.
te, sotto la sua personale responsabi-erdita dei diritti civili e politici e della ovvede alla custodia delle buste nel i sembra più sicuro. E' consigliato porre a acco delle schede un mastino o un cane cissimo.
ne incomincia l'elezione:
te fa la chiama. Si presenta l'elettore no lo conosce. Allora Tizio esce e va aio che afferma che Tizio è veramente altri. Ma Caio ha la disgrazia di essere Interviene allora il rappresentante del ne Tizio vuol votare e afferma di cono-
a: l'affermazione del rappresentante sa perchè può essere interessata. Con io non vota.
nò ripetersi parecchie volte.
so che l'elettore sia conosciuto e am-are, riceve dal presidente, col permes-da presa, la busta. L'elettore la apre ro, la volta, la rivolta, e non rinvenen-a metà di una carte da 10 lire, fa per re-residente e andarsene, quando dietro gnificative del rappresentante il candi-npone, firma in un registro, anche se è ontrolla se la busta porta il numero ente legge ad alta voce anche se non meri, e ritiratosi ad uno dei tavoli a mette la scheda nella busta, lecca la de, dà un'occhiata al rappresentante busta al Presidente che la guarda, la la cambia e la mette dentro l'urna, accato l'appendice. L'elettore che ha un timbro a fuoco sulla guancia de-are che torni a votare una seconda vol-dato con Dio.
lo e calcolando che con tutti gli inc-enti da risolvere occorrano non meno perchè ogni elettore voti, ci vorrà 1 12 elettori, 10 ore per 120; 100 ore per ia discorrendo.

...moccolo di scorta

...litti una ne fa e una ne pensa. Da ...te indette le elezioni non c'è stato ...uò dire, ch'egli non abbia invia-... a Sindaci, Questori, Prefetti del ...facilitare e disciplinare nel miglior ...vo cimento a cui son chiamati gli ...iani.
...e ultime sue disposizioni riguarda ...funzionamento delle operazioni di ... di scrutinio, nel caso in cui, dato ...intenzionati ricorressero a interru-...rente elettrica o a tagli delle con-... gas, per ostacolarle, gli elettori pos-...mente essere illuminati..... sulla ... loro schede e del candidato da ...to.
...olitti ha insomma prescritto che ... dei singoli Prefetti — tutte le se-...rali siano munite di una candela ...erla nel momento opportuno.
...poco il testo della circolare suona

...i che raro non è il caso
... incuria o per dispetto)
... abbisogni un moccoletto
... luce più non c'è,

...mandiamo a ogni Prefetto
...disponga, per tutela,
...vedere di candela
...mancasse di chiaror.

...a con sego, stearina,
... vergin, bene o male
...zione elettorale
...scuro non può star.

... ciascun che va a votare,
... di penna o illetterato,
... deve illuminato
... essendo buio pest.

... infatti in certi casi
...uò esser della gente
...interrompa la corrente....
...contraria al suo ideal,

... qualcuno, che in favore
... i voti al suo nemico,
... corto e in men che il dico
... il tubo e tolga il gas.

...llor sorga il Presidente
... suo seggio col cerino
...ccenda lo stoppino
... all'Asta si suol far.

...i, piantata la candela
...ottiglia dentro il collo,
...noscere il suo pollo
...cheduno ben saprà.

...osì, salvo ogni diritto,
... fine della festa
... quei che al buio resta
...oi moccoli attaccar.

...deputato N. 509

...zione di Vermicino, ridente località alla ...i tuscolani, ha reclamato anch'essa il suo ...o elettorale. Candidato senza competitori ...llegio e Remo Farneti, il noto proprieta-...TTIGLIERIA DEL GAMBERO nella via ... si bevono — e come! — i migliori vini di

GLI ANALFABETI IN VISITA

IL CANDIDATO — Eccole, Eccellenza, i miei fedeli seguaci, ma non sanno leggere.
GIOLITTI — Oh, basta che sappiano..... eleggere.

Cronaca Urbana

Il cittadino che protesta

Egreggio Signor Cronista,

Guardi il bollo de la presente lettera: Ci deve essere critto « Acheronte » overosia « Inferno, Girone 21, riparto « tribbolati in famiglia ». Comechè io sono morto. Lei mi dirà, dice: ma che lei ha preso il vizzio dell'elettore, che dopo morto s'incoccia a votare?.... No, nun voto, medito. Me ti sono aritirato in suffitta, fra il mannechen di zeppi di Terresina e il cavallo di legno del pupo, quand'era ne la puerizzia e aspetto che l'uragano sia passato.

Giacchè lei capisce che finchè a votare eravamo pochi, tanto quanto al seggio ce si poteva andare, ma adesso che hanno aridotto il voto a un premio di perseveranza pel nalfabbeta, indovechè nun è necessario scrivere il nome, ma abbasta approvare il segno, nun me ci ritrovo più. Votare per un omo, pazzienza, ma votare per quel segno di ariconoscimento, francamente non ci rivo. E chi se la sente, di fronte a la maestà della legge, di mettere nell'urna un martello, una pippa, un paio di forbici, una scarpa a l'americana, una lucertola, e tira via che non vi è mio padre, come diceva il figlio de la principessa Luvisa?...

Eppoi, un tempo l'elezzione era una malatia volontaria: in casa c'eravamo io e il Sor Filippo, che votavamo. Io votavo per l'arivoluzzionario, lui per il conservatore, e aritornavamo a casa tutti e due con l'aria d'uno che ha messo una pietra di più al dificio sociale.

Ma adesso che il proletaglio, il quale, bisogna dirlo a sua lode, questo vizzio nun ce l'aveva, ha avuto il voto e ti si trova come uno che ci sia toccata in eredità una boccetta di microbbi del colléra, ci assicuro io che è meglio aritirarsi nel più vicino monte Sacro, e dire, come disse San Giuseppe Labbre al Concilio di Ficulle: — Chi ci ha la scabbia se la stropicci!

Ci abbasti dire che alla notizia de l'elezzioni, con la scusa che ci avevamo il ribbasso, ce si siamo veduti rivare in casa quei famosi parenti di campagna de le grandi occasioni, per cui il bilancio famigliare si è aridotto come una specie di programma politico, che sta su per miracolo, e il mese che viene mi toccherà di chiudere i sportelli e sospendere i pagamenti.

Quando è rivato il solito telegramma, io, Terresina e il Sor Filippo si siamo dati un'occhiata e abbiamo detto: Addio, sante memorie!

La sera, verso le otto, il campanello ha sonato e te si siamo veduti comparire davanti nummero sei ospiti, accusì divisi:

— Una zia (che nun vota, ma che, dice lei, nun si pole separare dai suoi cari) con cappello a clasce e penna di ventola verde.

— Un cuggino affittuvario agricolo, *come dice lui, ma che odora di cinghiale in agro e dolce.*

— La di lui conzorte con vaiolo, orecchini d'argento e un dente d'oro.

— Più, due fanciulli di diverso sesso. Uno, sarebbe quello che si soffia il naso dapertutto, anche nell'anima dei suoi egreggi defunti, l'altra dodicenne che dice le povesie, per cui è come l'acido urico.

— Ultimo, quel tale che ci ha la barba a la Tiburzi e si magna tutto.

Noi li abbiamo ricevuti a braccia purtroppo aperte, ma il risultato si è visto troppo.

La zia sta poco bene per via dei nerbi, per cui ogni giorno piglia circa due litri di capomilla e 300 grammi di seme di lino, nonchè sei o sette cannelli di cassia e varie pirole di chinino.

Il cuggino veramente nun fa gnente, ma puzza in silenzio, per forza de le cose. Certi momenti si direbbe che puzza con tutte le forze dell'anima, perchè si vede che sente la santità del dovere e ci ha l'aria soddisfatta di uno che compie il suo mandato.

I due rigazzini, poi, sono scoccianti come due pedicelli.

Il maschietto, finora, è riuscito a soffiarsi il naso, oltre che a le tende de le finestre, anche al tubbo del lume e al ferro da stirare di Terresina.

La femmina, che dice le povesie, me ti ha già ricitato 12 Battaglie di Maclodio, 22 Vispe Terese, 18 Conti Ugolini e 15 cinque maggi, *e per giunta ogni volta che arecita vole il soldo, per cui ammalappena mi vede, me ti corre incontro con lo squillo di tromba che s'ode a destra, per cui la bocca sollevò dal fiero pasto e ne consegue che ei fu siccome immobile, davanti ai quali fatti che cosa poteva fare la vispa Teresa:* aprire le dita! *E quella fuggì.*

Ma chi è direntato terribbile è quello che si magna tutto. Adesso nun magna lui solo, ma si è associato una pippa che pare un vulcano penzionato, per cui deve nutrire puro quella.

Ha cominciato col metterci dentro tutte le mozze di toscano del mio personale barattolo, poi il mazzo del basilico che c'era in cucina la scatola di segatura e perfino il mazzo di violette secche aricordo del primo amore che Terresina conservava sotto la campana di vetro in cammera, per cui la pippa mandava fuori un odore fra le triglie a la livornese, il chiaro di luna e la romanza sentimentale.

Non ci parlo poi dei cibbi, perchè, doppo aver dato fondo a le pruviste, allustrato i piatti e fatta la zuppa nel vino, si sta magnando il gatto con l'occhi, il quale ha lasciato capire che, per decoro di classe, piuttosto che fare la fine dell'abbacchio, va a cercarsi un posto di gatto pubblico al Foro Traiano. Col quale lei vede che sono già un specie di defunto.

Vi aggiunga la quistione pulitica, laddovechè il cuggino dice che lui è nazzionalista perchè si stava meglio sotto il Papa, e che Garibbaldi si è approfittato di fare tante boglierie perchè Ricciotti era ancora piccolo, altrimenti a quest'ora l'Aspromonte ce lo dava lui!

Viceversa quello che si magna tutto è socialista e dice che quando un partito ci ha un programma, nun si pole tirare indietro, e che fiaccola, scure, spada de la giustizzia, pugnale di Bruto o forchetta, quando la cavusa è giusta, ogni arma è buona.

Per cui io ho ceduto alle forze preponderante e me ti sono aritirato: Si arivedremo ai ballottaggi!... coi quali ci stringo la mano e mi creda suo dev.mo

Oronzo E. Marginati
ufficiale di scrittura, membro onorario, ex candidato, ecc. ecc...

LA RIVELAZIONE DEI MANIFESTI

Rileggendo la variopinta prosa elettorale sui manifesti che imbrattano i muri della città abbiamo visto che i voti per Campanozzi *« non possono scompagnarsi dai benefici bisogni »* che Luigi Federzoni *« sobbarca il lunario »* che Leonida Bissolati *« realizza quotidianamente le condizioni di ambiente politico economico etc. etc. »* e che infine Guido Baccelli ha *« percorso la storia »*.

Ecco: quanto ai bisogni dell'on. Campanozzi ci permettiamo di dubitare che possano essere benèfici; per la fatica immane cui soggiace il Federzoni vorremmo dargli una mano: invidiamo poi l'on. Bissolati che da uomo pratico — nell'ambito delle istituzioni ch'egli vuol distruggere — riesce a realizzare qualche cosa; infine facciamo i nostri complimenti a Guido Baccelli per aver percorso alla sua bella età nientemeno che la storia.

Altro che passeggiata archeologica!

TEATRI DI ROMA

Cominciamo a credere che la direzione del COSTANZI sia passata nelle mani del sindaco *Nathan*! Osservate: Nel massimo teatro di *Roma*, agisce la « Città di *Milano* », che ha un direttore di *Genova* e una prima donna di *Vienna* e, come non bastasse, si rappresenta *Il Birichino di... Parigi*!

Non vi pare che dal lato geografico ci sia quella stessa confusione che c'è dal lato... di Via Torino, dove la gente fa a pugni per conquistare i primi posti e per potere ammirare, così più da vicino la signorina Stefi Csillag, più sopra rammentata a delizia dei lettori?

ALL'ADRIANO. — Per *Norma* di coloro che non ne fossero informati, avvertiamo che la nuova stagione lirica, pur essendo stata preceduta da altre, è senza precedenti in fatto di « voci »... maschie e femmine. E per documentare la nostra asserzione, eccovi due *schizzi*... parlanti, riproducenti le sembianze del tenore

Maurini, che non è un *Pollione*... da scartarsi e quelle seducenti della sig. Pucci, artista superiore ad ogni elogio.

Dalla Pucci si passa a Puccini: dopo la *Norma*, la *Tosca*, divinamente interpretata dalla sig. Nella Zanatta.

La *Principessa bizzarra* è stata giustiziata al NAZIONALE presso a poco come il *principe bizzarro* lo sarà domani al IV Collegio. Urla, fischi, grida di abbasso, proteste d'ogni genere. Tanto per la storia riproduciamo qui le sembianze dei due principali imputati colpevoli del disastro, il maestro Luigi Toselli e il librettista Paolo Reni, nonchè quella di Gaetano Tani direttore della compagnia e vittima innocente.

Per fortuna che la *Novissima* ha una riserva di repertorio da sbalordire, cosicchè il ricordo del disastro si è subito cancellato.

ALL'ARGENTINA quel simpaticone di Niccoli ostenta dinanzi al « cuppolone » romano *la cupola di Novellino, Dilio bbonino!* per ridere a crepapelle tre ore di seguito, vale la pena di rinunciare a qualunque questione di campanile.

AL VALLE è venuto Ruggero Ruggeri e non ci sarebbe bisogno di dire di più: noi però vi diciamo anche, sin da ora, che nel prossimo numero, in questo stesso posto, troverete condensata in pochi segni l'effigie di questo... *Sansone* dell'arte.

ALL'APOLLO, oramai lo sanno tutti, l'*On. di Campodarsego* ha avuto un successo strepitoso: a suo ricordo dedichiamo perciò ancora un pupazzetto e precisamente quello della sig. Galvani, una bella « slava » che non si avrebbe la forza di cacciar via, nemmeno per rappresaglia ai decreti di Hohenlohe..., *Mademoiselle Sourire*, sorride, e fa sorridere il pubblico quasi ogni sera.

I PRENCI

(Idea travasata)

Io mi assido in cospetto di questa *girandolaria* di corone principèvoli che colorisce il cielo da un polo all'altro, e ne traggo *sorriso di sollasso*.

Laddovechè dal coronato romano manoprato a scopo di *Leone domestico*, fino alla *coronata sassònica*, ciascuno sr sopra per tenerci li *muscoli risori* in ginnastica salutare. L'un si rabatta per costituirsi *fiasco* mostrandosi *vinazzato, prima di berlo*; l'altra saltabecca (con molti becchi) per manirci le sue *Vedove allegre*.

Noi *paghiamo il biglietto* (sia pur *metafisico*, richiesto a *nostra attenzione* e *ridiamo*. Lorquando la corona, avanzo d'*antico*, *si giace in silenzio*, noi *passiamo oltre*; ma facendo *atto di saluto*. In ragione capoversa, se scende alla *baracca*, con tutte le *punte perlacee*, noi chiediamo che *sostituisca* il berretto di pulcinella. Ma sarebbe offesa per quest'*ultimo*.

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

ENRICO SPIOMBI *gerente responsabile*

Stabilimento Tip. del POPOLO ROMANO

Secolo II - Anno XIV

Elettori del I Collegio!

Il *Messaggero* che sulle sue auree colonne ha dato del ***bugiardo*** a Campanozzi, ve lo addita come il vero campione della democrazia.

Sappiatevi regolare!

Santi, Beati
e.... defunti a lunga vita

S. ALCESTE DE AMBRIS. — *Fervente seguace delle dottrine sindacaliste di Santo Sciopero Parmense, predicò a sassate delle case d'Oltre Torrente la fratellanza proletaria contro le tavole e le incudini della Legge, ragione per cui gli eretici lo costrinsero a riparare all'estero, nascosto entro carri di biada, dove ruminò pensieri di vendetta evangelica contro i nemici della Fede rivoluzionaria.*

Imbattutosi in Santa Amnistia e da lei protetto, tornò fra i suoi seguaci i quali gli eressero quel tempio di schede, in cui S. Alceste è oggi venerato contro ogni suo merito.

S. ELIA MUSATTI. — *Scrupoloso osservatore del Vangelo, ne applicò i dettami applicando schiaffi e porgendo l'altra guancia dopo averne ricevuti.*

San Marco lo ebbe perciò caro e San Florian lo protesse dalle persecuzioni degli « Orsini » che presto furono debellati con loro grande scorno e vergogna: la quale ultima tuttavia non superò quella che provocò il modesto S. Elia, quando si trattò di sopportare la croce Libica eretta dai Frati Nazionalisti Missionari.

In memoria sua esiste la chiesa di Santa Ragione in Calle Picchiasodo, ove possono ammirarsi ricchi ex voto *formati da mani e piedi d'argento in attitudine pugnace, a ricordo dei miracoli d'educazione e di tolleranza, compiuti dal Santo in parola.*

S. GUIDO CELLI. — *Sono note — in margine — le sublimi gesta di questo venerato Martire, ispirato dal Messaggero celeste (ed anche rosa) onde non fa mestieri — oltre quello di avvocato e pubblicista — rammentarle.*

Ebbe relazioni epistolari con « assidui lettori » e lettrici delle Sacre Carte Cesanensi, e rispondendo loro si mostrò « corsivo » ma tenne alto il vessillo della poca Fede nel regime parlamentare, finchè dal natio Abruzzo non gli giunse il mandato di vino di tentare per la 2a volta di sacrificare i suoi quotidiani convincimenti umoristici, sull'altare del riformismo.

Per tale sua abnegazione la natia Teramo lo beatificò, e non è azzardato affermare che oggi non c'è beato..... più beato di lui.

S. DOMENICO LIVA. — *Trascorse la sua prima esistenza negli agi dello sbafo e nelle poltrone dorate, ma un giorno recatosi al Monte Citorio ebbe la visione bianca rossa e verde della Fede Nazionalista e l'abbracciò con tanto slancio, che cadde dal Monte suddetto.*

Riavutosi da questa ed altre cadute.. drammatiche, visse ritirato nelle colonne Bergamine, ma dopo poco preso dalla tentazione volle ritentare l'ascesa, ragione per cui, avendo urtato lo spigolo delle altrui suscettibilità radicali, fu gettato in mare insieme con altri suoi correligionari.

S. ANALFABETA VERGINE – *In verità tale lusinghiero appellativo non ebbe più ragione di essere affibbiato a questo santo fin dal 26 ottobre dell'anno 1913 di G. C., ma la storia politica così ce lo ha tramandato, dopo averlo mandato alla perdizione ossia alle urne elettorali, dove il medesimo abbandonò definitivamente il suo candore sull'altare del SS. Suffragio Allargato.*

Patì molte pressioni, fu tentato dal demonio sotto le spoglie di parroco o di latifondista e morì d'indigestione...... di chiacchiere.

S. ENRICO TOSELLI M. — *Ossia Maestro, Martire o.... qualche altra qualifica che cominci per m.)*

Giovanissimo, sposò la causa della fede...... nuziale e si ritirò con essa in eremitaggio nei monti Fiesolani, traendo vita stentata e note stonale, meditando un libro di Sacre Memorie e accudendo ad un'operetta di poca Carità.

Ma gli eretici invidiosi, mal soffrendo la sua cristiana virtù, lo aspettarono al varco e a colpi di Sassonia lo trucidarono sul palcoscenico del Nazionale.